Anno 67 (Conto Corrente con la Posta) TORINO, Sabato 9 Dicembre 1933 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Tutti i giorni compresi i festivi	L. 92	47	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 80	41	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca o — Segnando la Cronaca: — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 42-021

La relazione del Duce al Gran Consiglio sulla situazione interna

Il superbo potenziamento delle organizzazioni giovanili fondamento sempre più saldo della Rivoluzione

Roma, 8 notte.

Questa sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza seduta della sessione autunnale dell'Anno XII, Era Fascista.

Erano presenti i LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Guidi-Buffarini, Rocco, Tringali, Teruzzi, De Stefani, Bottai, gli onorevoli Adinolfi, Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari e il prof. Marpicati. Segretario l'on. Achille Starace. Assenti giustificati i LL. EE. Marconi e Grandi.

Il Duce ha fatto un'ampia relazione sulla situazione interna dal punto di vista politico, economico e del Partito.

Sulla relazione hanno preso la parola Jung, Clavenzani, Benni, Balbo, Teruzzi, Marpicati. La discussione, alla quale è intervenuto anche il Segretario del Partito ed è stata infine riassunta dal Duce, si è conclusa con la seguente dichiarazione:

« Il Gran Consiglio del Fascismo prende atto con compiacimento della complessa attività svolta durante gli anni X e XI, nel campo politico, culturale, economico e sociale dal P. N. F. e dalle organizzazioni da esso direttamente dipendenti, nonchè del grado di efficienza raggiunto in ogni settore con particolare riguardo alle organizzazioni giovanili, il cui potenziamento deve tendere ad assicurare fondamenta sempre più salde alla Rivoluzione delle Camicie Nere ».

La seduta, che ha avuto termine alle ore 1, sarà ripresa domani sera alle ore 22, per l'esame del secondo comma dell'ordine del giorno: « Nuova legge sulle Corporazioni ».

Il Consiglio dei Ministri e il Comitato Corporativo Centrale

Roma, 8 notte.

Come già abbiamo annunciato, si riunirà domattina a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri.

Si riunirà anche domani il Comitato Corporativo Centrale per l'esame di numerosi argomenti di notevole importanza, tra cui un provvedimento riguardante le tabelle indicanti le industrie, i lavori e le occupazioni per cui può essere oltrepassata la durata massima di lavoro, ai sensi della legge 16 marzo 1933. Inoltre il Comitato darà parere su alcuni statuti riguardanti varie organizzazioni sindacali.

La « croce al merito » dell'O. N. B. distribuita dall'on. Renato Ricci

Roma, 8 notte.

Fascisti Balilla e quattrocento Piccole Italiane hanno ricevuto stamane, le quattro grandi adunate piene di fervore, la « croce al merito » istituita dall'Opera Balilla per quegli iscritti che, appartenendo da almeno tre anni alle organizzazioni Giovanili, hanno dato particolare prova di attaccamento all'istituzione, di diligenza nelle adunate e di fede fascista. Con questa distribuzioni, che sono avvenute anche nei principali centri della provincia, i fanciulli premiati, come quelli di tutta la penisola, hanno celebrato oggi il 15.o anniversario dell'eroico gesto di Giovanni Battista Perasso, quel « balilla » che il Fascismo ha elevato a simbolo di tutta la fanciullezza italiana.

La storica data, il cui anniversario cadeva il 5 dicembre, ma della quale è stata rinviata ad oggi, giorno festivo, la celebrazione, è stata rievocata dagli oratori designati alle migliaia di bimbi, ai quali il gesto eroico del ragazzo di Portoria è apparso sotto una luce più fulgida e più viva, circonfusa dal nimbo dell'epopea.

Le quattro manifestazioni romane, organizzate dal Comitato provinciale, sono riuscite imponentissime; e dovunque le centinaia di fanciulli si sono raccolti con le autorità e i genitori, in una atmosfera di entusiasmo e di commozione, il nome del Duce, senza posa ripetuto dalle voci argentine, è stato presente in tutti i cuori.

La celebrazione più grandiosa è stata innegabilmente quella dell'Augusteo che ha raccolto i Balilla e le Piccole Italiane dei rioni di Trevi Colonna, Ponte, Regola, Prati, Trionfale, Borgo, Flaminio, Tor di Quinto, Salustiano, Salario, Monti ed Esquilino. Hanno partecipato alla cerimonia due manipoli di Avanguardisti in rappresentanza della 245.a Legione, una centuria della 243, una centuria della 664, una della 694, una di marinaretti, due della 760, due della 752, oltre alle famiglie dei premiati che gremivano i palchi dei varii ordini del teatro. Vive acclamazioni hanno salutato l'ingresso nella sala dell'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Balilla, il quale ha preso posto sul palco centrale ove erano presenti il segretario federale, il prefetto, il presidente del Comitato, il vice-governatore, il provveditore agli studi, il comandante la Divisione e altre personalità. Dopo gli inni della Patria e della giovinezza fascista, suonati dalla banda del presidio, la medaglia d'oro De Chemin ha rievocato ai ragazzi la figura di Balilla, e illustrato la portata e il significato della eroica gesta. Subito dopo, l'ambita ricompensa è stata distribuita ai Balilla e alle Piccole Italiane meritevoli dall'on. Renato Ricci.

Le fiduciarie dei Fasci Femminili

a rapporto dal Segretario del Partito

Roma, 8 notte.

Nella sala delle adunate a Palazzo Littorio, ha avuto luogo, presieduto dal Segretario del Partito, il rapporto delle Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili.

Dopo avere ricordato le camerate scomparse, hanno parlato alcune Fiduciarie; quindi il Segretario del Partito, riferendosi alle varie questioni prospettate, ha segnato le direttive per l'ulteriore azione da svolgere.

Al termine del rapporto le Fiduciarie, accompagnate dall'on. Starace, hanno reso omaggio ai Caduti.

Un milione per l'assistenza invernale

ripartito dal Duce a 38 provincie

Roma, 8 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Bottai che, in qualità di Presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, gli ha rimesso la somma di un milione per l'assistenza invernale.

Il Capo del Governo ha ripartito tale somma, nella misura di 50 mila lire, a ognuno degli E.C.A. delle seguenti provincie: Torino, Milano, Trento, La Spezia, Bergamo, Mantova, Cremona, Trieste, Belluno, Treviso, Udine, Fiume, Arezzo, Foggia, Pesaro, Messina, Napoli, Nuoro, Pescara, Massa.

Il Governo italiano aderisce al patto antibellico sudamericano

Roma, 8 notte.

Il Governo italiano, accogliendo l'invito rivoltogli dal Governo argentino, anche a nome del Governo brasiliano, ha dato di buon grado la propria adesione di massima al patto antibellico fra Stati sud-americani, di cui si è fatto a suo tempo promotore il Ministro degli Affari Esteri argentino.

Tale adesione risponde alla politica del Governo fascista, ed è in armonia coi rapporti di amicizia che l'Italia intrattiene con tutti gli Stati sud-americani, dove vivono e lavorano forti collettività di italiani.

Suvich restituirà a Berlino le visite dei Ministri germanici

Roma, 8 notte.

Il Sottosegretario di Stato agli Affari esteri partirà domenica, 10 corrente, per Berlino, per restituire le visite fatte negli ultimi tempi dai Ministri germanici al Governo italiano.

Il Sottosegretario di Stato agli Affari esteri è invitato dal Governo germanico.

Berlino, 8 notte.

I giornali hanno da Roma e mettono in grande rilievo la notizia dell'imminente visita a Berlino del Sottosegretario di Stato agli Esteri, Suvich, in restituzione delle recenti visite di Ministri tedeschi a Roma.

« Il soggiorno di Suvich a Berlino — scrive ad esempio la *Nachtausgabe* — non mancherà di dare occasione a uno scambio di vedute su una serie di questioni di politica estera, e in ispecie, indubbiamente, su le idee del Capo del Governo italiano in relazione con la decisione del Gran Consiglio circa la riforma della Società delle Nazioni, e la liberazione della Società stessa dalla cornice del Trattato di Versailles.

« Suvich sarà, durante il suo soggiorno a Berlino ospite del Presidente del Consiglio, Goering ».

Tutti i giornali sottolineano l'avvenimento come uno dei segni evidenti delle strette buone relazioni tra Germania e Italia.

Il *Boersen Kurier* si compiace dell'annuncio della visita del Sottosegretario di Stato italiano; e così scrive:

« La Germania saluta nel giovane Sottosegretario di Stato italiano a un tempo il rappresentante del popolo italiano amico, e del suo grande Capo, nonchè il rappresentante di una idea statale affine alla propria, e di una giovinezza europea che energicamente opera sui destini contemporanei ».

Il giornale reca poi una breve biografia del Sottosegretario italiano, « fiduciario della politica estera di Mussolini, politica intera dell'Italia nascente — aggiunge — cui dopo i recenti avvenimenti non occorre ricordare quale rango e quale forza abbia ormai in Europa ».

Commercio estero e prodotto nazionale

Il Sottosegretario alle Corporazioni ha pronunciato un realistico discorso sul problema del nostro commercio estero. Non poteva sfuggire alla vigile attenzione del Governo il mutamento di tendenza delineatosi negli scorsi mesi.

Dall'inizio della crisi mondiale sino all'agosto di quest'anno le nostre esportazioni hanno continuato a diminuire, ma, contemporaneamente, ed in misura ben maggiore le nostre importazioni; un risultato dovuto in gran parte alla conquistata indipendenza granaria. Dall'agosto, invece, si nota un processo inverso: regresso delle esportazioni del 15%, aumento delle importazioni del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 1932.

Le ragioni? Vi è un risveglio dei nostri mercati e noi compriamo una maggiore quantità di merci e di materie prime dall'estero, mentre continuiamo a venderne sempre meno non solo a causa della depressione generale, delle nuove dogane e dei divieti ma perchè in concorrenza — per le ragioni che « La Stampa » ha ripetutamente esposto — è diventata più dura.

Come far fronte a questa situazione? Manipolazioni monetarie sono escluse. Il valore della lira è intangibile quale il Duce lo ha fissato nel dicembre del 1927, chè, a parte altre considerazioni, sarebbe una pazzia spezzare l'equilibrio economico del Paese nell'illusione di conquistare con questo metodo avventuroso qualche mercato straniero. L'on. Asquini ha invece affermato che per noi non vi è che una via: agire sui costi di produzione, sugli interessi del capitale, sulle spese generali delle imprese e sul costo del lavoro per diminuire i prezzi e batterci con maggiori probabilità di successo col commercio internazionale.

Con la frase generica « costo del lavoro » ha voluto accennare l'on. Asquini ad una eventuale riduzione dei salari? Lo crediamo poco probabile perchè sarebbe un programma in contraddizione con le direttive rivolte ad elevare il tono di vita del popolo e per quanto importante sia il problema delle nostre esportazioni non è tale da indurre ad una diminuzione della già limitata capacità d'acquisto di milioni di lavoratori. A parte questa incertezza, la via indicata dal Sottosegretario alle Corporazioni è la sola possibile, conveniente ed atta ad assicurarci un duraturo successo.

Tuttavia è bene non illuderci. Il problema della riduzione dei costi di produzione non potrà essere risolto in misura sensibile entro breve periodo di tempo, mentre la questione del nostro commercio estero è attuale e relativamente urgente. Dobbiamo quindi chiederci se non è possibile mitigare con altri mezzi le conseguenze della difficile situazione che è sorta per cause indipendenti dalla nostra volontà.

Le esportazioni costituiscono per l'Italia, sino ad un certo limite, una necessità assoluta. Ci devono procurare le divise necessarie per l'acquisto all'estero di materie prime e prodotti indispensabili di cui siamo privi, ma, purtroppo, noi continuiamo anche ad importare tonnellate e tonnellate di merci superflue che potrebbero essere sostituite da prodotti italiani. Ci procuriamo così un duplice danno: peggiora la nostra bilancia dei pagamenti e diventa più grave il fenomeno della disoccupazione.

Per la difesa dei nostri prodotti — a parte la grande vittoria del grano senza la quale la nostra situazione sarebbe oggi penosa — non sono certo mancate da parte del Governo nè le dogane, nè le leggi, nè le misure proibitive, ma vi sono dei limiti che non possono essere da molto superati senza mettere in pericolo le nostre già limitate esportazioni. In questo terreno è giunta quindi l'ora di fare appello alla disciplina dei cittadini.

Noi riteniamo che la propaganda fatta sinora per la merce italiana è stata insufficente. Urge riprendere, intensificare l'azione appena abbozzata; urge mobilizzare le forze adatte e volgarizzare l'idea; occorre far sapere a tutti che questa volontaria disciplina è un'arma efficace contro la disoccupazione, anzi una necessità nazionale.

Dato che siamo nel tema ricordiamo ancora che era stato creato un Istituto per la propaganda del prodotto nazionale, ma della sua attività si hanno così poche tracce da far supporre che abbia cessato di esistere.

La riforma della Società delle Nazioni

Resistenze francesi e consenso britannico

Londra, 8 notte.

La stampa londinese ha tentato negli ultimi giorni di rendersi la importanza della visita di lord Tyrrel, Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi dicendo che egli era stato chiamato da Simon e da Runciman per riferire su alcuni aspetti della presente vertenza tariffaria tra Inghilterra e Francia. Senonchè ieri Tyrrel si recava al Foreign Office ove aveva una lunga conversazione con Simon e subito dopo andava a Downing Street dove era atteso da MacDonald. A notte tarda i giornalisti erano informati che i colloqui della giornata avevano « coperto un largo campo di argomenti ». Tutti hanno capito quindi che l'Ambasciatore aveva forse parlato di tariffe, ma che lo scopo precipuo se non unico della sua visita era quello di informare il Gabinetto sui nuovi atteggiamenti del Governo francese dinanzi al disarmo in generale e alle nuove proposte avanzate dal Governo tedesco nei suoi colloqui con l'Ambasciatore François Poncet.

Le richieste tedesche

Su queste ultime non esistono più segreti: il Cancelliere Hitler, oltre all'evacuazione della Sarre, ha chiesto per il suo Paese una Reichswehr di 300 mila uomini armati, esattamente come lo sono i 300 mila uomini in ogni altro Paese. Secondo alcuni informatori inglesi, il Cancelliere avrebbe poi chiesto assicurazioni di neutralità francese nelle trattative con gli altri Paesi. Nulla viene però rivelato sulle garanzie che Hitler avrebbe offerto per calmare le apprensioni di Parigi.

Si fa qui osservare che questi colloqui franco-tedeschi misteriosamente smentiti in Francia non sono altro che la ripresa in esecuzione di quegli scambi di vedute generali tra le varie Cancellerie che erano stati decisi a Ginevra per evitare il crollo definitivo della Conferenza del disarmo. Londra si tiene in contatto con tutte le capitali delle grandi Potenze, ma, a quanto è dato sapere, mette un freno alle sue attività, convinta com'è che nulla potrà essere concluso fintanto che una migliore intesa non si stabilirà fra Parigi e Berlino. Ragguagli incoraggianti in proposito non sono stati forniti da Lord Tyrrel nè a Simon nè a MacDonald.

L'Ambasciatore tuttavia ha avuto modo di riferire molto in dettaglio le linee generali di quella che potrà essere la futura posizione della Francia. Essa non chiede stavolta nuove garanzie di sicurezza oltre a quelle che ha già ottenuto in passato, ma sembra essere rimasta alquanto turbata da una certa divergenza fra le interpretazioni date al Patto di Locarno dai membri del Gabinetto nelle loro dichiarazioni alla Camera e nel Paese, e quella datagli da Austin Chamberlain nei suoi articoli sul *Daily Telegraph*. Al tempo stesso Parigi non poteva ignorare la campagna ingaggiata da organi come la *Morning Post* e il *Daily Mail* e le stesse dichiarazioni di Baldwin in favore di un'alleanza franco-britannica. Sembra, secondo voci correnti oggi, che Tyrrel abbia fatto intravvedere a MacDonald che in fondo la Francia potrebbe profondamente alterare il suo presente atteggiamento dinanzi alla Germania, sia proponendo di legalizzare gli armamenti illegali di quest'ultima, sia concedendo l'incremento della Reichswehr qualora fosse assicurata fin da ora dell'appoggio britannico in caso di future difficoltà. Ciò che Parigi desidera conoscere con tutta esattezza è il valore militare delle assicurazioni di amichevole collaborazione date dal più autorevole portaparola del Governo britannico. La domanda coinvolge un tentativo di accertare la posizione definitiva dell'Inghilterra di fronte al problema del disarmo, posizione che parecchi sintomi dimostrano essere in via di alterazione.

Grandi al Foreign Office

La stampa francofila, che annuncia le condiscendenti disposizioni di Parigi, vedrebbe di buon occhio un più netto riavvicinamento tra Inghilterra e Francia e prepara al esso il terreno sostenendo appunto che le obiezioni francesi potranno essere rimosse in un batter d'occhio quando Londra consenta infine a dare al Patto di Locarno un'interpretazione di carattere impegnativo.

Quello che si può dire, tuttavia, è che la visita a Londra di Tyrrel non va in alcun caso considerata come un evento eccezionale, ma bensì come una fra le molte mosse che si stanno compiendo sull'intero scacchiere europeo. Tyrrel tornerà a Parigi sabato, proprio il giorno in cui giungerà a Londra Avenol, il segretario generale della Lega.

Oggi, poi, il nostro ambasciatore Dino Grandi si è recato al Foreign Office ove ha avuto un colloquio insolitamente lungo con sir John Simon, durante il quale gli innumerevoli aspetti del problema del disarmo sono stati passati in rassegna, e così pure è stato discusso l'avvenire della Conferenza del disarmo. Per molti scrittori inglesi essa è praticamente defunta. L'intensa attività diplomatica di queste ultime settimane e di quelle che seguiranno dimostra la sincera volontà di salvarla dallo sfacelo definitivo.

Parallelamente a queste discussioni londinesi che continueranno a svolgersi con ritmo intensificato durante tutto il mese di dicembre, avranno luogo in base alla stessa decisione prima a Ginevra trattative analoghe nelle altre capitali. Appunto perciò Londra si compiace apprendendo oggi che il Sottosegretario agli Esteri Suvich si accinge a partire per Berlino. Meno chiari per contro appaiono qui gli scopi della *tournée* di Boncour a Mosca, a Varsavia e nelle capitali della Piccola Intesa. Il *Daily Mail*, che riflette le opinioni di Downing Street, annuncia oggi che questa attività diplomatica a fianco degli scambi di vedute franco-tedesche a Berlino e quelli fra Tyrrel e i membri del Gabinetto britannico stanno precisando una situazione che esigerà decisioni della massima importanza per il futuro dell'Europa.

Revisionismo ginevrino

Circa poi la questione della revisione della Lega, l'atteggiamento del Governo britannico sembra essere quello che definivamo ieri. In altre parole si attende che proposte revisionistiche si concretino sia a Roma sia altrove per avanzare poi rilievi e suggerimenti. La necessità di procedere a una profonda revisione del *Covenant* è qui quasi universalmente riconosciuta. Stranamente i soli difensori del legittimo anche in questo momento in cui versa in condizioni disperate sono i giornali liberali. Dai loro commenti si direbbe che preferiscano avere un morto a Ginevra piuttosto che una Lega amputata di un dito.

Tuttavia il *Times* in una corrispondenza da Ginevra, dopo aver esaminato gli effetti che il deliberato del Gran Consiglio ha avuto sugli ambienti societari, riferendo si appunto al problema della revisione nel trattati dice che un suggerimento che ha destato una vasta eco a Ginevra è quello della separazione del patto della Lega dal trattato di Versailles.

« Si rileva ad esempio — dice il giornale — che l'articolo 4 del Patto parla di Potenze alleate ed associate e si osserva che se la Società delle Nazioni è destinata a durare nei secoli è ridicolo ed assurdo che nel Patto siano contenuti riferimenti che sembrano perpetuare l'idea della liquidazione della guerra mondiale ».

Riassumendo infine le impressioni dei circoli politici inglesi la *Yorkshire Post* dice che tra ieri e oggi è andata rapidamente guadagnando terreno l'idea che una grande riforma nella organizzazione della Lega sia necessaria a condizione che in essa si tenga conto di tutti i problemi che una simile riforma comporta.

R. P.

Il Governo francese deciderà

dopo aver udito i Governi amici

Parigi, 8 notte.

La posizione della Francia in questo delicato momento internazionale è chiarita ufficiosamente da un lungo comunicato che spiega l'attuale incertezza col metodo procedurale seguito dal Quai d'Orsay. Ecco adunque testualmente la formula attraverso la quale si esprime il pensiero degli ambienti competenti:

« Secondo le impressioni raccolte in circoli generalmente bene informati non bisogna attendersi che il Governo francese possa fissare, prima di qualche giorno, la posizione precisa riguardo alle rivendicazioni della Germania che, secondo il governo di Berlino, dovrebbero formare oggetto delle conversazioni dirette tra la Francia e la Germania. Una deliberazione del Consiglio dei Ministri sarà infatti necessaria e non potrà aver luogo prima della fine della discussione finanziaria attualmente impegnata davanti alla Camera.

I contatti con le Cancellerie

« D'altra parte, conformemente ad una linea di condotta che ha sempre osservato, il governo francese ha tenuto a mettere i governi amici al corrente delle domande formulate dalla Germania che non sono d'altronde esposte in alcun documento speciale ma tali quali emergono dal rapporto inviato dall'Ambasciatore di Francia a Berlino dopo il suo recente colloquio col Cancelliere Hitler. All'infuori anche di questo atteggiamento seguito dalla politica francese di fiducia e collaborazione coi paesi amici, questa comunicazione è giustificata dal fatto che i desiderati espressi da Hitler durante il « giro di orizzonte » internazionale che ha effettuato con François Poncet interessano tutti i firmatari del Trattato di Versaglia. Come gli articoli della stampa d'oltre Reno ed i discorsi dei dirigenti tedeschi avevano spesso indicato prima delle conversazioni fra il Cancelliere e l'Ambasciatore francese, la Germania domanda che la Sarre le sia resa senza plebiscito e che essa possa essere autorizzata ad aumentare i suoi effettivi ed a possedere un certo numero di armi che le sono vietate dal trattato di pace. E' così che si spiega il viaggio a Londra dell'Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, chiamato dal suo governo per tutte le precisazioni su questa importante questione. Il Gabinetto francese chiederà dunque di conoscere i punti di vista degli altri governi al fine di non decidere definitivamente il suo atteggiamento se non dopo che si sia trovato in possesso di tutti gli elementi di apprezzamento.

« Questo metodo discreto di informazioni preventive e di collaborazione con le Potenze amiche viene dalla Francia applicato in maniera costante a tutti i problemi internazionali che la interessano. Ed è alla luce di questo metodo che il colloquio che Benes e Boncour avranno il 14 corrente acquista la sua importanza tanto più che esso viene dopo le visite che il Ministro degli Esteri di Polonia, Beck, e il Commissario del popolo per gli Affari Esteri della U.R.S.S. Litvinof hanno fatto, in questi ultimi tempi al loro collega francese. Il viaggio del Ministro degli Esteri di Cecoslovacchia ha luogo nel momento stesso in cui la Società delle Nazioni e gli organismi ginevrini, in generale attraversano un periodo difficile. L'uscita della Germania, la recente decisione del Gran Consiglio Fascista che reclama la riorganizzazione della Società delle Nazioni, le dichiarazioni pessimiste fatte a Roma riguardo alla Società delle Nazioni da Litvinof, sono fatti poco atti a consolidare l'edificio ginevrino ».

Boncour a Varsavia e Praga

Come si vede, il comunicato in quest'ultima parte è cauto ed ambiguo. Evita cioè qualsiasi giudizio sulla opportunità e la possibilità di una riforma della Lega ma accentua il valore dei contatti che stanno per aver luogo coi rappresentanti della Piccola Intesa. D'altra parte questa sera si annuncia che questi contatti saranno perfezionati da un viaggio di Paul-Boncour in alcune delle capitali dell'est europeo e più precisamente a Varsavia e a Praga. Alcuni giornali, tra cui l'*Echo de Paris*, annunciano anzi fin d'ora che egli visiterà tutte le capitali della Piccola Intesa e, quindi, anche Belgrado e Bucarest. Il *Petit Parisien*, assicura che questa intenzione di Paul-Boncour risalirebbe a qualche mese addietro e che non aveva potuto metterla prima in pratica a causa dei lavori di Ginevra e delle crisi ministeriali succedutesi in questi ultimi mesi. Nulla tuttavia è fissato circa la data di questo viaggio che avverrebbe, a quanto affermano alcuni, nel prossimo febbraio.

Intanto Paul-Boncour, ricevendo oggi la stampa diplomatica francese ha tenuto a precisare il punto di vista del Governo nei riguardi di quello che i giornali, unanimemente, chiamano « l'offensiva contro la Società delle Nazioni ». Interrogato dai giornalisti sulle informazioni relative al progetto di trasformazione della Società delle Nazioni, Paul-Boncour ha detto:

« E' incredibile che delle precisazioni verbali debbano essere necessarie, quando dieci anni di politica francese attestano la nostra fedeltà incrollabile a questa istituzione. Tengo a precisare che noi non abbiamo finora ricevuto alcuna proposta concreta: se ne giungeranno le studieremo, com'è naturale. Alcuni articoli del Patto, per esempio gli art. 4, 6, 12, 13 e 15 hanno già subito delle modificazioni: se dunque ci verrà proposto uno studio di adattamento noi ci presteremo volentieri a condizione però che non si attenti in alcun modo alla base stessa della Società delle Nazioni, cioè il rispetto dei diritti di tutti e la loro parte comune nell'organizzazione della pace, e non si tratti di articoli che siano l'espressione stessa di questi principi.

« Una riforma della Società delle Nazioni? Per parte mia trovo che questa istituzione conciliò nel modo più felice il principio d'eguaglianza fra tutte le Nazioni, principio che per noi è intangibile poichè corrisponde alla nostra tradizione nazionale. Ancora, quando si è affacciata l'idea d'una riforma della Società delle Nazioni, era in senso contrario, cioè con la istituzione dei seggi permanenti e per chiedere una più completa democratizzazione del Patto. Io ho a suo tempo messo i miei amici in guardia contro tale progetto, ritenendo che si arrischiava di compromettere la solidità dell'istituzione: ora io combatterei con ancor maggior ragione dei tentativi che avessero per obbiettivo di creare in seno alla Società delle Nazioni una qualsiasi enfemonia. Opporre come fanno alcuni, alla politica delle alleanze quella della Società delle Nazioni è un singolare disconoscimento della realtà: le nostre intese, i Patti che abbiamo firmato si trovano nella cornice della Società delle Nazioni e indissolubilmente vincolati al suo meccanismo: non ve n'è uno che non rappresenti l'esistenza della Società delle Nazioni. E, anche quando, perseguendo deliberatamente una politica di avvicinamento all'Italia, si è scelta la via del Patto a quattro, quale che fosse il nostro desiderio di permanervi, non abbiamo potuto concepire questo Patto se non nella cornice della Società delle Nazioni ed in conformità ai principi di questa: tutto il nostro sforzo diplomatico, coronato da successo, è stato di ricollocarvelo!

« Bisognerebbe ora rifare tutte queste intese e tutti questi Patti se la Società delle Nazioni dovesse mancare! Voi vedete dunque, e potete dirlo, che noi non pensiamo a lasciar compiere il menomo degli attentati, diretti o indiretti, contro la Società delle Nazioni, che resta e rimarrà, checchè si voglia, la base della nostra politica ».

Von Papen per la libertà della scuola tedesca nella Sarre

Berlino, 8 notte.

Nella circostanza dell'assoluzione pronunciata dal Tribunale di Saarbruecken nel processo contro l'industriale Ermanno Roechling e contro il suo editore Hall nonchè contro tre minatori, accusati tutti di avere rispettivamente il primo scritto e gli altri diffuso un foglio volante col quale si esortava la popolazione tedesca del territorio della Sarre a non mandare i propri figli alle famose « scuole demaniali » dei francesi istituite per i minatori, il vice Cancelliere von Papen ha così telegrafato all'assolto:

« Mi congratulo con lei e con i suoi concittadini per la sentenza del Tribunale di Saarbruecken, sentenza che è niente altro se non giusta. Il popolo tedesco ringrazia lei e i suoi connazionali per la lotta combattuta contro l'immorale violenza tentata da una amministrazione straniera per costringere i bambini tedeschi nelle scuole francesi, in contrasto con ogni diritto umano e internazionale. La sua non è stata una sobillazione, ma una azione che, combattendo un sopruso, ha servito alla vera pace, a quella vera pace a cui due grandi popoli aspirano. Voglia la pubblica opinione mondiale nuovamente riconoscere da questo processo quanto insostenibile sia in codesto territorio la situazione della popolazione tedesca sottoposta a un governo straniero ».

Il Duce consegna a Ciang-Sue-Liang

la Gran Croce della Corona d'Italia

Roma, 8 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Maresciallo cinese Ciang-Sue-Liang, che, dopo un soggiorno di sei mesi in Italia e in Europa, torna in Cina. Il Capo del Governo ha consegnato al Maresciallo le insegne della Gran Croce della Corona d'Italia, e al suo aiutante quelle di Commendatore dello stesso Ordine.

Gli scambi con la Jugoslavia

Saldi attivi realizzati con l'Italia

Roma, 8 notte.

Viene posto in evidenza il caratteristico andamento degli scambi commerciali fra l'Italia e la Jugoslavia.

Nei primi nove mesi di quest'anno le esportazioni jugoslave globali per tutti i paesi hanno raggiunto un valore di 2.287,5 milioni di dinari, con un aumento di 254 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, mentre le importazioni segnano una diminuzione di 45,7 milioni, essendo discese da 2.121 milioni di dinari a 2.075,3 milioni di dinari.

La bilancia commerciale jugoslava, nei primi nove mesi di quest'anno, si salda dunque con un avanzo attivo di 212 milioni di dinari, contro un disavanzo passivo di 88 milioni nei primi nove mesi dell'anno scorso. E' da notare che questo avanzo attivo della bilancia commerciale è dovuto in gran parte ai saldi attivi realizzati dalla Jugoslavia nei suoi rapporti con l'Italia. Infatti, nei primi nove mesi di quest'anno, l'Italia ha acquistato per 532 milioni dalla Jugoslavia, e venduto solo per 329,5 milioni, lasciando così un avanzo attivo a favore della Jugoslavia di 203,5 milioni.

Altri avanzi attivi per la Jugoslavia sono registrati nei rapporti commerciali con l'Austria, la Germania, il Belgio e la Svizzera, mentre gli scambi della Jugoslavia si saldano con un disavanzo passivo di 162,4 milioni nei riguardi dell'Inghilterra; di 163,5 milioni nei riguardi della Cecoslovacchia; di 71,1 milioni nei riguardi degli Stati Uniti d'America; di 32,1 milioni nei riguardi della Rumenia, e di 27,2 milioni nei riguardi della Francia.

La vendita al minuto esaminata

dal Consiglio delle Corporazioni

Roma, 8 notte.

Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, si è riunita la sezione commercio del Consiglio nazionale delle Corporazioni per esaminare l'andamento dei prezzi al minuto in relazione ai prezzi all'ingrosso e l'opportunità di un'eventuale revisione delle leggi che attualmente disciplinano il commercio di vendita al pubblico.

Dopo ampie discussioni, cui hanno partecipato i membri Bist, Cerruti, De Marsanich, Galliani, Lantini, Levi De Veali, Michetti, Pagano e Pagnone, l'on. Asquini ha riassunto la discussione ponendo in rilievo la graduale flessione dei prezzi al minuto e la conseguente graduale riduzione del costo della vita. A conclusione della discussione, l'on. Asquini ha proposto la nomina di un comitato composto dei rappresentanti delle organizzazioni più direttamente interessate e della cooperazione delle amministrazioni statali competenti, per la redazione di un progetto di riforma delle leggi vigenti sulla vendita al pubblico.

Secondo il concorde parere della sezione, questo progetto dovrebbe sostituire l'attuale sistema di limitazione quantitativa delle licenze con un nuovo sistema che tenga conto prevalentemente dei requisiti soggettivi di coloro che si dedicano al commercio.

Il « Capo del Littorio »

L'istituzione e la costituzione - A chi spetterà l'onore dell'alta distinzione

Roma, 8 notte.

Con decreto 12 ottobre 1933 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente mese, è stato istituito il « Capo del Littorio ».

La figura di onore detta « capo », rappresentando nella tradizione araldica il simbolo del Regime che l'ha istituita, indica, nella figurazione degli stemmi che gli enti o le famiglie, cui detti stemmi appartengono, ripetono, la rispettiva origine da quel Regime, ovvero che verso quel Regime essi, enti o famiglie, hanno acquistato particolari benemerenze.

Il « Capo del Littorio » è costituito da un fascio littorio in oro, circondato da due rami di quercia e d'alloro annodati da un nastro dai colori nazionali su fondo rosso porpora, situato al centro della terza parte superiore dello scudo. La parte rimanente di detto scudo — che risulta in bianco nell'illustrazione riportata nella *Gazzetta Ufficiale* — è riservata allo stemma particolare dell'ente o del privato autorizzato a far uso della suaccennata distinzione. Ne segue che il « Capo del Littorio » non può essere attribuito quando manchi il legittimo possesso di uno stemma debitamente iscritto nei libri araldici del Regno.

Come si desume dalla norma contenuta nell'art. 2 del decreto medesimo, hanno diritto di fare uso del « Capo del Littorio » le Provincie ed i Comuni e le Congregazioni di carità che disporranno, nella forma succitata, il « Capo del Littorio » nei propri stemmi, cessando così di accollare a destra di questi il fascio littorio, come finora era consentito dal decreto 14 giugno 1928.

Pertanto, i due stemmi oggi usati dai citati enti, dovranno essere sostituiti con un unico stemma della foggia suddetta. Inoltre hanno diritto ad avvalersi del « Capo del Littorio », nei modi stabiliti per gli enti locali suddetti, quegli enti parastatali che già sono stati autorizzati ad usare il fascio littorio, ai sensi dell'art. 1 del cennato decreto 14 gennaio 1928; mentre l'art. 2 riguarda, come è stato chiarito, l'uso di diritto del « Capo del Littorio », il successivo art. 3 ne prevede invece la concessione ad enti legalmente riconosciuti ed a privati cittadini che siano ritenuti meritevoli di tale alta distinzione, per eminenti servizi resi alla Patria ed al Re. Detta concessione, destinata a costituire un eccezionale riconoscimento di particolari benemerenze, potrà, ove ricorrano gli estremi voluti, essere promossa con le modalità prescritte, per analoghe concessioni, dal decreto 21 gennaio 1929, che approva l'ordinamento dello stato nobiliare italiano.

Il decreto 12 ottobre 1933 stabilisce infine, all'art. 4, che sono abrogate tutte le disposizioni ad esso contrarie e con il medesimo incompatibili. Pertanto l'emblema del fascio littorio non potrà dagli enti sopra menzionati essere ulteriormente usato nel modo finora seguito, il che eviterà le disarmonia araldiche che al riguardo si sono talora verificate. Per altro occorre chiarire che il fascio littorio potrà pur sempre essere usato dagli enti anzidetti — purchè non collocato sullo scudo — tutte le volte che esso costituisca di per sè ornamento di opere pubbliche.

La commovente fine di un Martire in una lettera a « Milizia Fascista »

Roma, 8 notte.

Il periodico *Milizia Fascista*, nel numero scorso, ricordava l'episodio in cui immolava l'esistenza il martire fascista diciassettenne Ernesto Merico, agricoltore di Zappello, assassinato a Zappello in provincia di Cremona, nel marzo 1923. Da una lettera indirizzata al giornale dai genitori della vittima, si desume a proposito della vile aggressione, un particolare che forse è ancora sconosciuto.

La madre del martire Ernesto Merico, in quella buia notte del 16 marzo 1923, alle ore 23,30, senza essere stata attratta da grida, perchè la tragedia si svolse nel silenzio, ma forse presaga di quanto stava per compiersi sotto le finestre di casa sua, si levò dal letto e si affacciò alla finestra appena in tempo per intravvedere nell'oscurità il figlio cadere al suolo col cuore trafitto e i due assassini darsi alla fuga. Quasi per ironico contrasto, i due sicari erano entrambi alti e slanciati; l'uno aveva 28 anni e l'altro 30. La madre scese al piano terreno, e mentre stava per uscire di casa per accorrere in aiuto del figlio, incontrò sulla porta di casa i camerati di Ernesto che glielo portavano già spirato. La povera madre non potè resistere all'impeto del dolore, e cadde svenuta. Furono poi le preghiere insistenti di essa che trattennero i fascisti, e impedirono che altre tragedie seguissero a quella di Ernesto Merico. Fu il grido angosciato: « Il mio Ernesto non è più, ma non voglio che altro sangue sia sparso » che distolse i fascisti dai loro propositi di immediata vendetta.

Dalla lettera si apprende pure che il luminoso esempio del giovane Ernesto è stato degnamente seguito dai quattro fratelli che, sono veramente esemplari per fede, disciplina ed entusiasmo. Dei quattro fratelli, tre sono iscritti alla Milizia (reparto dei battaglioni Camicie nere) e il primogenito, iscritto al P.N.F. dal 1920 e uno tra i fondatori del Fascio di Zappello, da sei anni ne è il segretario politico. Le tre sorelle, che appartenevano pure al Partito, da alcuni anni sono sotto dell'Istituto Ancelle della Carità; una di esse è missionaria in Albania. Anche i genitori di Merico, benchè vecchi ormai, sono iscritti al P.N.F.

La durata della vita nelle donne diminuita nella media di quasi due anni

Roma, 5 notte.

La durata media della vita nelle donne è diminuita in questi ultimi anni. Questo accertamento — riferisce l'Agenzia « L'Italia d'oggi » — è stato fatto ultimamente dal prof. Thomas Barlow il quale è uno dei medici più noti in Inghilterra. La donna moderna, egli ha detto, può considerare che la durata media della sua vita ha subito una diminuzione di quasi due anni.

Le cause di questo fenomeno sono da ricercarsi nel modo di vivere delle donne moderne. Esse vivono intensamente, non limitano le loro attività: alle tante preoccupazioni che la nostra epoca comporta, esse aggiungono il fumo e l'alcool. L'eccessiva magrezza, che è stata di moda negli ultimi anni, è responsabile di più d'una malattia fra le donne. Per godere di un buon equilibrio mentale è finico è assolutamente necessario che i nervi siano ricoperti da uno strato di grasso, e a tale proposito il prof. Barlow rammenta come generalmente nella sua giovinezza le donne fossero più resistenti alle fatiche ed avessero migliori nervi unicamente perchè più grassottelle. Cinquant'anni fa le donne non osavano giocare al golf, nè erano capaci d'andare con i loro mariti a cacciare le Americhe.

Il cordoglio del Re e del Duce per la morte del sen. Albini

Bologna, 8 notte.

Il lutto che ha colpito la famiglia Albini e questa Università con la scomparsa dell'insigne maestro e raro umanista, ha prodotto larghissima eco di rimpianto in tutto il Paese.

S. M. il Re ha fatto così rispondere al telegramma del magnifico Rettore prof. Ghigi: « S. M. il Re ha appreso con rammarico la luttuosa notizia da lei partecipata e mi ha inviato interprete delle sue vive condoglianze. - F.to: Generale *Asinari di Bernezzo* ».

Alla famiglia Albini è giunto il seguente telegramma del Capo del Governo: « Mi rammarico profondamente la notizia della morte del senatore Albini, professore di chiarissima fama, cittadino integerrimo, fascista fedele in ogni tempo. Prego accogliere le mie sentite condoglianze. - F.to: *Mussolini* ».

Il Segretario del Partito S. E. Starace ha così telegrafato: « Prego gradire espressioni mio sincero cordoglio che porgo anche a nome camerati Direttorio Nazionale ».

Hanno inoltre telegrafato il Ministro dell'Educazione Nazionale; il Presidente della Camera dei Deputati, on. Giuriati; il Podestà di Saludecio, paese natale dello scomparso; S. E. Federzoni, Presidente del Senato; il vice-Presidente dell'Accademia d'Italia; il Prefetto di Bologna, il Segretario Federale di Bologna, il Magnifico Rettore dell'Università di Padova, che fu il discepolo prediletto del senatore Albini, senatori e deputati della Sede e di ogni parte d'Italia, varie Accademie italiane ed estere, alle quali il senatore Albini apparteneva, oltre a numerosi enti e istituzioni culturali.

Starace presiede a Palazzo Littorio il rapporto dei fiduciari dei postelegrafonici

Roma, 8 notte.

Ha avuto luogo, nella sala delle adunate al Palazzo del Littorio, il rapporto dei fiduciari provinciali dell'Associazione fascista dei postelegrafonici sotto la presidenza del Segretario del P. N. F.

Il fiduciario nazionale Giuseppe Bleiner ha letto la relazione sulla attività svolta. I fiduciari delle provincie di Pavia, Roma, Livorno, Catanzaro, Modena, Milano, Frosinone, Brescia, Catania, Treviso, Bolzano, Bologna, Imperia, Bari, Padova, Trapani, Spezia, Trento, Mantova, Foggia, Nuoro, Trieste, Agrigento, Ravenna, Caltanissetta, Genova, Forlì, Savona, Novara, Perugia hanno preso la parola sulla relazione che è stata ampiamente discussa in ogni sua parte.

Al termine della discussione, che è stata riassunta dal Segretario del P. N. F., i fiduciari provinciali hanno fatto una vibrante manifestazione al Duce. Nella mattinata avevano reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed ai Caduti della Rivoluzione.

Il 2° Concorso per i fedeli della terra bandito dalla Fondazione «A. Mussolini»

Roma, 8 notte.

Sono stati premiati, in questi giorni, i velili della « Battaglia del grano ». Hanno ricevuto il segno di distinzione anche coloro che da maggior tempo prestano servizio presso una stessa ditta; si riconosce al lavoro il suo titolo di nobiltà operosa e si onorano la laboriosità e la tenacia.

Nel quadro di questa azione che esalta e premia i migliori, va ricordata la Fondazione « Arnaldo Mussolini » per i « fedeli alla terra », con la quale si danno premi ai coloni e mezzadri le cui famiglie, da più generazioni, lavorano uno stesso podere. La Fondazione è dedicata alla memoria di Arnaldo Mussolini ed è stata creata dalla Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, e proprio in questi giorni sono state emanate le norme per il secondo concorso nazionale. Le norme precisano che saranno premiate quelle famiglie agricole che da maggior numero di anni risiedono e lavorano nello stesso campo o azienda, e che, con la loro opera, hanno determinato nella terra loro affidata un notevole miglioramento colturale.

La partecipazione al concorso è completamente gratuita e la iscrizione consentita solo a quelle famiglie di coloni e mezzadri che da almeno cento anni coltivano lo stesso podere. L'organizzazione del concorso è affidata al Segretario provinciale locale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura e la graduatoria sarà fatta dall'apposita Giuria presso la Federazione nazionale coloni e mezzadri.

I premi del secondo concorso nazionale dei fedeli alla terra saranno consegnati solennemente il prossimo 21 aprile XII.

Coraggioso salvataggio di un bimbo caduto nel lago di Ceresole

Cuorgnè, 8 notte.

Giunge notizia da Ceresole Reale di un coraggioso salvataggio avvenuto ad opera di un modesto e bravo giovane, colà di passaggio per motivi di lavoro. Il bambino Angelo Nustrano, trastullandosi sulla riva del profondo lago artificiale di Ceresole che forma il cosidetto bacino dell'Orco, le cui acque gelide di ghiacciaio erano cresciute insolitamente a causa del recente maltempo, per cause imprecisate scivolava nel largo in cui riva in quel punto è a strapiombo. Il giovane Pietro Fenoglio di 23 anni, da Cuorgnè, passando in quel preciso momento, senza indugio si lanciava nell'acqua gelata e profonda trarndo il bambino a salvamento non senza gravi difficoltà. Venuto a conoscenza del fatto, il Podestà di Cuorgnè ha segnalato il coraggioso atto per una ricompensa al valore.

Impiega della polvere insetticida in luogo di calomelano

Valenza, 8 notte.

La sbadataggine porta talvolta a conseguenze imprevviste e dannose, ed in tale senso può deporre l'agricoltore Pietro Robutti, di 45 anni. Nelle prime ore di stamane, appena alzato, volendo purgarsi con polvere di calomelano, prendeva da una scatola una cartina e, apertala, versava nell'ostia una polverina che aveva tutte le parvenze del farmaco. Appena ingoiata un gusto amaro si manifestava nella bocca del Robutti, il quale, sinceratosi maggiormente, si accorgeva di aver preso... una cartina di polvere insetticida! Spaventato il disgraziato correva da un medico, che lo metteva in osservazione.

Automobile che slitta e si capovolge L'autista ferito lievemente

Trieste, 8 notte.

Sulla strada Trieste-Fiume, a causa del gelo di alcuni tratti, slittava, la vettura del conte G. B. Bovio di Portorita slittava e, dopo aver diveito un parecarro, andava a finire per una ripida scarpata capovolgendosi. Per vero miracolo il conte Bovio non ha riportato che ferite di lieve entità. Il ferito è stato raccolto e trasportato al nostro ospedale Regina Elena.

Manovale ferito sul lavoro

Genova, 8 notte.

Nel pomeriggio il manovale Albino Sampieri, di 64 anni, da Crisgino (Novigo), mentre lavorava a uno scavo in via Carducci è stato investito da una frana di terriccio. Egli ha riportato numerose contusioni e ferite in tutto il corpo e la frattura del bacino.

Svizzera si incendia le vesti con la candela che teneva in mano

Milano, 8 notte.

Il popolare caseggiato di via Varese, 11, è stato ieri messo in allarme da grida strazianti che provenivano da un bassissimo del terzo piano. Alcuni inquilini subito accorsi rinvenivano il muratore Vittorio Nicchetti, di 42 anni, e la di lui moglie Alessandrina Oldini, di 33 anni, orribilmente ustionati al viso e alle mani. Trasportati alla vicina guardia sanitaria di via Paolo Sarpi, i medici di turno giudicarono le condizioni della donna assai gravi e ne ordinarono il ricovero all'ospedale. La poveretta è stata involontariamente la protagonista della sciagura: portatasi con una candela accesa nel gabinetto, veniva colta da improvviso malore e cadeva al suolo. Le fiamme della candela si propagavano subito alle sue vesti provocandone l'incendio. Il marito era accorso in suo aiuto, e nel tentare di spegnere le fiamme che avvolgevano il corpo della povera donna si era prodotto a sua volta ustioni di una certa entità al viso e alle mani.

Auto che getta al suolo un ciclista e fugge investendo un passo

Firenze, 8 notte.

Un'automobile nel pomeriggio, in piazza San Jacopino investiva e gettava al suolo il ciclista Mario Serresi di 45 anni. Il conducente della vettura, benchè si fosse accorto dell'investimento, proseguiva la sua corsa velocissima e poco dopo investiva, al Lungarno Soderini, tale Carlo Collini di 35 anni. Anche questa volta l'autista si affrettava ad accelerare la marcia e a dileguarsi. E' stato possibile prendere nota del numero della targa dell'automobile investitrice e si sta ricercando l'autore del duplice investimento. I due investiti, fortunatamente hanno riportato ferite non gravi.

Uccide per poche lire il compagno di giuoco

Modena, 8 notte.

In una osteria di Monfestino, frazione della nostra provincia, è accaduto un grave fatto di sangue. Certi Guglielmo Ferri e Arturo Rosi, dopo avere giocato con alcuni amici, venivano a diverbio per una differenza di poche lire. Accesasi una violenta discussione, il Ferri brandiva un bastone e percuoteva al capo il Rosi, che cadeva a terra mentre il Ferri si dava alla fuga. Soccorso da un medico, veniva riscontrata al disgraziato una paralisi parziale alle braccia e alle gambe. Ma poco dopo, sopravvenuta una emorragia cerebrale, il Rosi spirava. Lascia la moglie e tre figli in tenera età. Il Ferri, subito attivamente ricercato, è stato tratto in arresto e tradotto alle carceri giudiziarie.

Fornaio arrestato a Milano per frode agli assistiti dall'E. C. A.

Milano, 8 notte.

Il fiduciario del Gruppo fascista «Fiat» ha denunciato al Commissariato di porta Venezia il fornaio Carlo Bianchi fu Ambrogio, di 42 anni, proprietario del negozio di panetteria di via Sammartini 23, per avere commesso una serie di frodi, tanto più ignobili in quanto ai danni dei beneficati dell'Ente Opere Assistenziali. Il Bianchi aveva ottenuto di poter entrare nel novero dei fornai che distribuiscono il pane d'oro presentazione dei buoni provvisoriamente rilasciati dalle organizzazioni del Partito, ma ignorava che la Federazione fascista aveva dato incarico ai vari Gruppi di esercitare la più stretta sorveglianza sui negozi dove la distribuzione dei generi alimentari deve aver luogo. L'altro giorno accadde così che un milite, entrato nella panetteria del Bianchi, si avvide che il distributore consegnava, per ogni buono da mezzo chilo, appena 375 grammi di pane. Il Bianchi è stato arrestato.

I PROCESSI

La vertenza «Messaggero»-Crispolti

La prossima discussione in Appello

Roma, 8 notte.

Marcoledì, 13 corrente, la Corte d'Appello, sezione del lavoro, si dovrà occupare della nota controversia tra il marchese Crispolto Crispolti, assistito dall'avv. Mittiga, contro la Società anonima *Il Messaggero* e la Società anonima editoni e pubblicazioni (Editrice del *Secolo XIX*), rappresentate dai fratelli gr. uff. Mario e Pio Perrone, assistiti dagli avvocati Emilio e Michele d'Amelio.

Nella causa è intervenuto il Sindacato dei giornalisti, in persona del comm. Cajani, assistito dall'avvocato Funaro.

Come è noto, il Crispolti, che dal 1912 era redattore del giornale romano del mattino, nel 1930 veniva nominato condirettore del *Secolo XIX* con lire 5000 mensili, e nell'aprile del 1931 veniva nominato direttore de *Il Messaggero* con lo stipendio mensile di lire 7000, oltre le 5000 lire percepite per la condirezione del *Secolo XIX*. Con lettera scambiata tra le parti il 29 aprile 1931, il Crispolti riconosceva ai proprietari del *Secolo XIX* il diritto di sostituirlo nelle sue mansioni, purchè gli fosse mantenuto il relativo assegno (lire 5000), o come collaboratore in detto giornale o in qualsiasi altra forma.

Nell'agosto del 1931, il Crispolti cessò dalla condirezione del *Secolo XIX*, ma continuò a percepire ogni mese lire 12.000, sino a quando il 2 dicembre 1932 veniva licenziato da *Il Messaggero* per motivi di economia e di riorganizzazione dei servizi. Sorse allora sull'ammontare dell'indennità: chiedeva il Crispolti, per *Il Messaggero* la liquidazione sulla base dello stipendio mensile percepito di lire 12.000; e, per il *Secolo XIX*, la liquidazione che sosteneva accantonata fin dall'agosto 1931; mentre i fratelli Perrone sostenevano che la liquidazione, per il *Messaggero*, doveva avvenire sulla base dello stipendio mensile di lire 7000 e quella per il *Secolo XIX*, affermavano che essa era stata già corrisposta al Crispolti con rate mensili di lire 5000, corrispondenti al di più che egli aveva continuato a percepire pur dopo avere cessato ogni prestazione d'opera al giornale genovese.

Il Tribunale, sezione del lavoro, liquidava al Crispolti l'indennità di direttore de *Il Messaggero* in base allo stipendio mensile di lire 7000, assegnando una provvisionale che veniva pagata ed ordinava il pagamento all'attore di altra somma a compenso di ferie non godute ecc. Infine condannava la Società editoni e pubblicazioni a pagare al Crispolti le lire 15.000 richieste quale indennità come condirettore del *Secolo XIX*.

Contro la sentenza hanno appellato, il Crispolti per la parte relativa all'indennità di licenziamento da direttore de *Il Messaggero*; e la Società anonima editoni e pubblicazioni, per la parte riguardante l'indennità di licenziamento da condirettore del *Secolo XIX*.

Dodici messe ed una eredità

Roma, 8 notte.

La mancata celebrazione di dodici Messe di suffragio ha portato alla perdita di una eredità.

Il 17 marzo 1927, in Villa Salome, moriva tale Luigia Formalevo che, lasciando nel suo testamento alcuni legati, disponeva che la sua biancheria ed il suo vestiario fossero venduti a cura dei suoi eredi e che il denaro ricavatone servisse a far celebrare Messe di suffragio; lasciava infine il resto di tutta la rimanente sua sostanza la locale Congregazione di Carità, facendole obbligo di far celebrare annualmente, ed in perpetuo, dodici messe in suffragio di lei e del defunto suo marito.

La Congregazione di Carità accettò l'eredità; ma con atto 20 aprile 1929, una parente della morta, tale Tranquilla Pajola, convenne avanti il Tribunale di Padova la Congregazione stessa assumendo che questa non aveva ottemperato agli obblighi impostile per testamento dalla Formalevo a pena di decadenza, e che quindi l'eredità doveva essere devoluta ai successibili per legge. La Congregazione affermò di avere fatto celebrare nel 1927 e nel 1928 dodici Messe, ed esibì ricevute del locale parroco; ma l'attrice oppose che il presidente della Congregazione di Carità, da lei fatto interpellare a mezzo dell'Ufficiale giudiziario, aveva dichiarato che non aveva ancora provveduto a far celebrare le Messe perchè intendeva di vendere parte o tutti i vestiari ed i mobili della defunta.

Il Tribunale di Padova, dopo la prima sentenza interlocutoria con la quale ordinava alla Congregazione di Carità di esibire i suoi libri contabili, emise sentenza che dichiarò la medesima Congregazione decaduta dai diritti all'eredità. Appellò la Congregazione producendo al posto dei libri contabili due estratti notarili delle sedute consigliari, nelle quali era stato deliberato di versare due somme al parroco locale. La Corte d'Appello, però, non ritenne sufficienti tali documenti che, a suo giudizio, non fornivano la prova liberatrice; essa insufficiente ritenne la quietanza del parroco perchè non specificavano data: per questi motivi, confermò la sentenza appellata.

Prodotto ricorso per Cassazione, la questione è venuta all'esame della seconda sezione civile della Corte Suprema, che ha rigettato il ricorso

Il fondo di previdenza degli impiegati in caso di fallimento del datore

Una causa al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Il Tribunale di Alessandria — sezione del Lavoro — giudicando sulla istanza promossa contro la Società anonima G. B. Borsalino fu Lazzaro dal suo ex-direttore chimico Adolfo Santarini per il pagamento della somma di lire 135.373,95 — integrazione di stipendio e fondo di previdenza — non corrispostagli all'atto del licenziamento, ha, con nuove ragioni, ribadito, quanto al credito per integrazione stipendio, il principio già proclamato nella causa Passecchi contro la stessa Società, e cioè che il privilegio disposto dall'art. 15 della legge impiegatizia 13 novembre 1924 per indennità e retribuzioni degli impiegati, vale solo nel caso di fallimento, e non anche in quello di concordato preventivo. Circa poi l'altro credito del Santarini concernente il fondo di previdenza, il Tribunale ne ha negato il privilegio in ogni caso, e cioè non solo nel caso di concordato preventivo, ma anche in quello di fallimento, rilevando che contro tale preteso privilegio « sta preliminarmente il riflesso che, non potendosi il credito in esame comprendere nella locuzione — retribuzione ed indennità di licenziamento — usata dall'art. 15 precitato, nè in quella di — salario — portata dall'articolo 778 n. 1 Cod. Commerciale, e mancando d'altronde il testo di legge che autorizzi a considerare il credito stesso di natura privilegiata, sarebbe ancora più arbitrario aggiungere a favore di esso una nuova eccezione al principio generale di cui all'art. 1949: tanto più che a siffatta conclusione porta inequivocabilmente lo stesso esame ontologico della esenzia di tale credito ». Al riguardo si osserva, infatti, dal Tribunale, che allorchè il Santarini erogava mensilmente una parte del suo stipendio (5 %) in conto del fondo predetto, il di lui credito per stipendi veniva correlativamente ad estinguersi, mentre nel contempo sorgeva e maturava di pari passo a di lui favore un nuovo diritto di credito comune, producente un interesse al tasso del 6 %, di natura sostanzialmente diversa da quella del precedente credito per stipendio. Da ultimo il Tribunale ha osservato che, anche ammesso che il credito per tale fondo fosse esigibile per il Santarini soltanto colla fine del suo contratto d'impiego a termine (2 giugno 1933) e quindi dopo il concordato preventivo della Società convenuta, non per ciò esso potrebbe venire soddisfatto integralmente al cento per cento, avendo il concordato, in virtù dell'art. 7 della legge 24 maggio 1924, sciolto anticipatamente il conto corrente esistente circa tale fondo tra l'attore e la convenuta, con la conseguenza che il credito dell'attore, maturato alla data del concordato, deve essere soddisfatto in misura di concordato, mentre va soddisfatto al cento per cento soltanto quello maturato successivamente. In sostanza il Tribunale ha affermato questa massima, l'esclusione, cioè, del privilegio per il fondo di previdenza degli impiegati e relativo pagamento con la sola percentuale del concordato fallimentare.

Colpisce il marito con le forbici in un accesso di gelosia

Verona, 8 notte.

Tra certo Francesco Corretta, di 34 anni, panettiere, e la moglie Genoveffa Della Libera, di 10 anni più vecchia di lui, cameriera, da tempo non correvano buoni rapporti, tanto che i due vivevano divisi ed entrambi del proprio mestiere. La gelosa moglie, però, non lasciava in pace il marito. Oggi in un annesimo divorbio avvenuto sulla porta della casa ove la consorte presta la sua opera di domestica, i due dalle parole venivano ai fatti e la donna colpiva una forbice colpiva più volte il marito alle mani ed al collo tanto che ha dovuto essere accompagnato all'ospedale.

Squilibrato che ferì la moglie internato in un manicomio

Alessandria, 8 notte.

E' stato ricoverato al manicomio l'agricoltore Giuseppe Rossi, di 66 anni, da Bruno, il quale recentemente aveva ferito assai gravemente con un colpo di rivoltella al torace, ed alla testa con un colpo di scure, la moglie, Evelina Soave, in seguito ad un diverbio provocato da discordie famigliari. Fin dai primi giorni della sua detenzione nel locale carcere, il Rossi aveva dato evidenti segni di squilibrio per cui era stato sottoposto ad esame peritale, con ordinanza del giudice istruttore presso il nostro Tribunale.

Marito fannullone che ferisce la moglie e la suocera con un rasoio

Messina, 8 notte.

Il bracciante Gesualdo Ridente di 29 anni era stato allontanato dalla moglie Maria Le Barbera e dalla suocera Anna Di Marco perchè ozioso. Ciò nondimeno il Ridente pretendeva che la moglie lo sovvenisse, e avendone avuto un rifiuto si è recato in casa delle due donne ferendole a colpi di rasoio. Le due sventurate versano in pericolo di vita mentre il feritore si è dato alla latitanza.

Puniano i fucili sui derubati e fuggono con la refurtiva

Ferrara, 8 notte.

Un furto che ha il carattere di impresa brigantesca è stato consumato la scorsa notte a Santa Maria Maddalena, al confine tra la provincia di Ferrara e quella di Rovigo. Potevano essere le tre quando i ladri, servendosi di un palanchino, forzavano la porta del negozio di commestibili e tabacchi del signor Giuseppe Silvestri, in pieno centro del paese. Nell'operazione tutt'altro che silenziosa, veniva infranto un grosso vetro. Al rumore certi Silvieri, che dormivano in una stanza presso il negozio, davano l'allarme, ma si accorgevano che gli svaligiatori erano protetti da due sentinelle che tenevano il fucile puntato in direzione della casa. Uno dei « pali » teneva d'occhio la porta e le finestre che rispondono sulla strada nazionale, l'altro quelle che guardano una strada che discende verso il Po. A coloro che erano nella casa era impossibile uscire da altri lati perchè le finestre sono protette da inferriate. I ladri, così protetti, avevano agio di impossessarsi di quattro sacchi di caffè, che di zucchero, due biciclette, valori bollati, tremila lire di tabacchi e una sessantina di lire. Quindi caricata tutta la merce su un'automobile si allontanavano verso il Mantovano.

Altre gesta del falso conte che truffò mezzo milione

Firenze, 8 notte.

Carabinieri e polizia stanno attivamente ricercando quel tale Gastone Giuntoli cui si fanno carico truffe per un ammontare complessivo di circa mezzo milione di lire. Intanto vengono man mano alla luce i precedenti veramente rocamboleschi di questo avventuriero che in epoche e località diverse è riuscito a gabbare numerose persone. Il Giuntoli infatti dal 1922 aveva scelto Siena come teatro delle sue gesta, spacciandosi per conte e capitano di artiglieria. Scoperto ed arrestato se la cavò con una condanna non grave, avendo beneficiato di condoni e indulti. Un altro ure ladresco fu poi compiuto dal Giuntoli ai danni della ditta Obener della nostra città presso la quale era riuscito a farsi assumere in qualità di cassiere. Al suo allontanamento dalla ditta fu scoperta la sparizione di 150 mila lire.

Associazione a delinquere scoperta a Novara

Novara, 8 notte.

L'arresto del pregiudicato Carlo Cucco di Giovanni, di 27 anni, da Buscate, e della sua complice Carolina Mezzanzanico, di 33 anni, conviventi con l'agricoltore Francesco Gianotti alla cascina Baraggia di Olengo, ha portato i carabinieri alla scoperta di una vera associazione ladresca. Il maresciallo Donati ha proceduto alla denuncia di carta Maria Miletino, di 22 anni, amante del Cucco e della di lui madre Rosa Saltarelli; di Giovanna Bertagnolio di Ernesto, di 26 anni, di Andorno, fidanzata del Cucco; oltre alla denuncia dei Gianotti, di Luigi Galbiati, di 30 anni, da Arconate, e di Armida Marzetti, di 19 anni, sua amante, tutti e tre latitanti. La refurtiva requestrata alla Baraggia consiste in calze, tabacchi, francobolli, marche da bollo, grammofoni e alcune motociclette con cui la banda andava in giro nel Novarese e nel Biellese a svaligiare case e negozi.

Si fa rinchiudere in un negozio ed apre ai complici la serranda

Biella, 8 notte.

La notte scorsa, i ladri sono penetrati a Cossila-Favaro, in un negozio condotto da certa Domenica Guglielminotti. Annesso al negozio di commestibili è lo spaccio di generi di monopolio, ed è stato appunto su questo reparto che i malandrini hanno operato, portando via grossi pacchi di tabacco e di sigarette, per parecchie migliaia di lire. Le indagini hanno fatto conoscere che almeno uno dei ladri era riuscito a farsi rinchiudere nella casa; probabilmente, dopo avere fatto qualche acquisto in bottega, usando del corridoio, in luogo d'imboccare l'uscio di strada, si era acquattato nel sottoscala. Infatti si è potuto assodare che la porta era stata aperta con la solita chiave che la padrona aveva appeso, come suole sempre, a un chiodo, nell'interno.

Bastona il garzone che gli ha ucciso un agnello

Novi Ligure, 8 notte.

Ieri sera è entrato all'ospedale di S. Giacomo il quattordicenne Lorenzo Audisio di Antonio, da Entraque di Cuneo, garzone pastore alloggiato in cascina « Tuara », regione Gragnolato. I sanitari gli riscontravano la frattura di una costa, con lesione della pleura e conseguente grave emottisi. Il ragazzo, alle dipendenze del pastore Simone Chibaudo fu Simone, di 24 anni, da Rosaschia di Cuneo, era stato bastonato, in un accesso di collera, dal Chibaudo stesso, per l'avvenuta uccisione di un agnello durante il pascolo del gregge affidato all'Audisio. L'inumano pastore è stato denunciato ai Carabinieri.

Due arrestati per concussione

Biella, 8 notte.

La notte scorsa, a Candelo, sono stati tratti in arresto, su mandato di cattura, tali Elia Vigna, d'anni 48, e Lorenzo Petrini, di 60 anni, mezzadri di concussione. Il fatto a loro attribuito, che si riferisce ad una contravvenzione di caccia, risalirebbe a non meno di due anni fa, ed è già stato oggetto di lunga istruttoria. La notizia dell'arresto, anche per la notorietà dei due accusati, ha destato molta impressione.

FALLIMENTI

TORINO: **Bertona Carlo**, generi alimentari, via Cibrario 53: decr. 7 corr. pico. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Turvo Angelo; attivo L. 1000, passivo L. 3826. — **Torta Francesco**, bottigliaria, via Madama Cristina 116: decr. 7 c8rr. pico. fall. Pretura locale: comm. giud. avvocato Palomba Giovanni: attivo L. 7980, passivo L. 13.343. — **Ferrero Serafino**, generi alimentari, Vinovo: sent. 7 corr. revoca il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fall., Pretura Moncalieri; comm. giud. avvocato Bavisa Mario.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 dicembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	MASS.	MIN.	CIELO	MARE
Genova	15	0	½ cop.	L. mosso
San Remo	14	6	½ cop.	»
Milano	3	1	piovoso	—
Venezia	8	3	coperto	agitato
Trieste	7	1	»	»
Fiume	8	2	»	L. mosso
Trento	4	2	¼	—
Bologna	6	2	nebbia	—
Firenze	8	8	»	—
Ancona	10	2	piovoso	L. mosso
Roma	13	6	coperto	»
Napoli	16	8	»	mosso
Bari	16	8	»	L. mosso
Taranto	18	10	»	calmo
Palermo	17	13	¾ cop.	L. mosso
Catania	19	9	¼ cop.	»
Messina	17	11	¾ cop.	calmo
Cagliari	19	9	½ cop.	L. mosso
Tripoli	20	11	coperto	»
Bengasi	22	11	¾ cop.	calmo
Rodi	16	3	piovoso	L. mosso

TEMPERATURA DI TORINO
Dal R. Osservatorio del Pino:
Massima + 0,4
Minima — 2,0
La giornata di ieri: coperta.

dell'ebreo Sabath che uccideva ripetuti (e lasciava Samuel, la inglese Beaucler, la nobile Beaucaire, in spagnolo Sabado.

Non riposate, ma portate a casa una sorpresa che farà felice la vostra Signora, portatele un

Armadietto Cirio

la grande novità di quest'anno.

Un grazioso armadietto che contiene: una bomboniera, una compostiera, una formaggiera, un vaso Derata portafiori, due ceneriere, il tutto colmo di squisita Confiture Cirio. L'armadietto è venduto ovunque a modicissimo prezzo

È TORNATA LA STELLA DELLA FORTUNA

Coll'apertura della vendita dei biglietti della LOTTERIA di TRIPOLI è ricomparsa la stella della Fortuna, che proteggerà molti nuovi milionari. Non dipende che da voi diventare uno di essi! Acquistate oggi stesso un biglietto della Lotteria di Tripoli - Costa solo L. 12.– e concorre a oltre

14 milioni

di lire di premi corrispondenti ad un minimo di tre milioni di biglietti venduti e di cui:

L. 6.328.125 destinati al I° Premio

Tutte le norme del nuovo Regolamento, unitamente a indicazioni utili sui premi, sulle date di estrazione, ecc. sono racchiuse in un elegante volumetto illustrato messo in vendita ovunque a L. 2

Uffici Centrali: S.E.L.A.S. - Via Nazionale 82 - ROMA

LOTTERIA DI TRIPOLI

TELECERATE CARTE DA PARATI LINOLEUM
TORINO - CORSO VITTORIO EMAN. 24 - TELEF. 42.503

L'INVERNO S'AVVICINA!

GENITORI!
abbiate cura della salute
DEI VOSTRI PICCOLI
facendo loro portare scarpe con

SUOLA DI CREPE
(caucciù puro)

una protegge il piede contro il
FREDDO
e l'UMIDITA' ed è di
DURATA STRAORDINARIA

Felicità

— Vado e torno — disse Rosalba. — Aspettami qui, caro!

E come al solito in quei giorni che precedevano il matrimonio, le parole di lei ebbero una gravità misteriosa, quasi della severità. Da qualche tempo, ella lo amava di più, ma sembrava anche che dovesse continuamente perdonarlo. Di che? Perchè?

Federico sorrise... Tutto, in quella parte della sua vita, era diventato piano, affabile, luminoso, come se egli fosse entrato in una zona di sole. Ma tutto, come per celia, gli si presentava, in un primo istante, con un aspetto grave, severo e allusivo. Erano i dolori del passato che, sofferti bene, sofferti virilmente, come pochi dolori furono sofferti dagli uomini, tornavano davanti a lui con aria amichevole, travestivano tutte le gaie cose d'oggi, ma subito, come a un colpo di vento, si laceravano e sparivano una volta per sempre. Il mistero per cui la sua vita era stata triste e ora s'avviava verso la felicità, gli suscitava un'emozione religiosa, un desiderio di lasciarlo mistero, di non domandare, di non sapere. Così era e così era bene.

Il balcone, da cui era uscita la fidanzata, conteneva l'estremità di un ramo di ciliegio, e adesso anche la luna. E il piccolo ramo di ciliegio pareva venisse, non da un albero, ma da qualcosa di migliore, di più nuovo e di eterno. E il grammofono, che Rosalba aveva lasciato aperto, suonava ancora il disco con la canzone per ballo. E quel disco era veramente il più adatto per quell'ora, e giusto era che continuasse a suonare, ma nello stesso tempo il fatto che fra poco avrebbe terminato non era meno giusto, non era meno bello.

Egli si guardò intorno, cercando qualcosa di cui potesse rimanere scontento. Ma non trovò nulla. Tutto era perfetto: tutto era disposto in modo che egli, passando con lo sguardo da un oggetto all'altro, da un mobile all'altro, ne ricevesse un senso di letizia, e poi di lode a questa letizia, e poi d'incoraggiamento a non pentirsene, e a non averne paura, e infine a essere lieto di essere stato lieto e di diventarlo sempre di più.

Allora Federico si accorse che quella era la felicità, la massima felicità; che egli non poteva ormai desiderare di più, aspettare di meglio; che un momento come questo non può ripetersi due volte nella vita, perchè esso è il frutto di trent'anni di preparazione e di attesa. Da quando aveva cominciato a capire, da quando era stato timidamente felice, come per una prova mal riuscita, da quando poi era sprofondato nel buio delle sofferenze e aveva sognato di uscirne, da quando s'era fidanzato, ponendo con la mente dopo la prima settimana di matrimonio il suo incontro con la vera gioia, da quando viveva in modo chiaro, egli aveva preparato con tutta l'anima questo senso di completa felicità che, ecco, era arrivato, durava già da un certo tempo.

Entrò Rosalba.

— Questa è la famosa sciarpa — disse sorridendo, e mostrò una sciarpa di seta cinerina, che le era stata regalata il giorno precedente. — Ti piace?

— Sì — disse egli. — Molto!

— Carino il colore, no?

— Soprattutto il colore.

— Caro! — fece ella commossa, come se il colore della sciarpa fosse un pregio di lei, Rosalba, una sua qualità segreta, che egli era stato così buono, così gentile, così affettuoso da indovinare prima del matrimonio. E sedutasi accanto a lui, gli mise una mano sulla spalla e lo baciò. Poi con la tempia contro la tempia di lui, cominciò a parlare di quello che avrebbero fatto, dei viaggi, delle soste in montagna, della pace che scende la sera nelle piccole camere tappezzate in rosso, del piano o della radio (questo era ancora in sospeso, e Rosalba parlava dello «strumento» in modo che le sue parole si potessero riferire tanto a una radio quanto a un pianoforte), di certi auguri fatti la notte, quando si ha l'insonnia... Erano le solite cose, che ella ripeteva quasi ogni sera ed egli aveva sempre ascoltato come una sonata che non stanca mai.

Ma adesso, cos'era accaduto? Egli doveva sforzarsi ad ascoltarle col solito senso di piacere e di attesa; e lo sforzo riusciva in gran parte inutile. Di ciò egli accusava la stanchezza, la luna che se n'era andata e un certo dolore che lentamente affiorava nelle sue tempia.

— Cos'hai, caro? — disse ella. — Non ti piace che io parli?

— Mi piace! Mi piace moltissimo!...

— E allora?

— Continua, ti prego!

Ed ella continuò; anzi, ricominciò da capo: i viaggi, le soste in montagna, la pace che scende la sera, la radio o il piano, gli auguri... Sì, bellissime cose, ma ormai non contenevano più, non promettevano più quel momento di perfetta felicità per cui egli era sempre vissuto e che lo aveva raggiunto mezz'ora prima, in quella cameretta, mentre egli era solo, al buio... E più di ogni cosa gli faceva impressione il fatto che la felicità potesse cadere «fra capo e collo» come la sventura: così, d'un tratto, quando meno te l'aspetti, mentre stai solo e non vuoi essere, ed è inutile essere completamente felice. E in ogni modo era triste che egli avesse dovuto consumare in quel modo il massimo bene della vita, e ora, con la sua cara compagna, dovesse percorrere quella parte di cammino che poteva anche essere tranquilla, serena, ma perfettamente felice non sarebbe stata mai, nemmeno per un minuto... Finito: qualche cosa di unico, qualche cosa che all'uomo tocca una volta sola, era finito.

VITALIANO BRANCATI

Nei labirinti di un mondo ignoto

Le donne e gli spiriti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LONDRA, dicembre.

La seconda seduta spiritica non mi ha deluso meno della prima.

Il mio amico anglo-americano, dandomi l'appuntamento per le tre del pomeriggio mi aveva raccomandato di essere puntualissimo. A sentir lui, il «servizio» sarebbe stato di grande importanza e forse decisivo per la mia conversione.

Quando, il signor X è venuto a prendermi all'albergo mi sono creduto in dovere di ringraziarlo per il biglietto di invito che era riuscito ad avere per me. Mi ha subito deluso rispondendomi che non era necessario alcun invito speciale e che bastava pagare uno scellino per avere libero l'ingresso al Marylebone Spiritualist Association Limited che ha la sua sede in Montague Street, al numero sedici o diciotto, non ricordo bene.

Il «medium» a fianco del Pastore

Dico subito, per non dimenticarmene, che la Chiesa protestante tollera liberalmente queste innumerevoli associazioni poichè, alla loro base, i convinti, gli iniziati e i profittatori, hanno avuto il finissimo accorgimento di mettere la Bibbia.

Se la Chiesa insorgesse contro tali conventicole probabilmente perderebbe un numero enorme di fedeli e perciò ai assoggetta, dolente, a lasciar vivere il «medium» a fianco del pastore. D'altronde, affermano gli spiritisti, non è forse la Bibbia il più documentato libro sullo spiritismo?

Ad ogni modo, il rapporto che corre fra la Chiesa protestante e tali associazioni non è chiaro nè precisamente definito. Almeno, così mi è stato riferito da un signore bene informato.

Pericolosamente tale imponente movimento di pretta marca britannica è spiegabilissimo. Come ho detto in una delle precedenti corrispondenze, il popolo inglese è il più mistico e religioso che esista sulla terra; egli è convinto che alla grande e potentissima isola, soltanto intiepidita dalla corrente del Golfstream ma surriscaldata dalla fede, è riserbata la parte più importante, anzi, quella del protagonista, nella sublime storia delle religioni.

All'Inghilterra, secondo gli inglesi, Dio ha affidato il compito di mantenere viva, sul globo terraqueo, la fiamma del Divino Amore. Io spero sempre creduto, e credo ancora, che la luce accesa a Roma continui a risplendere nei secoli partendo dalla stessa, eterna sorgente.

La convinzione inglese, opposta alla nostra, dipende in gran parte dalla nebbia. Le condizioni meteorologiche hanno sempre avuta un'influenza decisiva sulla storia dei popoli.

Ne sa qualcosa il popolo d'Israele allorchè lo guidava il Dio degli Eserciti, a colpi di fulmine.

L'influenza della neia

Senza mancare di rispetto alle signore inglesi delle quali profondamente ammiro le altissime doti morali, la squisita gentilezza, il limpido carattere, il metodo oltremodo gentile, salutare e razionale con il quale educano i figli all'amore della famiglia e della Patria e nell'assoluto rispetto alle leggi dello Stato e dell'onore dirò, riferendomi bene inteso soltanto alle innumerevoli frequentatrici delle «chiese» spiritistiche, che il loro sentimento mistico dipende in gran parte dalla neia.

Dopo l'abbondante colazione mattutina, dopo le lunghissime ore meridiane passate in gran parte a ripulire gli oggetti di rame che scintillano per immemorabile tradizione e a profusione in tutte le case, la loro giornata «solare» è finita.

Che resta da fare alla buona massaia? Il marito è al lavoro, i figli sono a scuola, la casa è silenziosa. Soltanto le fiamme sibilano nel caminetto costantemente acceso e niente è più traditore, per la fantasia, che la contemplazione della fiamma. E' facile immaginarsi di vedere in quelle lingue di fuoco che prendono mille e mille forme sempre diverse, tutto quello che si vuole. Lo spirito intorpidito non oppone nessuna resistenza ai sogni che si affacciano e si lascia dolcemente trascinare nel bel regno delle favole.

Le strade sono deserte e silenziosi i rarissimi passanti. A Londra potreste pagare mille lire per ogni canzone cantata nella strada da un bambino o per la fischiatina di un garzone macellaio chè tanto non diventereste poveri. Le infinite automobili sono più mute degli uomini.

Domenico Gnoli non ha certo scritto per gli inglesi il suo «Guardiam fumando la gente che passa». La donna di casa non può attingere, scrutando anche per ore e ore il mortuario nastro di bitume che scorre sotto le finestre, nessuno svago nè consolazione.

Da noi, oh! da noi, basta spalancare i vetri perchè tutta la nostra vita interiore si rinnovi rapidamente come l'aria viziata della camera.

Alle tre del pomeriggio, nelle case di Londra, il tè bolle già dolcemente nella teiera, ma anche il suo borbottio viene soffocato dalla soprateiera di velluto imbottito.

Soltanto l'orologio ha il diritto di mettere il suo ticchettio sincopato nel silenzio della camera.

La buona massaia, l'austera madre di famiglia che appartiene a una delle «chiese» ha tutti i diritti di dirsi, guardando la pendola, che è l'ora degli spiriti e su un cenno di cose.

Oh! infinita melanconia autunnale, invernale e anche primaverile dei giardinetti che la gente di Londra deve attraversare per arrivare dall'uscio di casa al cancelletto che si apre sulla strada.

Questi giardini, affiancati uno all'altro, divisi uno dall'altro da una semplice staccionata che segna il limite della proprietà e sulla quale, nei quartieri più poveri, è perennemente stesa la biancheria perchè si asciughi nella nebbia, sono, lo ammetto, i «polmoni» dei quartieri e delle singole case ma a me, personalmente, fanno tanta pena a vederli, così infossati e magri e umidi.

La casa stessa che si affaccia sul breve praticello largo quanto un lenzuolo non è forse inzuppata di tristezza? Vien da pensare che i suoi muri siano così neri e così corrucciati perchè sanno di portare in loro stessi, fra calce e mattone, la sentenza di morte.

La donna di casa dunque, la massaia, la buona madre di famiglia regolarmente inscritta a uno di questi circoli spiritistici, una volta messo a bollire il tè per la cena del marito e dei figli, attraversa il giardinetto, si tira dietro il cancelletto cigolante e si avvia alla «riunione» con la speranza, anzi con la fede certissima, di mettersi a contatto con il mondo degli spiriti e trovare in esso motivi di consolazione. E' indiscutibile che un fenomeno trascendentale esiste, la felicità è grande. Nessuno di noi esiterebbe, se gli fosse possibile, a prendere contatto con quelli che ci hanno abbandonato su questa terra.

Il ritratto di Conan Doyle

Ho già detto, e voglio ancora ripetere a scanso di probabili e possibili confusioni, che queste corrispondenze non hanno assolutamente carattere di indagine. Mi limito a fotografare quello che vedo e basta. Non mi schiererò dunque in un campo piuttosto che in un altro.

Ecco la donna «spiritista» all'ingresso del suo circolo, il Marylebone Spiritualist Association Limited di Montague Street dove ci sono anch'io.

Tranne due signore in pelliccia e due signori discretamente eleganti e giovani, il pubblico che mi passa sotto gli occhi, è presso a poco uguale e donne e uomini si assomigliano nel vestito e fin anche nel viso. Nessuna caratteristica distingue l'uno dall'altro. La stessa fede li ha livellati e pareggiati in una tinta grigia e umile.

Pago per una signora tedesca che mi accompagna e per me due scellini.

Il mio nuovo amico, il signore anglo-americano, è abbonato.

La sala non avuerrà il «servizio» è su per giù come quella del Greater Word: con la differenza che al posto dell'altare e del ritratto dello spirito di Zodiaco c'è un bell'ingrandimento di sir Arthur Conan Doyle.

Chi non conosce sir Arthur Conan Doyle? Tutte le persone del mondo che hanno letto leggere hanno divorato uno o cento dei suoi romanzi polizieschi aventi per protagonista la glabra figura dell'impareggiabile e immortale Sherlock Holmes al quale a Londra, almeno così mi hanno assicurato, hanno dedicato una strada, come se veramente fosse esistito. La sua casa, o almeno la casa dove l'uomo di fantasia è stato messo a vivere e a smascherare criminali del suo autore, esiste veramente e l'ho veduta.

La «funzione»

La pedana del «circolo» che è in fondo della sala è ancora deserta. Lo medium e la sua assistente per il momento sono ancora dietro le quinte.

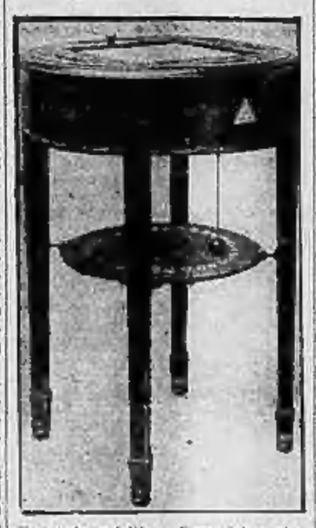
Su un tavolino, posto fra due seggiole, è stata messa una specie di largo scatola senza coperchio e divisa da liste di legno in tanti scompartimenti numerati nei quali, ognuno, può deporre un suo oggetto personale ricevendone in cambio uno scontrino.

In uno di questi scompartimenti c'è un cucchiaio. Il cucchiaio con il quale mangiava la minestra il parente di uno dei presenti, allorchè era in vita. Nello scompartimento numero ventidue, che è ancora libero, metto il mio orologio.

Alle tre, puntualmente, entrano nella sala, da una porticina laterale, e salgono sulla pedana la medium e l'assistente. Le due signore, nè giovani nè belle, sorridono al pubblico accennando col capo cordialissimi saluti ad alcune signore di prima fila. Mi accorgo che siamo in famiglia.

La «funzione» si inizia con una preghiera e seguita con il canto di tre lunghissimi inni. Poichè la signora tedesca, dopo un attimo di esitazione, comincia a cantare, canto anch'io. Al terzo salmo la mia voce sale sicura e stonata insieme alle altre non meno sgradevoli.

Terminati i cori la medium, una biondona insignificante, entra in trance, o finge di entrare in trance, e, prendendo dagli scatoloni un oggetto dopo l'altro se lo porta alla fronte e dopo alcuni istanti di concentrazione ad occhi chiusi, annuncia il nome di uno spirito che s'è disturbato a venire dall'altro mondo per sussurrarle qualche cosa di poco importante all'orecchio. La cosa non è assolutamente nè peregrina nè interessante. Anche da noi ci sono una infinità di questi «medium», ma li chiamiamo molto più appropriatamente indovine, zingare, fattucchiere e via dicendo. Quando la «medium» prende il mio orologio non



Il tavolo spiritico: il pendolo, animato dalla forza «psichica» della medium, guida lo spirito, che è protagonista della seduta, toccando una delle lettere all'alfabetico disposte nel piano inferiore chiuse in circuito elettrico mediante il quale la lettera toccata dal pendolo appare sul vetro luminoso del piano superiore.

ho che un solo pensiero: «Purchè non me lo lasci cader per terra!». E' un prezioso regalo dell'ingegnere Caproni allorchè ho fatto il raid balcanico degli «acrobati» del generale Fouges, e mi rincrescerebbe che si rompesse.

Quello che mi ha detto la «medium» del Marylebone Association è inutile ripeterlo. Ve lo potete immaginare: «Bel giovanottino biondo, cattive lingue sparlano di voi, ma c'è una bruna molto fedele che, insieme a uomo con barba e ricchissimo si interessa al vostro avvenire... Giuocate il 16, 22, 37...». No, i numeri del lotto non è arrivata e darmeli soltanto perchè in Inghilterra non esiste il giuoco del lotto.

Alla sera dello stesso giorno il mio amico anglo-americano mi ha accompagnato all'Albert Hall. Ho dovuto comperare i biglietti di ingresso da un bagarino pagandoli ventun scellini.

Nella sala, forse la più grande del mondo, c'erano adunate dalle dodici alle quattordici mila persone di ambo i sessi, di tutte le età, di una sola religione: quella spiritualista.

Sulla pedana, in uno scintillio di luce, fra l'opulenza dei tendaggi cremisi erano seduti sei «medium» che, guardandoli dalla galleria, sembravan piccoli come topolini in abito da società.

Un enorme organo suonava e lo spettacolo della folla tutta in piedi era imponente in quell'atmosfera di lusso, di misticismo e di canzoni.

ERNESTO QUADRONE.

PITTORESCA TRADIZIONE VENEZIANA CHE RISORGE

Dodici spose all'altare

VENEZIA, dicembre.

Il Dopolavoro provinciale femminile e l'E.O.A. hanno lanciata l'idea. Una idea nuova e vecchissima; 1933, anno dodicesimo dell'èra fascista, e il 944, ma — se si deve credere a certi arguti cronisti — anche prima.

Chi mai dire quante mai erano le «Marie di Venezia» che andavano spose lo stesso giorno, nella meravigliosa basilica di San Pietro di Castello, presenti il Vescovo e il Doge? A credere ai pochi documenti che possediamo, le «Marie» dei varii quartieri di Venezia non furono mai più di dodici, sei per ognuna città, due per sestiere, esattamente quanti sono «i denti» delle gondole, ma più tardi, declinando la fastosa e commovente abitudine, soltanto tre o alla fine «due Marie» per tutta la città.

La festa delle Marie

Subito dopo, il costume cessò del tutto con rammarico dei nostri vecchi che si innamoravano dei loro usi più pittoreschi non perchè qualche cosa vi si opponesse, o una nuova legge fosse stata creata, ma perchè mancavano i mezzi e la Città non si umiliava ad un simulacro di festa, in considegazione che quelle precedenti avevano riempito il mondo di stupore al punto che gli stranieri accorrevano a Venezia dalle terre più lontane e chi aveva denaro armava le barche, ornava i balconi, donava delle somme ai poveri soltanto per onorare le graziose immagini dell'amore, dell'amore, della bellezza...

La «festa dei matrimoni» divenne soltanto assai più tardi «la festa delle Marie» e il giorno prescelto fu il 2 di febbraio, consacrato appunto alla Purificazione di Maria. Le ragazze che andavano a nozze fra così grande ressa di popolo erano scelte fra le più belle, fra le più povere, fra le più onorate; accompagnate all'altare dallo stesso Doge seguito dalla folla, erano dotate dal governo della Repubblica. Nel 1272 il numero fu ridotto a quattro, e a tre; nel 1379, dopo la guerra di Chioggia, la festa fu sospesa. Ecco che a così gran distanza di tempo Venezia fascista riprende il costume repubblicano e accompagna all'altare le ragazze dei suoi sestieri — santa Croce, san Marco, Cannaregio, Castello, Dorsoduro, san Polo, nella stessa chiesa meravigliosa che vide un tempo il tripudio di immense moltitudini...

La cattedrale di San Pietro di Castello esisteva fin dal settimo secolo. La chiesa era dedicata ai Santi Sergio e Bacco e fu rifabbricata dal vescovo Magno in onore di San Pietro che, appunto dal nome dell'isola, fu detta di Castello: dopo varie ricostruzioni, un totale rifacimento dell'edificio fu ideato ma non eseguito su modello di Andrea Palladio e iniziato solo con la erezione della facciata da Francesco Smeraldi «detto il Frach» nel 1596, essendo Patriarca Lorenzo Priuli e Doge Marino Grimani; l'architettura di tipo palladiano ricorda nell'insieme quella del Redentore alla Giudecca. Ebbene, il presbiterio ha un interesse particolare. L'altare isolato e imponente fu iniziato nel 1649 per voto del Senato su disegno di Baldassare Longhena. Gli angeli sono posti a sostener l'urna con la statua di San Lorenzo Giustiniani e qui è conservato il corpo del Santo, primo patriarca di Venezia canonizzato nel 1690 che la Signoria si recava ogni anno a visitare agli otto di gennaio a ricordo della liberazione della città dalla peste del 1630. Tutto l'interno magnifico della cattedrale fu iniziato nel 1619 essendo patriarca Giovanni Tiepolo.

Le dodici belle ragazze

La «cerimonia delle dodici nozze» che viene riesumata in questi giorni e che — ripristinata — avrà indubbiamente il fascino che quanti conoscono le strade e i canali che vanno a San Pietro di Castello possono facilmente immaginare — non ha uno storico, ma ha un poeta. Infatti ho trovato nella raccolta del museo civico un libretto pubblicato con i tipi di Giovanni Cecchini e compagni nel mille ottocento sulla «festa delle marie descritta in un poemetto elegiaco latino da Pace del Friuli riprodotto più correttamente con annotazioni e colle notizie attorno all'autore». Il libretto è dedicato al «reverentissimo signore Bartolomeo Cecchini, parroco della chiesa di Santa Maria Formosa e Pace» riconosciuto nelle antiche carte col cognome di Friuli o Aquileia, era veramente nativo e cittadino di Genova ed esercitava la professione di notaio non soltanto nella città di nascita ma a Venezione e a Tarcento». A Padova studiò arti e filosofia. Fra le molte sue opere la più originale è «un poemetto elegiaco di versi 164 con una dedicazione in prosa latina al Doge Pietro Gradenigo. Il poemetto narra la *festa delle Marie* a Venezia. Fu per la prima volta impresso dal senatore Flaminio Cornaro trascrivendolo da un codice della Marciana. Pubblicato nel 1300, fu ristampato molto tempo dopo». Il poemetto che si trova appunto nella collezione Correr, s'intitola così «*descriptio festi gloriosissimae Virginis Mariae auctore Pace de Fororulio*».

Quali furono le prime e le ultime bellissime ragazze di Venezia che andarono spose nella cattedrale di San Pietro di Castello il giorno della Purificazione di Maria? Nessuno ne ha notizia. Invece il Gallicioli e qualche accorto cronista narrano il ratto occorso sotto Pietro Candiano terzo, e questo è il fatto più saliente di una lunga serie di avvenimenti affatto rischiarati dalla storia.

Le barche dei pirati

Preferisco riportare fedelmente il passo del cronista — creduto erroneamente Daniele Barbaro — sul «notabilissimo caso degno di eterna memoria». Già il giorno della traslazione di San Marco — il 31 di gennaio — dodici bellissime figliuole caste e timorate, ricevevano dalla Repubblica abiti finissimi, corone di gioie, bracciali e perle, una dote di denaro e una di biancheria. Le gioie, naturalmente, erano soltanto prestate e servivano a render più interessante la cerimonia che si svolgeva fra le calli e i canali di Castello. Nella chiesa di San Pietro «dopo la solenne Messa cantata dal Vescovo, ogni ragazza sposava l'uomo che amava, le doti venivano consegnate» e seguiva soltanto verso sera, fra canti e musiche, il ritorno alle case. Ecco il passo del cronista. «Sapendo il triestini questa nobile e bella usanza de' Veneziani, instigati dal cattivo spirito del demonio, deliberarono di rapire le sprandette dotabile insieme con le dote loro, e di più con le gioie, con le vesti, e con gli ornamenti ch'avevano intorno. Formati su questa mala intenzione, vennero con dei legni armati il giorno della cerimonia predetta, e giunti avanti il far del giorno, si occultarono dietro una secca, ch'è presso alla detta chiesa di Castello. Venute poi le donzelle in chiesa con molta pompa, secondo il consueto, quando fu nel colmo della festa, li Triestini smontarono in terra, e vestiti tutti, o di rosso o di pavonazzo, con l'armi coperte sotto i vestimenti, mostrando di esser venuti anch'essi alla festa, entrarono in chiesa, e poi al segno dato fra loro, messo man alle armi, ferirono e uccisero molti e fuggirono tutti fuori di chiesa; e prese poi le donzelle con tutto l'aver loro, misero ogni cosa sopra le barche, e se ne andarono via. Fu perciò fatto un grandissimo tumulto in Castello, e ogni casa si empì di rumore e di spavento e andò correndo la fama di bocca in bocca, fin che capitò alle orecchie del doge, il quale poichè per più vie si fu certificato del miserabil caso seguito, armò subito molte barche, e mandò comandamento in tutte le parrocchie alli capi delle contrade, e a tutti li gastaldi delle arti, che ognuno armasse più barche che poteva, e andasse dietro alli predetti rattori, per liberare e recuperare dalle mani la troppo nobile e onorata preda che avevano fatto. Subito fatto il comandamento, il popolo, con grandissima prestezza, l'eseguì, e in poco tempo furono insieme tutte le barche armate, che davano mostra d'una grandissima armata. Sopra la quale, salito il doge in persona, ebbe in tanto la fortuna favorevole che trovò a mar salva i ladri, ch'erano smontati sopra i lidi di Caorle e avevano i legni loro in un porto, da quell'ora indietro sempre chiamato il «*Porto delle donzelle*», e vi dividevano la preda. Li primi che smontarono e che valorosamente assaltarono quei ladri furono alcuni castellani, che abitavano nella contrada di Santa Maria Formosa, i quali virilmente combattendo ammazzarono tutti li Triestini, senza che pur un solo di loro potesse fuggire; e avendo recuperate le donzelle e le gioie e gli ornamenti che avevano, e anco le doti, se ne tornarono giuliosi a Venezia. Ma avevano prima, per sfogar l'odio loro, gettati in mare li corpi di tutti li Triestini, e le barche loro bruciate».

«Le donne di legno»

C'è da credere che la festa, più tardi, assumesse nuovi aspetti e diversi colori. Un vecchio cronista che racconta diversamente le fasi dell'accaduto e la profanazione del tempio assicura che il Doge «ordinò che ogni anno fossero fatte dodici figure di legno che rappresentassero le donzelle e che fossero distribuite a dodici famiglie fra le più ricche della città che ornandole di molte gioie e sontuosi vestimenti le portassero sopra altrettante barche, e ornati nobilmente otto giorni continui dal giorno della conversione di San Paolo fino a quello della Purificazione della Madonna, per tutto il Canal Grande e per tutta la città» con delle regate sull'acqua e alcune feste da ballo. Comunque al tempo di Andrea Contarini «per l'ardor della guerra dei genovesi che erano venuti fino a Chioggia» la celebrazione fra mistica e pagana cessò del tutto nè più tardi fu ripresa. Soltanto il Doge, fino al 1797, continuò le sue visite annuali a Santa Maria Formosa...

La consuetudine col volger degli anni morì del tutto. Nella bella chiesa altri quasi un giorno giungeremo diritti o quasi dalla Riviera di S. Marco, la festa sarà ripresa quest'anno con una iniziativa di stile del tutto fascista. Forse con meno feste ma con uguai dignità. Inaugurandosi il ponte del Littorio fra la terra ferma di Mestre e il Piazzale Roma, fra Santa Chiara e la Marittima, il Podestà di Venezia decise di dotare dieci fanciulle che andranno a nozze entro dicembre. La bella iniziativa del Dopolavoro femminile rinnoverà un costume che molto caro al cuore della città.

Quali barche prenderanno il posto dei dodici «piatti»? Quali ornamenti metteranno fra le bravi chiome le ragazze di Venezia? Fra quali folla di «belle figliuole da marito» saranno scelte?

Questo sarà il degno programma della iniziativa che avrà, forse, il suo Poeta, certamente il suo *film*.

G. A. GALLO

Il re dei ladri di Sofia

sposa in carcere l'amata assassina

Vienna, 8 notte.

Costantino Tolinoff, il re dei ladri di Sofia, ha sposato in carcere Vassilaka Gregorewa, in prigione anche lei per omicidio. Lo sposo e la sposa hanno potuto vedersi nella cappella delle prigioni sottoto per la durata della cerimonia, quindi si sono strette la mano e divisi, dovendo ciascuno tornare nella propria cella.

Il pranzo ufficiale non essendo possibile è stato servito all'uno e all'altra una speciale colazione. Costantino e Vassilaka si sono conosciuti a piede libero sei mesi fa. Forse per colpa del grande amore che l'aveva acceso, Costantino non ebbe più mano felice nel rubare, e si lasciò sciuffare dalla polizia attirandosi una condanna a sette anni.

Ricevuta sola Vassilaka capì quanto fosse difficile mantenere il giuramento di eterno amore, e si invaghì di un altro che la sera le diede un fracco di legnate. Nel cuore della notte Vassilaka Gregorewa lo strangolò col proprio scialle, e, se non l'avessero aiutata le migliaia di domande di grazia presentate ancora prima della sentenza, i giudici non le avrebbero usato il riguardo di condannarla a soli due anni di carcere.

Internata nel penitenziario in cui si trovava Costantino, Vassilaka vide un giorno il fidanzato mentre accudiva a lavori di giardinaggio e insieme, o finse di svenire, per l'emozione. All'ospedale, nel delirio, vero o falso, non fece che esprimere il desiderio di rivedere il suo Costantino, e il direttore delle carceri, informato, decise di accontentarla. Pare che l'incontro della coppia criminale sia stato così commovente da strappare lagrime persino allo stesso direttore, al quale poi si deve la celebrazione delle fauste nozze.

I bassifondi di Sofia hanno considerato quelle nozze come una loro festa, nè hanno tralasciato di far pervenire agli sposi (i quali potranno veramente unirsi fra 15 mesi appena) modesti pegni del loro affetto: fra l'altro un amico e collega ha mandato in dono alla sposa una catena espressamente rubata nel corso della notte a un gioielliere.

Dimostrazioni di simpatia all'Italia

all'Università di Salamanca

Madrid, 8 notte.

Si è compiuto in questi giorni presso l'Università di Salamanca il ciclo di conferenze commemorative su Francisco de Vitoria, il fondatore del diritto internazionale. Elette personalità dell'alta cultura spagnuola ed italiana hanno partecipato a questa fervida manifestazione, che ha dato luogo, alla chiusura del ciclo, a sincere dimostrazioni di simpatia verso l'Italia. Hanno partecipato alla iniziativa, dovuta al Rettorato della celebre Università, il prof. Andres Marcos, ordinario di Diritto Canonico, il prof. Perez Serrano dell'Università di Madrid, il prof. Lasanpa, il prof. Mendizabel dell'Università di Oviedo. L'Italia era rappresentata dall'ispanista prof. Giovanni Maria Bertini, il quale tenne due conferenze sulla «Influenza di alcuni rinascentisti italiani nel pensiero di Francisco de Vitoria». Il tema delle disertazioni, che provano come il Vitoria, vissuto a Parigi dal 1507 al 1522, ebbe contatto con gli umanisti italiani che allora insegnavano nella Sorbona, ha riscosso il plauso degli studenti e professori del celebre ateneo spagnuolo. Il Bertini, seguendo l'esempio dei migliori ispanisti, fra i quali emerge il suo maestro Arturo Farinelli, si propone di continuare le ricerche storico-letterarie dei rapporti, un tempo tanto stretti, fra l'Italia e la Spagna.

Il prof. Ugolini illustra a Budapest

i risultati della sua missione in Albania

Budapest, 8 notte.

Il prof. Ugolini, capo della Missione archeologica italiana in Albania, ha tenuto sotto gli auspici della «Mattia Corvino» e della «Dante Alighieri» una conferenza sui brillanti risultati della Missione stessa. Alla conferenza ha assistito numeroso pubblico che ha vivamente applaudito l'esposizione illustrata da originali proiezioni degli scavi di Butriato.

Il *Nemzeti Ujsag* e il *Nyolcz Orai Ujsag* pubblicano anche della intervista col prof. Ugolini sull'attività archeologica che l'Italia fascista svolge in Albania ed altri Paesi.

Cento dottori in filosofia possono diventare... calzolai

Vienna, 8 notte.

«Povera e nuda vai filosofia» ha scritto di recente un giornale di Praga per richiamare l'attenzione dei cosidetti fattori competenti sui mille e più laureati in filosofia che da anni campano in miseria nell'eterna attesa di un impiego statale.

Come primo fattore competente si è fatto ora avanti il calzaturificio Bata, — il cui fondatore è morto l'anno scorso vittima di una catastrofe aviatoria — dichiarandosi pronto ad assumere cento dottori in filosofia.

Tutti gli aspiranti a un posto di supplente in una scuola governativa, purchè abbiano il coraggio di cambiare mestiere, spediscano la loro domanda alla ditta Bata, la quale è diretta — non dimentichiamolo — dal vice-Ministro di Cecoslovacchia a Vienna, sig. Vavrecka.

L'esplorazione scientifica del Fezzan

Tripoli, 8 notte.

L'opera che la Reale Società Geografica italiana ha intrapreso da tempo, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta, per uno studio completo della regione del Fezzan, prosegue metodicamente. Si susseguono le varie missioni per l'esplorazione scientifica del Sahara italiano; prima è stata quella dei proff. Cipriani e Mordini, alla quale ha fatto seguito poco dopo una seconda, composta dai proff. Graziosi e Corti; terza è stata quella del prof. Zavattari e quarta la missione archeologica capitanata dall'on. Biagio Pace, la quale continua tuttora i suoi studi nell'Uadi el Agial.

Ad integrare l'opera di questa missione, per la parte antropologica, è giunto, in questi giorni il prof. Sergio Sergi, dell'Università di Roma. L'opera di questo studioso, il cui padre ha lasciato opere di vasta portata nella antropologia africana, avrà, quale obiettivo principale, lo studio circa gli antichi abitatori del Fezzan, le cui origini non sono finora ben precisate. A quanto ci è dato sapere, il prof. Sergi inizierà la sua attività nell'Uadi el Agial, ove già si trova il giovane archeologo prof. Caputo dalla missione Pace. Le vaste necropoli esistenti in quella zona, nel cuore del Fezzan, e la cui epoca esatta rimane da determinare, offriranno certo un'abbondante materia alle sue ricerche, che non è escluso debbano estendersi anche ad altri punti interessanti della regione.

LIBRI RICEVUTI

«Disegni di Pia Semenghini», testo di Biagio Valeri e Giuseppe Marchieri. — L'Ortica, ed., Bologna, L. 10.

DOMENICO MANTELLINI: «Si cammina, e cammina...». Liriche. — «Popolo d'Italia», Milano, L. 10.

Maresciallo CAVIGLIA: «La XII battaglia di Caporetto». — Mondadori, ed., Milano, L. 25.

Il rimedio

— Eppure sarebbe così semplice il rimedio per migliorare la produzione cinematografica: basterebbe che invece di fare le film una più brutta dell'altra, si facessero una meno brutta dell'altra!

GLI SPORT

Il finanziamento del C.O.N.I.

Il problema non è nuovo e la sua impostazione non solo rivela la necessità di dare a questo massimo organismo dello sport italiano una base definitiva e sonda, ma interessa anche ai profani come lo sport italiano, elevato alla funzione di sport di Stato, non vive di sussidi governativi, ma trova le basi per il suo funzionamento nei mezzi che lo sport stesso fornisce. La questione non è nuova, perchè venne impostata la prima volta dal Fascismo quando si sono riunite tutte le Federazioni sportive a Roma e si è pensato di dare ad esse base unica e unica.

Si riteneva in quel momento che i proventi forniti dagli sport spettacolari bastassero a colmare le lacune create dagli sport basilari, assai poco diffusi in quell'epoca e, soprattutto, non ancora nelle condizioni di attirare alle loro manifestazioni una massa imponente di pubblico. La pratica ha insegnato che queste entrate non bastavano a colmare il *deficit*. Lo sport italiano, per la necessità di partecipare alle manifestazioni internazionali per vagliare i suoi elementi e per il bisogno di una propaganda sempre più intensa per arrivare alla totalitarietà, indubbiamente necessita anche di una certa capacità finanziaria, che le sole manifestazioni spettacolari non possono sempre fornire.

Notata l'insufficienza di tali mezzi, si è pensato a diverse soluzioni, alcune attuate, altre rimaste solamente allo stato di progetto. Ricordiamo la restituzione al C.O.N.I. da parte dello Stato di un'aliquota della tassa sugli spettacoli e il francobollo del C.O.N.I. del costo di due lire, da applicarsi ad ogni tessera di atleta e di socio di società sportive; provvidenze che finora hanno costituito il cespite maggiore delle entrate dell'organo propulsore dello sport italiano. Ricordiamo ancora la progettata aliquota da applicarsi sul costo della benzina e sulla tassa di circolazione delle automobili, il contributo da richiedere alle società proprietarie di ippodromi ed alcune altre forme di contributi, rimasti sempre allo stato di progetto. Vi furono, infine, dei contributi volontari: vanno messi in prima linea quelli delle Corporazioni fasciste e del R.A.C.I.

Tutto questo, però, non indica ancora una via precisa, una direttiva ben definita ed una sistemazione sicura di quelle che devono essere le basi finanziarie del C.O.N.I. Sono solo tentativi, talvolta riusciti, tal'altra rimasti incompleti, ma che, comunque, hanno servito sin qui a far marciare questo potente, magnifico esercito di giovani che si nutrono soprattutto di passione e fanno trionfare i colori italiani nelle competizioni internazionali. I tentativi non sono sempre riusciti, anche perchè talvolta il C.O.N.I. si è trovato impacciato da gravami finanziari che hanno distolto una parte delle sue ridotte risorse, sicchè è parso utile, come si è fatto in questi ultimi tempi, affidare ad esso soltanto l'incarico di preparare gli atleti per le Olimpiadi.

In un certo momento si è sperato di trovare una soluzione al problema del finanziamento del C.O.N.I. attraverso una specie di autonomia amministrativa da accordarsi alle Federazioni sportive dipendenti; ma così si sono create delle disparità e delle disuguaglianze, poichè si sono favorite le federazioni cosidette ricche a danno di quelle povere e non si è ottenuta quella parità di trattamento di tutti gli sport che il Presidente del C.O.N.I. ha dichiarato di volere per una maggior diffusione e per una sempre più intensa comprensione dello sport da parte delle masse fasciste.

Il passato ed il presente possono formare oggetto di studio e di osservazione da parte di chi in questo momento è incaricato di dare al massimo Ente sportivo italiano una sistemazione definitiva, sistemazione che è incominciata nell'assemblea del 4 ottobre dell'Anno XI, con la divisione delle Federazioni sportive in olimpioniche e non olimpioniche, e che continuerà nella seduta del 23 dicembre dell'Anno XII, dove saranno tracciate direttive precise per l'anno nuovo.

Forse non che si è realizzato totalmente l'accentramento delle federazioni sportive a Roma, una certa autonomia amministrativa può giovare allo sviluppo dei diversi sport. Le federazioni devono abituarsi a cercare in grande copia, all'infuori dell'organo che le controlla, i mezzi finanziari per una sempre maggior diffusione dei loro sport. Ma anche questa autonomia amministrativa non deve essere intesa nel senso di favorire uno sport a danno dell'altro e di mantenere le disparità esistenti prima del Fascismo: essa deve, quindi, svolgersi sempre sotto il controllo del C. O. N. I., che ad ogni fine d'anno ha il dovere di parificare i diversi bilanci.

Il C.O.N.I. penserà, così, al funzionamento delle diverse federazioni sportive, assegnando a ciascuna di esse quella quota che serve alla preparazione degli atleti per le Olimpiadi ed all'affermazione di quegli sport che non hanno risorse proprie. Tutto questo avverrà, come, del resto, si è fatto sin qui, non tenendo conto delle risorse finanziarie delle federazioni interessate, ma bensì della utilità che un dato sport ha agli effetti della massa e della partecipazione alle Olimpiadi.

Ma dove troverà i suoi mezzi il C.O.N.I.? Noi pensiamo che la restituzione di una parte della tassa sugli spettacoli, che quest'anno sarà aumentata di 200.000 lire, e la rigida applicazione del francobollo del C.O.N.I. su ogni tessera di socio e di atleta, perchè ogni sportivo impari ad amare ed a conoscere l'organo che lo disciplina e, soprattutto, porti il suo contributo tangibile a quella che è la preparazione olimpionica, debbano costituire il cespite principale delle entrate del C. O. N. I. Può servire la lotteria, come si è fatto per Los Angeles e il contributo volontario fornito da Enti che chiameremo fiancheggiatori.

Affidata la propaganda alle organizzazioni fasciste (Opera Nazionale Balilla, Fasci Giovanili di Combattimento, Gruppi Universitari Fascisti, Opera Nazionale Dopolavoro), al C.O.N.I. rimane effettivamente la sola specializzazione degli atleti, cioè la preparazione dei campioni ai cimenti internazionali. Ecco perchè i fondi così raccolti basteranno ai suoi bisogni. Ma è bene che tutte queste cifre siano pubblicate, non per soddisfare lo spirito critico degli sportivi italiani, ma per dimostrare agli stranieri come lo sport fascista, elevato a funzione di Stato, non vive di grosse prebende, di funzionarismo e di rimborsi di mancato guadagno, ma si nutra di passione e di entusiasmo. In esso la parte finanziaria non riguarda che una massa minima, cioè quel tanto che basta a far funzionare gli uffici di segreteria e ad inviare gli atleti alle manifestazioni internazionali ed alle Olimpiadi.

L'OLIMPIONICO

G. Guaragna vittorioso al fioretto

nel torneo milanese alle tre armi

Milano, 8 notte.

Questa mattina, nella sala d'armi della società artistica e patriottica di Milano, ha avuto inizio il torneo nazionale delle tre armi, riservato agli olimpionici e schermitori di prima categoria, ai finalisti di campionati regionali e agli schermitori invitati. Si è svolta la gara al fioretto nella quale il campione Gioacchino Guaragna ha imposto la sua classe superiore. Una eccellente classifica ha ottenuto il torinese Trevisan, superato da Dino Rastelli soltanto per una stoccata. La classifica è stata la seguente: 1. Gioacchino Guaragna, di Milano, 7 vittorie; 2. Giorgio Rastelli, di Milano, 5 vittorie, 2 sconfitte; 3. Dino Rastelli, di Milano, 4 vittorie, 3 sconfitte, 8 stoccate; 4. Trevisan, di Torino, 4 vittorie, 3 sconfitte, 9 stoccate; 5. Carlo Guaragna, di Milano, 4 vittorie, 3 sconfitte, 12 stoccate; 6. Romanin, di Milano, 3 vittorie, 4 sconfitte, 12 stoccate; 7. Domeniconi, di Milano, una vittoria, 6 sconfitte; 8. Motolese, di Milano, 0 vittorie, 7 sconfitte.

Domani avrà luogo la gara di scherma e domenica quella di spada.

Per i nuovi impianti sportivi

Roma, 8 notte.

La Commissione impianti sportivi, istituita dal presidente del C.O.N.I., ha concretato un progetto di regolamento che dettaglia le direttive di massima alle quali devono uniformarsi le varie iniziative intese a dotare i Comuni italiani di una degna attrezzatura sportiva. Tale regolamento, in corso di stampa, ha pertanto lo scopo di richiamare l'attenzione degli enti ed è preciso sui criteri generali di assoluta improcrastinabilità, senza i quali un progetto di campo sportivo, di stadio, di piscina, ecc. non potrebbe essere approvato dalla competente Commissione del C.O.N.I.: ciò con il fine di uniformare, dal punto di vista strettamente tecnico-sportivo, ogni impianto che voglia entrare nel novero di quell'attrezzatura sportiva che veramente arricchisce la nostra Nazione.

Durante il suo primo trimestre di attività la Commissione impianti sportivi ha esaminato, sotto la presidenza dell'on. Diaz, Duca della Vittoria e vice-Presidente del C.O.N.I., più di 30 progetti di impianti per ciascuno di essi inviando la sua ossilcita relazione alla Prefettura interessata.

LE NOVITA' SUL FRONTE CALCISTICO EUROPEO

Dall'attività internazionale al campionato

Gli scozzesi sono i veri maestri? - Una squadra che cambia nome ma è sempre la stessa - Il perchè di una grossa sorpresa - Juventus e Ambrosiana a due duri confronti

Questa volta la sosta del campionato per le partite internazionali con la Svizzera è trascorsa quasi senza che se ne accorgessimo. Forse perchè non sono mancati, sulle colonne dei giornali, argomenti di carattere calcistico che sono valsi a distrarci da quello che è, di solito, il tema di rigore: il torneo nazionale, la classifica, le sorprese, e tutto quanto concerne la grande lotta che ha il potere di accentrare l'interesse della massa.

In questi ultimi quindici giorni non si è perso di vista il campionato, ma c'è stata anche, vivaddio!, della varietà. Si è continuato a parlare della sconfitta dell'Ambrosiana, fatta sensazionale di una giornata che s'era prevista carica di emozioni, ma poi l'attenzione è stata attratta da altri avvenimenti. Si è guardato agli «azzurri»: a quelli della Nazionale A ed ai «cadetti». Anche se gli avversari non erano di gran valore, le due partite di Firenze e di Lugano sono state seguite con interesse. A Firenze c'era da vedere come la nostra squadra potrà allinearsi contro l'Austria; da osservare il nuovo schieramento della linea di attacco, con Meazza a fianco di Borel; da controllare il comportamento della difesa, dove i... cavalieri sono ormai due. Si sapeva che si sarebbe visto, ma si voleva vedere come si sarebbe giunti alla vittoria. A Lugano si guardava con minor sicurezza: giuocare in campo avversario non è mai compito facile, e poi non ci sentivamo di giurare in precedenza sul rendimento della nostra B, composta di uomini di indubbio valore, ma che era un'incognita in quanto a rendimento, e che, per di più, aveva una brutta macchia nel suo record: quel quattro a quattro di Vercelli...!

Meisl e il giuoco a «W»

Ma, oltre ai preannunciati alle vicende della gara molti quali si trovavano impegnate le nostre «Nazionali», guardammo anche ad altri avvenimenti di rilevante importanza. Spingemmo lo sguardo sin oltre la Manica. Sono stati giorni di alacre lavoro questi ultimi per i calciatori di Scozia e d'Inghilterra. La Scozia s'è misurata con l'Austria; grande partita, illustrata come poche altre in precedenza, seguita con curiosità da tutto il mondo calcistico. L'Austria se l'è cavata bene: due a due; salvo l'onore, pingue la percentuale. Tutto a posto in perfetta regola, vero Meisl, vecchio volpone? Il «W» di cui detto, il «capitano» federale austriaco, che, fatta eccezione per le difese, gli scozzesi giuocano meglio degli inglesi. Medians ed attaccanti sono, a sentir Meisl, veri portenti, «assi» nel senso più esteso della parola. Peccato — dice — che giuochino con la formazione a «W», in modo che la loro doti di attaccanti formidabili sono in parte celate dal sistema di giuoco, altrimenti, quale spettacolo offrirebbero mai! Questo discorso delle mezze ali arretrate è vecchio ormai di parecchi anni, ma di tanto in tanto lo si rimette in ballo e ne nascono nuove discussioni. Poi tutto tace ed ogni squadra, sia essa di «club» o «rappresentativa», continua a giuocare come ha sempre giuocato.

Dopo l'incontro all'Hampden Park di Glasgow, altri se ne sono avuti di non internazionale: Arsenal-Liverpool, conclusosi con una vittoria di misura dei «campioni», i quali, però, hanno avuto il loro centro-attacco, il famoso Dean, posto fuori combattimento; ed ancora: Arsenal-Vienna, partita che Meisl, per salvare il prestigio di quello che fu e ormai non è più il «Wunderteam», ci tenne a dichiarare essere sostenuta, da parte austriaca, da una rappresentativa della città di Vienna, non della «Nazionale» austriaca. La squadra..., il vero, ma prosecchè la stessa posta in campo a Glasgow, ma con una diversa mentalità: un grosso freno sulla denominazione precedente, un «Wien» scritto a caratteri cubitali ed il tracciato fatto! Dopo di che gli inglesi rifilano una sconfitta per quattro a due ai «rappresentativi» e lasciano agli austriaci la consolazione di proclamarsi tecnicamente superiori ai vincitori.

Passano pochi giorni ed il conto è saldato anche con la Francia: quattro a uno. Forse i francesi non sono neppure scontenti di questo risultato, che un sensibile scarto di punti se lo aspettavano; ma è certo che l'Inghilterra, regolati i due «undici» continentali che sono andati a farle visita in casa, può volgere lo sguardo intorno in cerca di nuovi avversari. Ne scorge altri, oltre agli «azzurri», che possano impensierirla?

L'uragano

Di questo tanto. Veniamo alle partite di domani. Ce ne sono delle importanti, e due contrastano la altre: Roma-Ambrosiana e Milan-Juventus. Dopo quanto è successo quindici giorni or sono, bisogna essere coraggiosi a formulare un pronostico. Nelle acque del campionato, più calme dopo le vittorie dell'Ambrosiana sulla Juventus e sul Bologna, è scoppiato l'uragano: «starmi-weather», come dice la canzone di moda. Un uragano con lampi accecanti a tuoni da assordare. Ci son voluti quindici giorni perchè ne si attenuasse l'eco. Ora c'è una gran curiosità di vedere quali sviluppi può avere quel duello fra l'Ambrosiana e la Juventus che è indubbiamente il «clou» del torneo. Le azioni dell'unità campione sono salite assai in alto in queste due ultime settimane e la squadra è attesa con fiducia alla prova di Milano.

La partita con i «rosso-neri» è, però, di quelle che debbono preoccuparla. Il Milan possiede proprio il sistema di giuoco che può guastare i piani tattici della Juventus. I tecnici della compagine «bianco-nera» dicono che due soli sono i fattori che i loro uomini possono temere in un incontro: il vento e la umidità. Ebbene il Milan è veloce, sconcertante; i «diavoli» non indietreggiano dinanzi a difficoltà di sorta pur di affermarsi. Essi daranno battaglia alla Juventus con veemenza, attaccando a raffiche, senza fronzoli tecnici, ma con pericolosità. La Juventus non dovrà perdere la sua calma. Certo è superiore all'antagonista, ma deve badare a non seguirla nel giuoco che impostera e che è fatto più di impeto che di tecnica, più di improvvisazione che di calcolo. E' una gara difficile per la Juventus, ma non impossibile a superare con vantaggio; una gara, però, che richiede, oltre al massimo impegno, una grande attenzione.

Mentre a Milano i «tifosi» dell'Ambrosiana grideranno... incitamenti al Milan, i «nero-azzurri» andranno a Roma. Non bisogna fasse troppo calcolo, nei confronti dell'Ambrosiana, della sua ultima — e fu anche la prima — disavventura. Nessuno ha dimenticato e perchè la sorpresa dell'Arena ha potuto verificarsi, ma quanto hanno tacciato i tecnici lo si è appreso dalla viva voce dei giuocatori. L'Ambrosiana ha perso, a parte la sua infelice giornata, perchè, a causa di piccoli disidi interni, le due mezze ali hanno negato a Fiorini l'aiuto che sempre gli avevano posto nelle precedenti gare ed allora il centro sostegno «nero-azzurro», costretto a fronteggiare da solo il «trio» centrale fiorentino con Viani in veste di produttore e i due «interni» infaticabili nel doppio lavoro di difesa e di offesa, s'è smarrito, ha preso a girare a vuoto, con il risultato che tutti sappiamo. A partita finita le recriminazioni sono state molte, ma ora tardi, ormai. Il giorno dopo, poi, commenti ne sono venuti a volontà, ma nessuno ha colto nel segno...

La Roma è temibile

Pensiamo, ora, che l'Ambrosiana giuochi a Roma con una tattica migliore, ma, ad ogni modo, il confronto con i «giallo rossi», anche se a ranghi non completissimi, si presenta di notevole difficoltà. Anche se la sua classifica non è eccellente, sappiamo tutti che la Roma è una squadrone, basta vedere quanto ha saputo fare sui campi avversari per convincersene. Sul suo campo, invece, ha spesso deluso, ma non c'è ragione per la quale la squadra non è temuta fuori sede non lo sia sul suo terreno. Difficilmente la Roma riuscirà a risalire sino alle primissime posizioni, ma ciò non toglie che cerchi di far lo sgambetto ai grandi rivali alle quali non si ritiene inferiore per classe di elementi e forza di squadra. Se l'Ambrosiana ha perso accidentalmente contro la Fiorentina, domani... potrebbe perdere di giusta regola per il valore dei suoi avversari e per lo svantaggio del campo.

Naturalmente la giornata sarà importante a seconda se i risultati di Milano e di Roma saranno contrastanti o no. Certo l'attesa per questa partita attenua quella che v'è per le altre in programma. Si calcola arduo il compito del Bologna a Napoli e disperato quello del Genova a Firenze. Si valutano equilibrati i confronti fra Casale e Lazio, Napoli-Alessandria e Livorno-Pro Vercelli, anche se prima dell'interruzione del campionato i «grigi» ed i «bianchi» hanno registrato un paio di risultati non soddisfacenti. Della Triestina si attende una franca vittoria sul Padova, e del Torino... la rivincita sul Palermo, di un incontro che restò famoso l'anno scorso.

La squadra «granata» sarà altresì, nella formazione della partita di Trieste e solo l'attacco sarà, con il ritorno di Sliano, un diverso allineamento, contando, da destra, su Pontiggia, Libonatti, Bo, Prato e Sliano. Si è, dunque, rinunciato, almeno per il momento, a fare un'estrema di Libonatti, e si insiste su Bo al centro. La linea ha ora nuovamente Prato, e dovrebbe essere più realizzatrice. I sostenitori del Torino non nascondono la loro speranza in una definitiva ripresa della squadra che è loro cara. Poi essere che domani il Torino conformi, con un successo, l'affermazione conseguita a Trieste. Ne sarebbero lieti quanti hanno visto con quale tenacia i giuocatori «granata» si sono battuti, in difesa della loro bandiera, anche nei momenti più tristi, anche quando la crisi pareva davvero di irrimediabile gravità. La volontà del Torino merita un premio, e premio migliore non può essere che una franca vittoria.

LUIGI CAVALLERO

Genova-Palermo 1-1

Genova, 8 notte.

Partita strana, sconclusionata, che ha visto un Genova aggressivo, ma impreciso ed anche sfortunato; un Palermo calmo, tranquillo, organico. I «rosso-blu» sono partiti d'impeto nel primo tempo, con il vento forte e gelido alle spalle, ed hanno dato chiara idea di poter realizzare un grosso bottino, ma la difesa tenace degli avversari ha ridotto molto queste probabilità, e due tiri di Esposto e Marzoni a portiere battuto, che hanno incontrato la sbarra superiore, hanno finito col fare il resto. Quindi il Genova ha dovuto accontentarsi d'un goal segnato al 20' da Godigna su calcio d'angolo battuto da Patri.

Il Palermo non si è demoralizzato: ha salvato in angolo numerosissime difficili situazioni ed ha finito con il pareggiare su una discesa che ha avuto tutti i pregi della più bella e spettacolosa precisione: la palla è filata via legata al piede di ogni uomo del quintetto: Scarone l'ha passata a Bonsini, questi l'ha centrata a metà della porta, proprio sul piede di Borel, che era là ad aspettarla, e ne è venuto fuori un goal meraviglioso.

La partita vera e propria resta compresa nell'ambito dei primi 45 minuti: infatti il Palermo ha cominciato bene la fine del primo tempo, ed Amoretti ha dovuto uscire una volta disperatamente su Borel che se ne filava tutto solo in rete.

Nella ripresa la musica è cambiata, perchè in vantaggio di vento giocavano i palermitani; la loro difesa si è rinfrancata ed ogni pallone, per ticido e tranquillo che fosse, si è tramutato in uno spiovente pericoloso. I «rosa» hanno avuto anche un infortunio: una contusione di Gruden, che lo ha relegato all'ala destra al posto di Scarone, passato interno, mentre Bonsini era fisso a sostegno, ma ciò non ha compromesso la continuità delle loro azioni ed il Genova non ha potuto beneficiare del sensibile vantaggio numerico, giacchè Gruden era pressochè nullo. Borel ha continuato a minacciare da solo la palla «rosso-blu» e, una volta che è scappato, Amoretti ha dovuto nuovamente uscire per rinviare di piede.

Il Genova ha contrattaccato a tratti, ma senza truppe convinzione e denunciando una spatia che forse era stanchezza.

Genova: Amoretti; Poggi, Gilardoni; Sala, Godigna, Benllauri; Patri, Esposito, Savio, Marzoni, Ferrari.

Palermo: Valeriani; Faotto, Zivoli; Gruden, Santillo, Blasevich; Scarone, Bonsini, Borel, Chiecchi, Rafina.

Ferraris sostituirà Stagnaro

Roma, 8 notte.

Le cattive condizioni di Stagnaro sono state oggi confermate, cosicchè domenica egli non potrà essere in campo contro l'Ambrosiana. Barbesino ha così formato la squadra: Masetti; Pasolini, Bodini; Durosi, Ferraris, Calegari; Costantino, Scopelli, Guaita, Tomasi, Chini.

Il campionato di Serie B

La Samplerdarenese a Vigevano

Ultima tappa del girone d'andata: fra poco più di tre mesi le eliminatorie saranno terminate e le squadre che ne entreranno in finale avranno finito il campionato ai primi d'aprile.

Nelle partite in calendario prendono particolare rilievo quelle di Vigevano (Vigevanese-Sampierdarenese), Modena (Modena-Perugia), Bergamo (Atalanta-Comense) e Spezia (Spezia-Viareggio). Sono le quattro contese che compendiano l'interesse dell'intera giornata e su tutte quattro predomina quella di Vigevano, che potrà avere una ripercussione notevole sulla classifica della squadra «bianco-celeste». Si attendono da questa partita gli elementi per giudicare definitivamente i Vigevanesi, che finora hanno marciato un po' in sordina, lasciando talvolta la impressione di poter fare grandi cose nel campionato, ma interrompendo sovente la regolarità della loro marcia con delle rese improvvise a quadre di media levatura. Particolarmente agli inizi del torneo questi alti e bassi della compagine di Vigevano sono stati all'ordine del giorno: ora cosa si è ripresa, ma non si può ancora dire se è in grado di poter forzare la resistenza della Sampierdarenese. La difesa della squadra ligure impone sempre all'attacco avversario un compito che esorbita da ogni valutazione tecnica: giocar bene non basta, bisogna giocar bene e sfondare. Finora nessuna compagine vi è riuscita e la Sampierdarenese, per un puntiglio che è lodevolissimo, intende mantenere intatta la propria imbattibilità anche a Vigevano.

Segue in ordine d'importanza la partita di Bergamo, non tanto per il valore delle squadre in lizza, quanto per il fatto che la Comense è lanciata all'inseguimento del terzetto di testa del girone B e, se dovesse essere fermata dall'Atalanta, perderebbe molte delle probabilità che ancora possiede di disturbare la fuga del trio di punta. La partita è difficile per gli azzurri. Atalanta e Comense sono due squadre che si equivalgono: hanno entrambo momenti di fulgore tecnico alternati a pause inspiegabili, slanci di ardore combattivo e improvvisi rilassamenti.

A Modena va il Perugia, la rivelazione del campionato. C'è una grande attesa per questa gara che mette di fronte una delle squadre più anziane e sperimentate del campionato ad un'altra che, pressochè nuova, s'è subito imposta senza troppo rispetto dei valori gerarchici. Ora non si può più parlare dell'impresa dei perugini come d'un fuoco di paglia: non si dura dodici giornate all'avanguardia della classifica se non si posseggono maturità di gioco e resistenza atletica. Piuttosto si deve guardare alla squadra umbra come a una delle candidate più autorevoli per la finale ed è appunto alla prova dell'incontro di Modena che la forza del Perugia potrà essere consacrata definitivamente.

Il Viareggio gioca a Spezia una carta importante nella corsa al terzo posto del girone A. Cominciano le partite dure anche per l'unità della Versilia. In fondo l'impianto tecnico della compagine toscana potrebbe valere quello dello Spezia, ma la squadra ligure è superiore dal lato agonistico e sarà verosimilmente questo il fattore che deciderà il confronto.

A Catanzaro la Pro Patria sarà impegnata a fondo da una squadra che, in casa propria, marcia colle ali ai piedi. Negli altri incontri le squadre ospitanti dovrebbero prevalere, ad eccezione della Serenissima a del Pavia che avranno di fronte due unità temibilissime: il Bari e il Seregno.

N. M.

Pugilato

Rocchi pareggia con V. Venturi

Roma, 8 notte.

All'attesissimo confronto pugilistico fra Vittorio Venturi e Vincenzo Rocchi, svoltosi al Borgo Prati, sebbene anche oggi il tempo non promettesse nulla di buono, ha assistito molto pubblico. L'incontro è terminato con un verdetto di parità assolutamente equo, che permette a Rocchi di riscattare l'insuccesso di altra epoca per mani dello stesso Venturi.

Il duello è stato ricco d'interesse. Nella prima parte Venturi si è imposto per maggiore potenza e aggressività, accumulando un notevole vantaggio ai punti, tanto che non si pensava che Rocchi potesse riprendere il terreno perduto. Invece, dal quinto tempo in poi, Rocchi ha avuto un ritorno impressionante, riprendendo quota nel punteggio grazie ad una maggior precisione e ad uno stile chiaro ed efficace, contro il quale si è arrenta la maggiore potenza dell'ex-campione d'Italia, che, pur rimanendo all'attacco, si è visto sfuggire la vittoria.

Ecco i risultati:

Pesi piuma: Vigorito e Ronco, nullo in 6 tempi.

Pesi medio leggeri: Vittorio Venturi (kg. 66) e Vincenzo Rocchi (kg. 65,800) verdetto di parità in 10 tempi di 3 minuti.

L'incontro Torino-Milano

alla Reale Società Ginnastica

Organizzata dalla Reale Società Ginnastica, stasera, alle ore 21, nella palestra di via Magenta 11, avrà luogo una riunione pugilistica. Saranno di fronte una squadra di pugili della società Torelli di Milano ed una composta di elementi della R. Società Ginnastica e del Dopolavoro Fiat di Torino. Gli incontri si presentano equilibrati; particolarmente interessanti si prevedono quelli fra l'olimpionico Riccardi ed il torinese Guido Savi, e fra Pagano II e Mingolla. Ecco del resto l'ordine degli incontri che si svolgeranno sulla distanza olimpionica: pesi mosca, Mingolla (Milanol-Pagano II (S. Ginnastica); pesi piuma, Ferrari II (Milanol-Pagano I (Ginnastica); pesi leggeri, Riccardi (Milanol-Savi Guido (S. Ginnastica); pesi medio-leggeri, Casati (Milanol-Arfi (Dop. Fiat); pesi medi, Negri (Milanol-Rossini (S. Ginnastica).

Ciclismo

Martano e altri due corridori

sarebbero riservati per il «Tour»

Roma, 8 notte.

Secondo quanto ci risulta da informazioni degne di fede, la Federazione Ciclistica Italiana sarebbe ormai entrata nell'ordine di idee di autorizzare Martano a partecipare al prossimo Giro di Francia, astenendosi da quello d'Italia. La stessa autorizzazione sarebbe data ad altri due corridori che, con Martano, costituirebbero le basi della nostra rappresentativa per la grande prova francese.

Gli iscritti al Giro della Tripolitania

Tripoli, 8 notte.

Come abbiamo segnalato nei giorni scorsi il successo, quanto a numero e qualità di partecipanti, del terzo Giro della Tripolitania è veramente notevole. Le iscrizioni, chiusesi ieri, comprendono 30 corridori, dei quali 19 residenti nel Regno o all'estero, 5 della Cirenaica e 16 della Tripolitania. Sedici di essi gareggiano in squadre di quattro componenti, più uno di riserva, che figura isolato nell'elenco degli isolati comprendente il complesso 23 corridori.

La decisione, presa dagli organizzatori, di rinviare di ventiquattro ore la partenza del Giro della Tripolitania, con conseguente soppressione del riposo a Beni Ulid, è stata accolta con vivo favore da tutti i corridori attualmente già a Tripoli e, salvo una contraria disposizione della Federazione Ciclistica Italiana, sarà attuata. I corridori fermi a Siracusa che potranno così ugualmente partecipare alla corsa sono: Latini, Zacchia, Frezza, Ricci, Buffa e Depaolis.

Ippica

Hazleton battuto a San Siro

Milano, 8 notte.

Il Premio Trieste, corsosi oggi dinanzi a una folla numerosissima all'Ippodromo del trotto di San Siro (lire 20 mila, metri 2550), è stato vinto da Scotsman, della scuderia Farabini, del conte Guido Fabrucci, il quale ha superato il favorito Hazleton, della scuderia Palazzoli, che si è piazzato secondo. Sono seguiti, nell'ordine, Arlette Guy Fletcher. Il tempo è stato il seguente: 2'32" (1'22" e due decimi). Il totalizzatore ha pagato 28 lire vincente. L. 6 e 5,50 i piazzati e 42 lire il secondo vincente.

Pallone

Il torneo pro Assistenza invernale

Domani, alle 14,30, avrà luogo allo Sferisterio Eda (campo Eda) la finale del torneo al pallone elastico pro-assistenza invernale del C.R.D. Mario Gioda. Saranno di fronte le quadriglie dell'Eda (Manzo-Maggiorino) e del Dop. di Alba (Rioca-Palazzo).

PREZZI RIBASSATI
10 lame TRIS con fenditura L. 5,—
12 lame TRIS a tre fori L. 6,50

Le nuove lame TRIS con fenditura vanno perfettamente sul rasoio di sicurezza a due tagli nuovo e vecchio modello. Una rasatura migliore si ottiene però usandole col nuovo rasoio TRIS con barra

IL NUOVO RASOIO TRIS

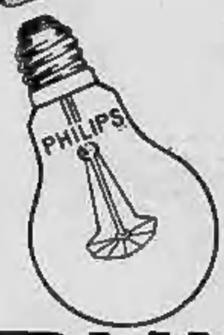
si ottiene fortemente argentato in elegante astuccio di metallo litografato e tre nuove lame TRIS con fenditura: IL TUTTO L. 5,—

W. MARX - VIA AURELIO SAFFI N. 9 MILANO

RAFFREDDORI, TOSSI, CATARRI
IL MEDICAMENTO DI VOLUTA EFFICACIA È
ALVEOLINA
(BREVETTATA)
S.A.I.M.
RIFIUTATE LE SOSTITUZIONI
IN TUTTE LE FARMACIE

ACQUA DI ROMA
antica efficacissima provata specialità per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza tintura. Domandare opuscolo esplicativo, che si invia segretamente, a Ditta N. POLEGGI, via Maddalena, 60, ROMA.
NOVARA: esclusiva vendita Profumeria LUIGI SIGISMONDI corso Umberto, 33.

ANCHE
IL VOSTRO
CONTATORE
VI DIMOSTRA CHE LE
LAMPADE
PHILIPS
SONO MOLTO
ECONOMICHE
PERCHÈ CON LA
MASSIMA INTENSITÀ
DI LUCE CONSUMANO
POCA CORRENTE



PHILIPS
MAGGIOR LUCE - MINOR CONSUMO

UNA MARCA SOVRANA
UNA MORBIDEZZA DELIZIOSA
UNA FRAGRANZA DELICATA
UN SAPORE IMPAREGGIABILE

PANETTONE
WAMAR '933
PRODOTTO CON BURRO DI PURA PANNA
CENTRIFUGATO DELLA LATTERIA DI
CASALBUTTANO
ESCLUSO QUALSIASI GRASSO O MARGARINA

"Frette"
TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE
Catalogo "pratic" a richiesta.
E. FRETTE e C. - MONZA
Filiale di TORINO - Via XX Settembre, 61

L'apoteosi della pastorella di Lourdes

Il Papa, accompagnato da ventisei Cardinali e un centinaio di Arcivescovi e Vescovi, scende in San Pietro e proclama la nuova Santa tra il commosso entusiasmo di sessantamila fedeli

Roma, 8 notte.

(G. C.). — Per la glorificazione solenne dell'umile figlia delle Alpi, la ignara e semplice pastorella di Lourdes, che reduce dalla grotta della mirabile visione ripeteva come un ritornello, nel timore di dimenticarle, le parole rivoltele dalla Vergine «Io sono l'Immacolata Concezione», si è raccolta in San Pietro la schiera più imponente di pellegrini che sia stata quest'anno in Roma. La Francia, in tutte le sue gradazioni sociali, vi era largamente rappresentata. Il rito si è svolto con la grandiosità che caratterizza le più fastose cerimonie della Chiesa e del Pontificato, e in un ambiente altamente suggestivo. Sopra la massa nera e compatta della folla, tutta la grande basilica ardeva di lumi. Tutti i reparti del tempio erano gremitissimi. Si può calcolare che abbiano assistito al rito papale oltre 50 mila persone.

Il corteo papale

La folla ha cominciato ad entrare nel tempio fin dalle ore 9; alcuni gruppi di pellegrini hanno addirittura assistito da ieri sera sotto i colonnati della Basilica per poter così stamane assistere più comodamente allo svolgimento della cerimonia. L'abside presentava un aspetto grandioso, e le tribune destinate ad accogliere i Principi, i diplomatici, la nobiltà, gli Ordini Cavallereschi, le rappresentanze, erano affollate di scintillanti uniformi, di marsine e di ricchissime toilette di pizzo nero.

Alle 8 precise, tra la più viva aspettazione dei presenti, si è affacciata alla porta centrale la processione degli ordini religiosi e del clero di Roma, immenso stuolo sul quale ondeggiava l'enorme stendardo con l'effigie della Santa sorretto da sei appartenenti alla Confraternita del SS. Sacramento di Borgo. Lo stendardo raffigurava, da un lato, l'apparizione della Vergine a Bernardetta nella grotta di Lourdes, e dall'altro, la Bernardetta religiosa fra le Suore di Nevers che prega nella cappella della casa madre dell'Istituto. Tutta la processione splende di mille e mille fiamme, perchè ciascun componente reca un cero acceso. Il corteo papale, vero e proprio, si snodava quindi con la superba serie dei suoi costumi, paramenti e uniformi. Imponente lo studio degli oltre cento Vescovi, Arcivescovi e Patriarchi; maestosa le 26 porpore del Sacro Collegio.

Un profondo silenzio accoglie il passaggio della lunga teoria variopinta, che dura oltre un'ora tra la sempre crescente attenzione della folla. Improvviso si leva il clangore delle trombe d'argento. La folla si agita, la commozione trabocca in acclamazioni fragorose; si grida: «Viva il Papa! Viva la nuova Santa!», in tutte le lingue.

Si avanza il Pontefice sulla sedia gestatoria, alto sulla massa di fedeli che acclama, sulla quale discende con gesto lento e solenne sempre ripetuto, senza sosta, il segno della benedizione.

Sceso dalla sedia gestatoria, dopo una sosta di adorazione dinanzi al Sacramento, il Papa sale al trono, sotto la scintillante «gloria» del Bernini. Egli è assistito dai Cardinali Granito, Serafini e Fumasoni-Biondi. Ed ecco si avanza il cardinale Laurenti, prefetto della Congregazione dei Riti e procuratore della causa di canonizzazione, avendo accanto il Maestro delle cerimonie e l'avvocato concistoriale.

«Beatissimo Padre — ha detto in latino l'avvocato; — il signor Cardinale qui presente prega instantemente la Santità Vostra di voler iscrivere la Beata Bernardette Soubirous nell'elenco dei Santi».

Subito si è avanzato il segretario ai Brevi, vestito dal purpureo paludamento dei cappellani segreti, ed ha risposto che al Pontefice erano ben note le virtù della Beata ed i miracoli che Iddio si è compiaciuto di operare per sua intercessione; ma che prima di pronunciarsi definitivamente e inappellabilmente su cosa di tanta gravità e importanza, egli invitava i presenti a pregare. Nella Basilica si è levato allora il canto delle litanie dei Santi. Il Papa si è genuflesso al faldistorio. Tutta la folla prega nell'ansia della decisione del Pontefice.

Terminate le litanie, il cardinale e l'avvocato rinnovano «instantius» cioè in modo più pressante di prima la richiesta al Pontefice. Il segretario ai Brevi risponde che il Pontefice domandava una volta ancora l'assistenza dello Spirito Santo. E nella Basilica sono echeggiate allora le strofe del «Veni Creator». Quando infine i due postulatori si sono presentati per la terza volta al Papa, e l'avvocato ha rinnovato la sua richiesta «instantissime», il segretario ai Brevi ha risposto che il Pontefice, intimamente persuaso che la canonizzazione era grata a Dio, intendeva pronunciare l'attesa definitiva sentenza.

La solenne pronunciazione

Ricoperto il capo della mitria d'argento, eretto sul trono come dottore e capo infallibile della Chiesa Universale, il Papa ha pronunciato solennemente «ex cathedra» la formula che consacra Bernardetta Soubirous fra i Santi della Chiesa, fissandone la festa per il 16 aprile, giorno della sua morte.

Nell'immensa Basilica passa un fremito di profonda commozione...; il canto del «Te Deum» è veramente l'inno di giubilo e di ringraziamento. Dalla loggia esterna della Basilica, cade il velario che copre la «gloria» della nuova Santa e la folla, raccolta sulla piazza nell'attesa del momento solenne, plaude e prega. I bronzi del tempio suonano a distesa, e subito dopo ad essi fanno eco quelli delle maggiori chiese di Roma che danno ai fedeli il lieto annuncio.

Terminata così la cerimonia della canonizzazione, il Papa si è recato in un piccolo trono eretto presso l'altare della Confessione, ed ha iniziato il grande pontificale. Dopo il *Vangelo*, cantato in latino e in greco, Pio XI ha pronunciato un'omelia, manifestando la letizia della Chiesa, che da oggi conta una nuova Santa. Dell'umile pastorella, il Papa ha ricordato le virtù preclari e l'altissima missione. Giunta la Messa all'offertorio, un breve corteo di prelati e di gentiluomini, preceduto da tre cardinali e scortato da Guardie Svizzere in corazza e alabarda, si è avanzato verso il trono del Papa, recando grossi ceri ornati, speciali pani su bacili d'argento, due piccoli barletti, l'uno dorato e l'altro argentato, ripieni di acqua e di vino, e tre gabbie ad alti pinnacoli gotici dorati e argentati. Erano le tradizionali offerte fatte dalla postulazione al Pontefice: la cera, l'acqua, il vino, le tortore, le colombe, gli uccelletti canori. I doni hanno una significazione allegorica: i ceri significano il Cristo; il vino, la grazia santificante; le tortore, la fedeltà a Dio; le colombe, la pace; gli uccelli, le aspirazioni dei Santi alle cose celesti. Alla elevazione, dall'alto della cupola scendono le trombe d'argento, mentre i corpi armati hanno piegato il ginocchio.

Terminata la cerimonia, il Papa è risalito sulla sedia gestatoria, e, preceduto dalla sua nobile anticamera, ha lasciato la Basilica fra le insistenti acclamazioni dei fedeli.

La cerimonia ha avuto termine alle ore 13. Hanno assistito ad essa il principe Cristiano di Sassonia, l'intero Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, fra cui S. E. De Vecchi di Val Cismon ambasciatore d'Italia, don Ricaldone rettore maggiore dei Salesiani di Don Bosco, e parecchi congiunti del Papa. A causa del cattivo tempo, l'illuminazione della Basilica e della facciata è stata rinviata.

Una compagna della nuova Santa parla della vita di Bernardetta

Parigi, 8 notte.

A Neuilly-sur-Seine, nel convento delle suore della Carità di Nevers, appartenente allo stesso Ordine di quello che accolse Bernardetta Soubirous a Lourdes e poi l'accolse come suora a Nevers ove morì nel 1879, un redattore dell'«Intransigeant» ha potuto intrattenersi con suor Angela che si trovava in quel convento quando Bernardetta guarì senza saperlo e toccandolo soltanto, un bimbo paralitico.

«Un giorno — ha aggiunto suor Angela — arrivò notizie minacciosamente allarmanti concernenti la salute di mia madre, Suor Maria Bernardetta (il nome che Bernardetta aveva assunto entrando in convento) mi disse: «Rassicuratevi, non è nulla». Appresi più tardi che nello stesso istante mia madre aveva cessato di essere malata. Bernardetta era nata molto debole: già all'età di dieci anni aveva cominciato ad essere soggetta a terribili crisi di asma, mancanza d'aria, nutrimento insufficiente. Non sono forse stati sorpresi i piccoli Soubirous mentre mangiavano la cera che cadeva dalle candele? Essa non aveva nessuna accredine. Era forse taciturna, ma sempre contenta ed era molto vivace nei momenti non molto frequenti in cui era gaia. Essa aveva lo spirito degli abitanti dei Pirenei. «Si può suonare alla corda durante il noviziato?», chiese arrivando al convento. Le accadeva talvolta di cantare delle canzoni in dialetto e si divertiva per il nostro stupore perchè non la capivamo. «Io sono tutta, «strana», diceva talvolta; oppure, quando le si domanava con domande sulle sue apparizioni: «Lasciatemi tranquilla!». Un giorno a Lourdes essa schiaffeggiò suo fratello, che era pure tanto povero, perchè aveva usato accettare 40 soldi da un visitatore. Poichè Bernardetta odiava il denaro. Del resto i suoi genitori si erano rovinati per la loro generosità. Il suo linguaggio era ingenuo; il suo accento dolce e convincente. Come Giovanna d'Arco essa conquideva per la chiarezza, la semplicità, il buon senso delle sue risposte calme, dolci malgrado l'impetuosità della sua razza. Era talvolta strana, talvolta anche imbronciata, impaziente; talvolta pure di una franchezza eccessiva e pertanto di una saggezza poco comune. Essa preferiva i Sacri Testi a tutti i sermoni; e questa futura Santa non poteva sopportare l'insipidità di tante Vite di Santi. A suo fratello essa scriveva: «Non vorrei mai che tu ti facessi prete per farti una posizione; preferirei che in questo caso tu facessi il cenciaiuolo». Essa stessa aveva del resto lungamente riflettuto prima di decidersi a farsi suora.

«Occorre aggiungere che Bernardetta sopportava ammirevolmente le sue sofferenze fisiche e morali. Una volta che la era stato detto che la Vergine le aveva promesso il Paradiso: «Non importa, — ne parse con la sua dialettica meridionale. — Bisogna che me lo guadagni». E faceva allusione alle apparizioni della Vergine. «Io non sono — diceva — che una scopa. Dopo avermi servito è naturale che io venga messa in un cantuccio». Essa rimase per sette anni all'infermeria come aiutante; fu impiegata pure alle cucine e a lavare le stoviglie. Negli ultimi anni essa visse soffrendo in letto, torturata dai più crudeli dolori: mal di denti, reumatismi, vomito, sputi di sangue, palpitazione di cuore; e non è da dimenticare il rigonfiamento del ginocchio che la obbligava a ricorrere alle stampelle. Il tutto complicato da carie delle ossa.

«Ed ecco la cosa più stupefacente, malgrado tutte queste malattie, malgrado tre esumazioni, malgrado la tolletta fattale con una spazzola durante una di queste esumazioni, malgrado l'aria, il calore, la luce alle quali è sottoposta da anni, non soltanto il suo piccolo cadavere, che non è stato mai imbalsamato e che ognuno può vedere, è rimasto incorrotto, ma l'atteggiamento ne è sempre pieno di grazia».

Antico rito francescano rinnovato a Brescia

Brescia, 8 notte.

Con l'intervento del Prefetto, del Segretario federale, di tutte le autorità e di una folla di fedeli che gremiva lo storico tempio di San Francesco d'Assisi, si è rinnovato stasera l'antico rito istituito dal generale dei Francescani, padre Salmeron, quando fu proclamato il dogma della Immacolata Concezione. Come allora, il Podestà, con i rettori della città e il gonfalone scortato dai corpi armati, si è recato nella chiesa a fare omaggio di due grandi ceri votivi all'altare della Vergine. Il Vescovo ha impartito la benedizione ed ha offerto al Podestà un fascio di rose bianche benedette che sono state distribuite a tutte le autorità.

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(nel num. sett.)	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie:	L. 52	27	14
Estero:	» 150	76	39
(coll'ed. del lunedì)			
Italia e Colonie:	L. 80	31	16
Estero:	» 175	89	46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 20; ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Pregasi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato

La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, enigmi, giochi

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 15 —	L. 8,00
Estero:	» 35 —	» 18,00

Comoedia

periodici e cronache illustrate del mese. Ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 42,50	L. 22,50
Estero:	» 85,50	» 50,50

Cinema Illustrazione

la più importante rassegna del movimento cinematografico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 10 —	L. 5,50
Estero:	» 25 —	» 13,50

Lei

tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,50

La Donna

elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, mode maschili, ecc.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 57,50	L. 34,50
Estero:	» 76,50	» 39,10

Mani di fata

Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati

Anno . . . . . L. 12 —

La Domenica Sportiva

Settimanale illustrato di attualità sportive

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 24 —	L. 12 —	L. 6,50

Rivista «Lidel»

Pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc.

Anno L. 60 — Semestre L. 30 —

Novella

rara enciclopedia di letteratura narrativa

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,50

Pan

Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 64,50	L. 33,40
Estero:	» 80,70	» 40,85

Piccola

Settimanale illustrato di varietà

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 15 —	L. 8,70
Estero:	» 35 —	» 17,50

Motor Italia

Rivista mensile illustrata di tecnica, sports e turismo automobilistico.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 50 —	L. 30 —
Estero:	» 90 —	» 50 —

Motociclismo

Rivista settimanale di tecnica, sports e turismo motociclistico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 34 —	L. 21,25
Estero:	» 64 —	» 42,50

Il corrispondente dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 6/1560 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

L'importo può anche essere versato allo sesso di tutte le Filiali del Credito Italiano e del Banco di Roma

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abbonassero.

Il card. Boggiani offre i paramenti alla chiesa di Boccamerengo

Alessandria, 8 notte.

Il Cardinale Pio Tommaso Boggiani, Vescovo di Porto e S. Rufina, Cancelliere di S. R. Chiesa, Commendatario di San Lorenzo in Damaso, ha offerto alla chiesa di Boccamerengo, sua patria natia, cinque parati sacri completi confezionati con damasco, seta e galloni oro fino nei cinque colori liturgici. Ogni parato si compone di una pianeta con accessori, due tunicelle, piviale con stola, un velo omerale con raggiera ricamata in oro fino, un conopeo per il tabernacolo. La cospicua offerta, già preceduta da altre diligenti elargizioni ai poveri, alla parrocchia, alle confraternite, all'asilo ed all'ospedale, era accompagnata da una lettera del Cardinale menzionante che i sacri paramenti dovranno servire per le messe solenni, le processioni e le benedizioni, e saranno un ricordo suo in mezzo al popolo boschese. La lettura della missiva e la esposizione dei doni fatta ogni sulla chiesa parrocchiale, presenti tutte le autorità locali ed uno stuolo di fedeli, hanno commosso profondamente l'animo dei presenti e, dopo le funzioni religiose, è stato inviato un telegramma al Cardinale Boggiani, a nome dell'arciprete e dei podestà, plaudendo entusiasti ed invocando civile benedizione.

L'Università cattolica di Milano inaugura l'anno accademico

Milano, 8 notte.

Preceduta da una cerimonia religiosa, celebrata nella basilica di Sant'Ambrogio nel pomeriggio di oggi, in forma solenne è stato inaugurato l'anno accademico all'Università cattolica. Presenziavano al rito numerose autorità cittadine fra cui il Duca di Bergamo e il card. Schuster. Accolto da vivissimi applausi il rettore magnifico dell'Università cattolica, padre Gemelli ha fatto un'esatta relazione della attività svolta dall'Università nel decorso anno. L'oratore ha quindi parlato dei nuovi compiti riservati ai giovani universitari ricordando fra l'altro che il merito principale del Fascismo è stato precisamente di aver ammonito i giovani a liberarsi dagli ideali falsi di fari e non cullarsi nelle illusioni, d'onde le quali sono nate le generazioni precedenti e di averli invece ammoniti a credere fede alla cattolica verità e a conservare l'ideale tradizione del nostro Paese.

Il viaggio di quattrocento forzati verso la Guiana

Tentativo di rivolta a bordo

Parigi, 8 notte.

La scorsa notte dai telegrammi di Agenzia annunziavano che un grave ammutinamento era scoppiato a bordo della *Martinière*, la nave che trasporta i forzati da St.-Martin de Ré alla Guyana. La nave, dopo avere raggiunto Saint-Martin con i condannati ai lavori forzati della metropoli, si era recata ad Algeri dove aveva imbarcato il contingente di forzati dell'Africa del nord. Sarebbe stato dunque durante la traversata del Mediterraneo che, secondo i telegrammi di cui sopra, i disordini sarebbero scoppiati. Si pretendeva che la situazione dei guardiani e dell'equipaggio era stata ad un certo momento oltremodo critica e che per domare i ribelli si era dovuto ricorrere alla forza, facendo uso dei getti di vapore. I telegrammi annunziavano che vi sarebbero stati a bordo molti morti: una quarantina.

Ma il Ministero dell'Interno, che stamattina si è messo in comunicazione telefonica con il Governatore generale dell'Algeria, informa che l'incidente si ridurrebbe a poca cosa: fra Saint-Martin de Ré ed Algeri un forzato aveva tentato di eccitare alcuni condannati a proposito dell'alimentazione, ed essendosi mostrato insolente verso il medico di bordo, era stato messo ai ferri. Due suoi compagni che avevano accolto i suoi incitamenti, sono stati pure messi ai ferri. Tutto a bordo era dunque tranquillo quando il piroscafo ha imbarcato nel pomeriggio di ieri 400 forzati che si trovavano nella prigione centrale. Il triste corteo si mise in movimento verso la stazione di Maison Carrée, sotto la sorveglianza dei tiratori senegalesi che formavano una doppia ala. In brevissimo tempo il treno fu gremito e si mosse verso Algeri, tappa del primo viaggio. Giunto alla stazione di Algeri, dopo una rapida ispezione i condannati vennero condotti, sotto la sorveglianza della Polizia di Stato, dei Servizi della Sicurezza, della Polizia mobile e della gendarmeria, verso le chiatte che dovevano trasportarli a bordo del «battello grigio». I «relegati» portavano il tradizionale cappello a larga tesa ed erano vestiti di bigello, portando a tracolla la classica coperta a righe verdi e rosse. Dietro veniva il triste corteo dei condannati ai lavori forzati che, vestiti egualmente di bigello, portavano un berretto.

L'imbarco si è effettuato nell'ordine più completo. Appena saliti sulle chiatte i condannati hanno dovuto accoccolarsi, mentre i gendarmi li circondavano subito. Alle 2 le chiatte si sono poste in movimento e subito le acque calme del porto vennero solcate da numerose imbarcazioni.

I condannati hanno salito poi la scaletta e sono stati condotti immediatamente nelle gabbie dalle enormi sbarre ove rimarranno durante tutta la traversata. La partenza della *Martinière* ha avuto luogo alle 11.

L'amnistia politica in Germania

5000 internati socialisti e comunisti dimessi dai campi di concentramento - Le statistiche della disoccupazione

Berlino, 8 notte.

Il Presidente del Consiglio prussiano Goering si è deciso a un atto di clemenza verso gli internati politici dei campi di concentramento. Nella sua qualità di capo della polizia segreta di Stato emana oggi una disposizione nella quale comunica la decisione a cui è venuto, che deve valere a sottolineare, con un atto di pacificazione politica, la travolgente vittoria elettorale e plebiscitaria del giorno 12 novembre, approfittando all'uopo anche della imminente ricorrenza della festa natalizia.

Nella sua disposizione il Ministro premette che ciò che lo ha deciso all'atto, o piuttosto ciò che lo ha liberato dalla perplessità di possibili dubbi, è stato il fatto che con la assunzione nelle sue mani della polizia segreta, che sta completamente riordinando, ha avuto la certezza della garanzia del mantenimento dell'ordine e dalla definitiva repressione del movimento marxista. Egli crede perciò di potere, senza alcun pericolo, procedere a questo atto di clemenza verso gli ex-avversari.

Data la tranquillità politica interna raggiunta, e data la stabilità definitiva del regime, ritiene opportuno e possibile ormai la liberazione di questo primo scaglione di cinquemila internati politici socialdemocratici e comunisti dai campi di concentramento, liberazione a cui ne seguiranno, in avvenire, altre se i liberati ne dimostreranno degni. A preferenza godranno di questo atto di clemenza coloro a cui carico non esso addebitati fatti di molta gravità, coloro che durante l'internamento hanno tenuto condotta irreprensibile e lasciano prevedere che, rimessi in libertà, non ritorneranno ad agire o cospirare contro il regime nazionalsocialista, e si decideranno a diventare buoni e utili cittadini, e infine coloro che sono padri di numerosa prole.

Il Ministro dispone infine che il rilascio avvenga a gruppi, e ciò a scopo educativo, in maniera che che sia agli interessati spiegato il motivo dell'atto di clemenza, avvertendoli bene che coloro i quali se abusassero, o se ne rendessero indegni con azioni dirette contro lo Stato, sarebbero subito messi in condizione di non poter più nuocere, e questa volta per sempre.

Le statistiche quindicinali della disoccupazione informano che al 30 novembre scorso il numero dei disoccupati era di 3.714.000. Con la quindicina precedente tale cifra segna una riduzione di 62 mila disoccupati. Tale riduzione compensa del tutto il lieve aumento della disoccupazione che si era verificato nella prima metà del mese, cosicchè in tutto il mese di novembre si è avuta una riduzione complessiva di 31 mila disoccupati. Cifra di per sè assai grande, ma significativa come sintomo data l'imminenza del periodo più grave dell'inverno che ha sempre segnato negli scorsi anni gravi aumenti.

Si conferma che la prima convocazione del nuovo Reichstag avrà luogo il giorno 12 corrente. Essa sarà presieduta dal Presidente del Consiglio prussiano Goering che era, come è noto, il Presidente del precedente Reichstag. La sessione durerà un giorno solo. Nell'unica seduta, su proposta del capo della frazione nazionalsocialista Ministro Frick si procederà alla nomina del Presidente dell'assemblea che sarà nuovamente Goering. Si nomineranno quindi le commissioni, e poi l'assemblea sarà rinviata al primo gennaio.

G. P.

I compiti delle milizie hitleriane precisati dal Ministro Rohm

Berlino, 8 notte.

In una conferenza cui hanno assistito i membri del Corpo diplomatico ed i rappresentanti della stampa estera, il capo di stato maggiore delle milizie hitleriane, Ministro Rohem, ha dichiarato che è logico che la grande guerra abbia trasformato la struttura e l'anima dell'umanità poichè le vedute politiche sociali ed economiche che non poterono impedire o causare tale conflagrazione non potranno regolare per l'avvenire i rapporti tra gli uomini ed i popoli.

«Le radici del nazionalsocialismo — ha detto Rohem — si trovano nelle trincee della guerra mondiale ove, dalle due parti i soldati cominciarono a riflettere sui rapporti tra i popoli. Questi pensieri non avevano nulla a che fare con la viltà o con l'idea della vittoria o della disfatta. Due Capi di Stato, Mussolini e Hitler, che si sono ispirati allo spirito del soldato delle trincee, hanno portato una metamorfosi completa nei pensieri e nei sentimenti dei loro compatrioti».

Dopo aver rilevato che Mussolini e Hitler provarono come soldati al fronte con il loro valore, a versando il loro sangue, che essi non si sottrassero alle conseguenze della guerra, e che nessuno dei padri intellettuali del bolscevismo fu soldato, Rohem ha continuato:

«Il soldato sa che una intimidazione non può durare eternamente. Chi si è battuto con onore può anche intendersi coraggiosamente, ma il modo in cui la guerra mondiale è terminata non è stato onesto. Il Trattato di Versaglia è la perpetuazione dell'odio. Precisamente nei mesi scorsi, dopo l'avvento al potere del nazionalsocialismi una nuova ondata di odio si è scatenata contro la giovane Germania di Hitler.

«Avete riguardo il fatto che non abbiamo nulla da nascondere, e che la Germania è pronta a disarmare fino all'ultima mitragliatrice se gli altri Stati sono egualmente disposti a ciò, lo dichiaro, come capo responsabile dello stato maggiore delle milizie hitleriane, che questa non possono essere comparate ad alcuna milizia nel mondo perchè esse non sono istituite. La Reichswehr è la sola milizia portatrice di armi in Germania, mentre la milizia hitleriana debbono soltanto apprendere all'uomo tedesco a sentirsi membro vivente dello stato nazionalsocialista. Le milizie hitleriane non sono accasermate, non ricevono paghe, il servizio è volontario, i loro membri hanno una professione e passano soltanto il tempo libero a servizio della milizia. La disciplina militare non è uno scopo, ma un mezzo di educazione. Senza questa disciplina di ferro la rivoluzione tedesca non avrebbe potuto vincere senza effusione di sangue. Si prende sempre l'uniforme della milizia per pretesto per considerare la Germania un paese bellicoso, ma la Camicia bruna non offre alcun pretesto».

«Non ho d'altronde mai sentito dire che qualcuno si sia scandalizzato per il fatto che la gioventù di Inghilterra, di Francia, d'Italia, degli Stati Uniti, della Polonia e della Russia porta una uniforme assomigliante alla uniforme degli eserciti dei rispettivi Paesi, e che i soldati insegnino sportivamente ai giovani a servirsi delle armi per il caso di una guerra. D'altronde la possibilità finanziarie e industriali per un riarmo non esistono in Germania, la quale ha il più grande interesse al mantenimento di una pace onesta».

La Crociera transafricana

Le cinque tappe da Tunisi

Parigi, 8 notte.

Si ha da Zinder che i 28 aeroplani della squadra del generale Vuillemin hanno ripreso il loro volo in due gruppi stamattina, alle 5,15, in direzione di Niamey, ove atterravano alle 9,30. Alle 10,45 il generale Vuillemin decideva di partire per Gao e tutti gli apparecchi spiccavano il volo. Alle 14,35 la squadra, al completo, atterrava a Gao dopo essere percorsi i 1100 chilometri delle due tappe. La squadriglia si trova così a sole cinque tappe da Tunisi.

Intanto si ha da Madrid che il Ministro della Guerra ha proposto al Consiglio di Gabinetto che la squadra aerea francese del generale Vuillemin venga invitata a passare per Madrid al momento del suo viaggio di ritorno, anzichè arrestarsi a Los Alcazares. L'aerodromo di Getafe sarebbe predisposto per l'atterramento.

Un poliziotto ucciso e 2 feriti da un rapinatore assassino

Berlino, 8 notte.

Giorni or sono a Obermassow presso Bockum il fattorino di una cassa di minatori, che portava del denaro nella sua borsa, mentre scendeva da un'automobile è stato affrontato da un bandito che lo ha freddato a colpi di rivoltella, impadronendosi della borsa contenente 5000 marchi, riuscendo a darsi alla fuga.

La polizia poté subito mettersi sulle traccia del rapinatore che fu accertato dover essere il cameriere disoccupato Hans Malter di Hamm. Questa mattina tre poliziotti si sono presentati alla abitazione del Malter per trarlo in arresto. L'assassino appena visti gli agenti si è messo a sparare contro di essi uccidendone uno con un colpo al cuore e ferendo gli altri due in modo talmente grave che versano in pericolo di vita all'ospedale.

L'assassino, compiuta la strage, è fuggito attraverso la finestra e si è dileguato un'altra volta ai per i tetti. La polizia lo ricerca; una grossa taglia è stata posta su di lui.

Due soldati uccisi e molti feriti da un aeroplano militare greco

Vienna, 8 notte.

Mandano da Atene che sull'aerodromo militare di Serres un aeroplano da bombardamento, nel prendere la rincorsa per lavarsi, ha investito un reparto di reclute che facevano delle esercitazioni, uccidendo due soldati e ferendone molti.

TEATRI E CONCERTI

Dusolina Giannini al Liceo

Con una semplice cerimonia, senza discorsi nè bandisi, ma con l'aria di applausi e con grida di bravo e di bis abbiamo conferito iersera al Liceo la cittadinanza onoraria alla signorina Dusolina Giannini di Filadelfia, figliuola di emigrati italiani, venuta finalmente nella madre patria, un po' tardi ma sempre in tempo, alberna di una bella arte e di molti altori internazionali. Qualche foglia italiana, di questa antica terra di cantanti, aggiunta alle ghirlande americane e germaniche, ne accrescerà il prestigio.

Poichè la signorina Giannini ha già saputo cantare le sue lodi nei due mondi, non le sparteremo l'elogio della sua voce e della sua tecnica. Potremmo soltanto fare qualche considerazione da un punto di vista italiano.

E una è che nella sua fonetica, comprendendovi la tecnica e l'arte, ci sono come due strati, due aspetti, contigui e sempre distinti; c'è dell'italiano, c'è dell'esotico. Questo è sensibilissimo tedesco o americano nella parte linguistica, nelle consonanti, nella legatura delle sillabe, e conseguentemente in alcune emissioni; incancellabili stigmati dell'origine e della scuola. Ma a queste consuetudini esotiche sono pertanto da attribuire quel bel modo di porgere la musica da camera, tutta intimità, sobrietà, efficacia, discrezione, accento, sottolineature, cose che i tedeschi tedeschi fanno ammirevolmente, e l'abile della cultura varia, tattrale e concertistica. L'aspetto italiano è offerto dalla maniera del canto, che è tutta nella nostra tradizioni due volte secolari. Se ben si osservi, alla base del canto della Giannini sta infatti la qualità istrumentalistica del canto settecentesco. Avete sentito i fiati, le arcate, le proporzioni delle masse di voce, la sostenutezza di tutte le note gravi e acute nell'aria labadellana di *Amadigi*? E' quella la vocalità d'una virtuosa del primo settecento, epoca di Bononcini, di Porpora, di Händel. Largo e sostenuto. E fu veramente un piacere, iersera, il sentire quella cantabilità ferma, lineare, plastica, energica, una tecnica che coincideva con lo stile, essendo storicamente nata con l'arte sei-settecentesca. Mutato lo stile, con l'aria «Non so più cosa son, cosa faccio» dalle *Nozze di Figaro*, la Giannini diede intelligentemente la prova che il Settecento non è da racchiudere in una formula; fu un canto a fior di labbra, appena accennato e tutto regolato, dominato dalla dizione, dall'espressione. Arguzia, languore, sorrisi, ansie: Cherubino. L'Habanera della *Carmen*, contenuta nelle proporzioni di una romanza o melodia da salotto, mostrò nuovamente una finissima arte della dizione e dell'interpretazione.

Un'altra osservazione della vocalità della Giannini dal punto di vista italiano potrebbe riguardare il calore della comunicativa. Alcuni giornali tedeschi hanno esaltato tale qualità della nostra cantatrice. A noi pare che essa sia indubbiamente efficace a misurata; non fervida, quanto può esserlo una italiana, e non chiederemmo certo esagerazioni e ridondanze. «Pace, mio Dio» è tale pezzo da toccare, da far fremere. La Giannini lo cantò esattamente come Verdi scrisse; difettò un poco nell'ardore drammatico. Anche si noti che quest'emissione più lancinante che rotonda, e pertanto eccellente nella fonica e nell'estetica, non favorisce l'espansività e ostacola la comunicazione dell'espansività.

Ci sarebbe piaciuto ascoltare ancora un così raro organismo vocale, musicale, artistico, in opere importanti. L'ultima parte del concerto era costituito da una canzone napoletana del Nardella, dalla vecchia e stupida *Piscatore di Mast'Andrea*, che si trova nell'Eco di Napoli del De Meglio, e da due canzoni messicane pulitissime. Un bis non ci disse nulla di nuovo, se un altro ricordasse l'habanera della *Carmen*. Nuove occasioni, naturalmente, di calorosi applausi.

Dusolina Giannini non volle offrirci, tuttavia, il suo miglior repertorio, *Otello* di Verdi, *Alceste* di Gluck, *Oberon* di Weber.

Sarà, forse, per un'altra volta?

(Eccellente accompagnatore, il maestro Ghedini).

a. è. c.

AL VITTORIO, come è stato annunciato, debutta questa sera la Compagnia drammatica di Annibale Ninchi con il «Cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni.

AL CHIARELLA, questa sera, primo concerto del Consocati del Doc. Brigata Pistoff, diretta dal maestro Nikolaj Kostrinkoff.

I «Piccoli» di Podrecca a Hollywood

Hollywood, 8 notte.

Il «Teatro dei Piccoli» di Vittorio Podrecca ha ora terminato il suo film, girato in un mese di intenso lavoro, nella Fox Movietone City di Hollywood. I «Piccoli» hanno ricevuto una nuova tra la più ambite consacrazioni: dopo Broadway, Hollywood, cioè dopo i quattro mesi di successi a New York, la traversata del continente nord-americano, con tappe trionfali nelle principali città degli Stati Uniti, e le affermazioni in un nuovo campo di attività.

«Gli attori di legno di Vittorio Podrecca — scrivono i giornali di California — non si possono considerare marionette: troppo si differenziano dai tetri di fantocci popolari, ovvero dei teatri degli amatori che conosciamo in America a centinaia. I «Piccoli» si sono posti, con una genialità, una vivacità ed una squisitezza singolare, al fianco delle celebrate stelle di Hollywood, nella capitale mondiale del cinema».

Il film girato con i «Piccoli» ed intitolato *Suzanne*, ha, come è noto, per protagonista Lilian Harvey, una delle più fini e perfette attrici della cinematografia. Il «Teatro dei Piccoli», che serva di ambiente ad una azione varia, intima insieme e grandiosa, e che presenta alcune delle sue più caratteristiche scene, è stato l'idolo del mondo cinematografico californiano, ed alla geniale compagnia italiana, al chiaroveri del suo lavoro, furon fatte feste commoventi.

Ma Hollywood e Los Angeles desiderarono ammirare pubblicamente lo spettacolo teatrale dei «Piccoli» ed infatti nel grande teatro degli «United Artists» di Los Angeles, i «Piccoli» si sono prodotti per un mese. Tra i duemila spettatori della prima sera, si notarono quasi tutte le personalità del mondo artistico e cinematografico. I segni degli applausi erano dati da Mary Pickford, Charles Chaplin, Barrymore, Eddie Cantor, Marlene Dietrich, Jackey Coogan.

La breve e movimentata odissea d'una signora portata sana all'ospedale

Londra, 8 notte.

Stamane alla porta numero 56 di Hamrick Road, nel West End di Londra, si fermava ieri un'ambulanza, da cui scendevano due atletici infermieri e una infermiera, i quali, oltre alla necessaria conoscenza dei rudimenti della medicina, dovevano, a giudicare dalle loro apparenze esteriori, aver fatto un lungo tirocinio in palestre ginnastiche. Suonavano alla porta, ad aprire la quale si presentava la signora Stanley Broad che ebbe appena il tempo di chiedere: «Che cosa desiderano?», che venne agguantata dai tre sportivi infermieri, immobilizzata, con un abilissimo gioco di «ju-jitsu» e issata nella vettura-ambulanza. La signora si mise a urlare come una indemoniata. La folla si precipitò attorno alla vettura gridando: «La pazza sia al numero 56, vi siete sbagliati». L'autista, che doveva pure essere un reduce da «rings» pugilistici, premette l'acceleratore e la vettura a tutta corsa filò verso il manicomio di Isleworth, borgata

RADIO - STAMPA

Lo Stato e la radio

Al punto in cui siamo con queste nostre note settimanali, che crediamo abbiano portato un qualche contributo alla chiarificazione dei problemi della radiofonia italiana, è necessario dire chiaro e netto quali sono, secondo noi, le conseguenze da trarre dal modesto ma appassionato esame. Abbiamo proceduto per assaggi, chè la radiofonia non è organizzazione di lunga esperienza per cui sarebbe stato facile, puntando sul sodo, creare una prassi, stabilire una linea di condotta sicura; abbiamo dovuto risalire dagli effetti alle cause e, individuate le cause, dalle cose agli uomini, dalla materia allo spirito; ci siamo in seguito persuasi che l'organizzazione e l'andamento dell'E.I.A.R. sono sostanzialmente viziati dalla nascita, perchè l'Ente è stato costituito come una qualsiasi azienda industriale, con un bilancio, un attivo e un passivo, un conto profitti e perdite e un dividendo, e, così essendo, è logico naturale conseguente che esso sia amministrato come una azienda privata, con la costante preoccupazione di assicurare una remunerazione più lauta possibile al capitale impiegato. La stessa forma di società anonima, del resto, è quanto di più tipico si possa immaginare nel clima industriale. Questo stato di fatto iniziale è stato aggravato da una concezione erronea della funzione e dei compiti delle radiodiffusioni, pensati come una forma utilitaria di pubblico e facile divertimento che va fino all'opera lirica, in cui il criterio dell'arte c'entra perchè è nella cosa in sè, non perchè è pensato e voluto, organizzato cioè, in obbedienza alle necessità della cultura e dell'educazione del popolo italiano (di cose d'arte — fino ad un certo punto, che i programmi è probabile li scolgano gli stessi direttori scritturati —, non ci sono che quei venti o trenta concerti annuali che l'E. I. A. R. organizza al Teatro di Torino, e quelle poche audizioni trasmesse da questa o quella sala), dalle fatali conseguenze di quella concezione per cui, in rapporto a un presunto livello comprensivo della folla anonima, è stato fissato un regime dietetico al quale tutte le manifestazioni più o meno si adeguano e si uniformano, dalla mentalità abitudinaria, nuovo *standard* dell'intelligenza, propria a coloro che credono di poter vivere al sicuro da ogni fastidio, dalla tranquilla persuasione di poter — dopo aver usato qualche compiacenza a Tizio e a Caio — fare e disfare a piacimento, tanto un capo che si occupi e si preoccupi dell'essenziale, della vita spirituale della radio, non c'è.

Il male è costituzionale: non è suscettibile di miglioramento, tanto meno perdurando l'attuale stato di cose. Del resto l'istituto, così come è ora, ci sembra anacronistico. Si può capire una società anonima per le trasmissioni radiofoniche in regime di libera concorrenza, o quando il rischio giuochi comunque la sua parte, non si capisce in un Ente la cui floridezza è un fatto acquisito, ed è garantita dalla sempre più vasta imponente entusiastica adesione dei consumatori. Tanto meno si potrebbe ammettere che un Ente come l'E.I.A.R. venisse ceduto a un qualsiasi privato, che il fatto costituirebbe un grazioso e prezioso regalo generosamente offerto senza alcuna fondata ragione.

Non rimane che lo Stato. E non ha forse lo Stato interessi preminenti, per non dire esclusivi, nelle radiodiffusioni? I compiti e le funzioni della Radio non sono compiti e funzioni di Stato? Non investono essi la formazione politica spirituale morale artistica del popolo italiano? Non è la Radio il mezzo più potente di propaganda del mondo moderno? E non è attraverso la Scuola e la Radio, che vorremmo in ogni luogo, che il popolo italiano acquisterà sempre più quella coscienza di sè stesso e dei suoi destini che è postulato fondamentale dell'educazione fascista?

Perchè dunque questo importantissimo servizio pubblico dovrebbe continuare a vivere tra le sacrosante ingerenze, (la parola è brutta, ma è quella corrente) dello Stato e le necessità dell'attività industriale privata? Perchè deve continuare a sussistere questa evidente contraddizione tra scopo e mezzo, tra fine e metodo, che è deleteria alla vita stessa dell'istituzione?

A noi sembra che l'attività dell'E.I.A.R., in proporzioni infinitamente più vaste e più importanti, possa essere accostata a quella dell'Istituto L.U.C.E., chè tutte e due gli Enti costituiscono un'arma formidabile a servizio dello Stato e dei cittadini. D'altra parte, se fosse necessario, e non lo è, chè le considerazioni di carattere spirituale hanno preminenza assoluta ed esclusiva, non mancano neppure le considerazioni di carattere pratico.

Nei paesi in cui la gestione radiofonica è esercitata dallo Stato, il bilancio statale ne risente un notevole giovamento. Per non parlare di paesi lontani, ecco il caso della Cecoslovacchia. Dal bilancio P.T.T. cecoslovacco si rileva che le entrate delle Poste sono in regresso di venti milioni di corone, quelle dei Telegrafi di cinque milioni, e le telefoniche di ventitre milioni. Al contrario le entrate della Radio ammontano a sessantasette milioni di corone, della quali trentotto milioni rappresentano l'utile netto dello Stato.

L'E.I.A.R., con un capitale di dieci milioni e duecentocinquanta mila lire, ha un bilancio di sessantotto milioni circa; ha avuto nel 1932 un provento di oltre trentacinque milioni, di cui venti milioni circa rappresentano gli incassi degli abbonamenti; ha notevolmente aumentato il suo patrimonio attivo; ha dato agli azionisti un dividendo del 7%. Non si può dire insomma che si tratti di una cattiva azienda, o di un pessimo affare...

A noi sembra, insomma, che ragioni etiche e ragioni pratiche una volta tanto si aiutino a vicenda, che l'incognita, rappresentata dal rischio, si possa considerare assolutamente inesistente, e che, comunque, anche se rischio ci fosse, l'interesse pubblico, l'interesse dello Stato cioè, è tale che varrebbe la pena di affrontarlo. Ma rischio non c'è, chè la radiofonia ha un avvenire sicuro e brillante. Quando lo Stato fosse padrone delle sue stazioni, la Radiofonia trionferebbe, perchè intanto agirebbe nell'esclusivo interesse del primato italiano e sniderebbe dalle roccaforti, nelle quali si è annidata, tutta quella mediocrazia che costituisce il tallone di Achille della radiofonia italiana: generi, cugini, nipoti, amici degli amici, chè l'E. I. A. R., ripetiamo, non può essere una casa di ricovero nè un comodo trampolino per voli acrobatici di dubbio esito, e la adibirà, se lo crederà opportuno, alle più modeste mansioni che meglio le si addicono. E poi, finalmente, si organizzerebbe l'Ente, stabilendo le singole responsabilità, vagliando le capacità e sfruttando le migliori, donando all'organizzazione un capo come lo andiamo invocando noi: un uomo cioè che abbia quel talento e quella versatilità, quello spirito d'iniziativa pronto e vigile che sono assolutamente indispensabili in chi ha ogni giorno problemi nuovi da affrontare e da risolvere. Non ci vogliono pompose commissioni di vigilanza che non hanno modo e possibilità di vigilare, e che vigilano male (che cosa possono vigilare dieci o venti persone che si riuniscono una o due volte all'anno?); ci vuole un capo alle dirette dipendenze di un Ministro che abbia possibilità di agire senza preoccuparsi di pressioni, di aspirazioni, di interessi, nel solo ed esclusivo intento di servire lo Stato e gli italiani, e di stabilire, nei confronti con l'estero, una nuova ragione di orgoglio, di volontà e di preminenza dell'Italia fascista.

E si risolverebbe anche un altro grave problema, il problema sindacale, dando a tutti i lavoratori dell'E.I.A.R. quella tranquillità che oggi non hanno, perchè i contratti collettivi sono un mito, e la inadempienza alle leggi è esercitata con franca disinvoltura.

Il problema è posto.

Auditor.

Le settimane succedono alle settimane nel solito tran-tran. Un tentativo per mettere insieme un programma di varietà..... un po' vario è finito nel miserevole modo che è stato già denunciato da altro giornale. Segno questo della assoluta incapacità in cui si trovano gli organi dell'E.I.A.R. di stabilire alcunchè di nuovo e di diverso della consueta solfa che ci delizia da anni.

Giovedì Pietro Mascagni ha compiuto settanta anni. Il glorioso musicista è stato ricordato — come si legge sui giornali — in tutti i principali centri musicali d'Europa. In Italia nessuno se n'è accorto, nemmeno l'E.I.A.R. che poteva offrire al mondo una grande serata mascagnana diretta dal grande Maestro così particolarmente caro al cuore di tutti gli italiani. Se non comprano quella benedetta agenda da L. 1,50!...

L'E.I.A.R. ha giustamente reso omaggio alla memoria di Stefano Donaudy trasmettendo l'opera *Ramuntcho*, di carattere nettamente pucciniano, opera degna e nobile, meritevole, più di tante altre, di vivere e di prosperare. Ebbene l'opera è stata trasmessa dalla stazione di Roma, e non è stata data alle stazioni Nord che attraverso le linee secondarie quasi a stabilire una inferiorità che non esiste. Vorremmo rilevare quello che è stato fatto per opere meno degne, far confronti e trarne le conseguenze, ma... lasciamo correre.

Che programma quello di iersera! Sei «sinfonie», diciamo sei, una dietro l'altra. E poi dicono che all'E.I.A.R. non hanno fantasia! Mettere insieme musiche che hanno un legame spirituale tra loro, che si richiamano allo stesso argomento, ha un senso; ma mettere insieme *La Gazza ladra* di Rossini con l'*Incompiuta* di Schubert e *La muta di Portici* di Auber che senso ha? Un momento: ci siamo sbagliati. Il concerto fu preceduto da una parola non è stato organizzato all'E.I.A.R. nè è stato diretto dal maestro Tansini come pubblica il *Radiocorriere*, si trattava di un concerto a pagamento. E quando si paga... uffici! Ma che confusione in quegli uffici! Sono troppo occupati a far versi; e dev'essere una gran fatica se fanno persino rimare «soddisfatto» con «trentaquattro»!...

Per concludere dedichiamo al dirigenti dell'E.I.A.R. questa letterina:

«*Egregio Signor Direttore.*

«È entrata or ora alla radio la lettura di una conversazione: «Com'è nato il Canale di Suez». Mi ha meravigliato assai quest'apologia del francese costruttore, senza il menomo accenno al fatto (che pure ho sentito più volte vero) dell'essersi valso di piani e progetti di un italiano del quale ora mi sfugge il nome.

Le sarei grata di accennarne sul Suo pregiato giornale, perchè se, come ancora ci è stato insegnato, questo è vero, è per lo meno strano che una conversazione della radio italiana, a scopo evidentemente culturale, non ne accenni, sia pure a semplice titolo di giustizia, nello stesso modo che si onorano i nomi dei precursori di una scoperta scientifica, con quello che alla scoperta, più fortunato, dà il nome.

Grata dell'ospitalità, Le porge vivi ossequi.

Obbl.ma: *Teresa Pogliano*».

Altro segno della competenza e della vigilanza dei cosidetti capi.

LA CITTA' RADIOFONICA MODELLO sarà Baden-Baden. La Germania, preoccupandosi seriamente dei disturbi che continuamente si riscontrano alla radio specialmente nelle grandi città moderne dove in ogni angolo esistono motori e impianti elettrici che provocano oscillazioni di vario genere, vuole dimostrare come si può provvedere alla eliminazione di questi inconvenienti. Perciò ha ordinato, per ora, agli industriali l'applicazione di condensatori a 9000 motori elettrici.

Che cosa è il "jazz,,

Quando si parla di jazz ricorrono subito alla mente del grosso pubblico italiano ed europeo i nomi di Jack Hylton e di Paul Whiteman, quasi che i capiscuola dell'esecuzione di questa musica leggera (detta anche «da ballo», ma che con di ballo, come vedremo poi, ha ormai ben poco da vedere), fossero il fiammatico e rousseau impresario inglese di un band da palcoscenico, o quanto meno il grasso, rubicondo e pesante direttore del complesso jazzistico americano, giusto a noi attraverso il film sonoro (tutti ricordano «Il re del jazz»).

La formola «hot»

È bene precisare invece, tanto per intenderci, che il jazz non è solo questo, o, per meglio dire, non è questo affatto. L'hylticanismo — costituito più che di musica nel senso vero e buono della parola, di un certo numero di pezzi da esibizione, eseguiti con un assieme di effetti e di soggetti funambulistici e clownschi — ed anche la maniera alla Whiteman, appesantita dal numeroso complesso, seppure migliore della precedente, non è e non si può quindi definire l'espressione del vero, del rappresentativo jazz, di quella scuola che è stata in passato la fonte a cui tutti hanno attinto e che ha creato la fortuna di questa espressione musicale in tutto il mondo. Oltre a quello alla Hylton, oltre al solito jazz che siamo usi a sentire ovunque e sempre, ed anche (sia pure meno buona come rendimento e tecnica strumentistica) in Italia, ne esiste un altro. Gli americani hanno dato un nome alle due diversissime maniere e chiamano la prima jazz straight e la seconda jazz hot.

Diamo una definizione da Goffin (uno scrittore che si è molto occupato del jazz fin dalla sua prima apparizione in Europa). Eccola:

«Il jazz «straight» rappresenta la formula melodica; per vero dire straight significa diritto, giusto, diretto, leale, onesto, senza infingimenti e questo appellativo è stato applicato all'interpretazione che non si stacca dal testo fornito dal compositore e lo rispetta».

—Ed ecco ancora la definizione del jazz hot, quello che è l'unica forma nobile e degna di attenzione:

«Il jazz hot, invece, non accetta il tema melodico che come punto di partenza che deve servire all'esecutore a manifestare la propria personalità. E' quindi in diretta opposizione, sia per l'ispirazione e sia per la tecnica, al senso del jazz straight. La formola hot è intelligente spontaneo, originale; mette l'esecutore sullo stesso piano del compositore, permettendo ogni improvvisazione e quindi ogni scoperta; il jazz melodico poco differisce dalla musica classica, solo il jazz hot è origine di una profonda modificazione sullo stesso piano di evoluzione dell'arte moderna, definita da Epstein: «un nuovo stato dell'intelligenza». Jimmy Dorsey o Louis Armstrong (due grandi esecutori di hot) stanno a Puccini o a Debussy come Cendrars o Aragon stanno a Victor de Laprade o a Lamartine, come Pirandello o Max Ernst stanno a Rembrandt o a Rubens, come Terrasse sta a Chair d'Est Ange».

Si è spesso parlato in Italia delle origini di questa forma musicale — che schiude orizzonti misteriosi come i pensieri dei romanzi d'avventure — sofisticando sul nome del vecchio negro Jass e sul verbo francese jaser, si sono raccontate le sue origini, le sue radici negli spirituals (canti religiosi degli schiavi deportati dall'Africa nelle piantagioni di cotone degli Stati del Sud) e dei tradizionals (se ne è parlato, a dire il vero, quasi sempre male, come scandalo di cacofonia, di fastidiosità rumorosa e perturbatrice e pegalo), si sono studiate, spesso con un meccanismo lamentabilmente da orecchianti, le innovazioni strumentali, ma non ci è mai accaduto di vedere uno studio un pochino completo sul divenire di questa musica, e soprattutto sul distacco, sempre più vasto e profondo ed essenziale, fra le due forme: lo hot e lo straight.

E' comparso invece, e quando e quando, su per le colonne dei giornali europei, un trafiletto annunciante la prossima, irrimediabile morte del jazz, morte, naturalmente, il jazz prosperava, si estendeva, veniva accolto, ascoltato e accettato anche in ambienti musicali lontani, refrattari o ostili.

Non sarà male dire, per la verità dei fatti, che coloro i quali hanno così in orrore il jazz non lo conoscono che molto relativamente, attraverso le sue forme certamente meno tipiche e geniali. Non si può, non è nè giusto nè onesto, rigettare a priori, lanciare l'anatema su di una forma, su di una espressione dell'anima umana, prodotto tipico del nostro tempo, per aver sentito in chissà quale sera, con chissà quale disposizione d'animo, chissà quale orchestrina di chissà quale locale.

Bisognerebbe in qualche buona stampata pieno di inventiva, di ricriminatori e di rimpianti verso il bel valzer all'antica, e è perfino sentito parlare, fra i pezzi eseguiti da jazz, di tanghi e di one-steps sarà bene dire subito che esistono due sole forme, veramente tipiche e, di pezzo jazzistico: il blues ed il ragtime. Tutte le altre forme: il quick-step, il fox-trot, il fox-slow, altro non sono che derivati, che succedanee delle due primitive forme nobili e pure, tipicamente originali ed espressive.

«Blues» e «ragtime»

Non, in Italia, non ci è possibile sentire direttamente degli ottimi esecutori in ottime composizioni di jazz, ci sono però due vie per conoscere questo genere: il disco e la radio. Tanto nella prima, quanto nella seconda non siamo male diro che in Italia siamo un poco arretrati, per non dire moltissimo. Se i cataloghi esteri (non parliamo di quelli americani ed inglesi, ma anche solo di quelli tedeschi e francesi) offrono una abbondante varietà, un numero notevole e mensile di nuove incisioni, in Italia ci è stato ammannito fino alla noia del mediocre Jack Hylton, dello scadente Leo Reisman, del veramente poco buono Marek Weber.

Ed eccoci a parlare della radio. Nel giugno di quest'anno Duke Ellington (uno dei migliori, se non il migliore direttore, fra i complessi di jazz) è venuto dall'America in Europa. E' stato a Londra per parecchio tempo, è passato a Parigi e a Vichy. Non era possibile avere, in Italia, almeno uno dei concerti della coloristissima, ottima orchestra negra dell'intelligente Ellington? Allora veramente si sarebbe potuto comprendere, in Italia, che cosa è questo cacofonico, rumoroso, stridente e strano jazz del quale si è sentito tanto sparlare.

Ma il compito nostro è qui di parlare del jazz, e non di dilungarci sulle possibilità di sentire delle buone cassioni. E dal momento che abbiamo citato il nome di Duke Ellington, parliamo di lui, che è uno dei migliori suddetti di questo regno oscuro nel quale stiamo penetrati.

Il jazz è fondato sul ritmo; Ellington e tutti gli altri celebri esecutori basano tutto sul ritmo. Per Duke la sezione ritmica (piano, banjo, contrabbasso e batteria) è la più importante del complesso. In una intervista egli ha dichiarato che senza una base solida di ritmo impeccabile un'orchestra non può ottenere successo, anche se la sezione melodica è brillantissima.

Ma sopra questo ritmo si sovrappone la sezione melodica (trombe, tromboni, sassofoni e clarinetti), composta di esecutori di abilità eccezionale e di eccezionale duttilità, tanto da lasciarsi completamente influenzare dal temperamento del direttore. Certi effetti appena smorzati di sassofono tenore, il canto cullo nei registri acuti della tromba o terzetto, le uscite di clarino, prodigiose di bravura e denso di sentimento, sono un modo di esecuzione tutto ellingtoniano, inconfondibile, meraviglioso.

Duke Ellington fu una persona sola con i suoi dell'orchestra. Seduto al piano, al centro del complesso, volgendo le spalle alle trombe ed ai tromboni, dirige con ritmico movimento del corpo. Ma di fronte alla batteria che la separa dai sassofoni e dal clarino. Dietro ai sassofoni è il banjo ed il contrabbasso. Così l'orchestra è nettamente divisa nelle tre sezioni. E l'impiego di queste sezioni che agiscono dentro l'anima dell'orchestra è uno dei grandi segreti di Ellington che ne servirsi a meraviglia dei suoi soliti abilissimi. Notevolissimi sono, ad esempio, nel suo complesso gli effetti, ai si consenta la parola, «prospettici», ottenuti rovesciando la posizione rispettiva della melodia e dell'accompagnamento.

Il segreto di Ellington

La diversa esecuzione di Ellington sono così originali, le combinazioni di questi effetti «prospettici» tali e tante da parere illimitate. Solo chi ha sentito una delle sue interpretazioni-creazioni, come la Rapsodia creola, Mood indigo, Lazy rapsody, Eerie moan, Tiger rag, può farsi un concetto della maniera di Duke, fatta tutta di sensibilità, di originalità, e dovuta ad un eccezionalismo temperamento. Ma questo pianista e intelligente colourman non è il solo che meriti considerazione fra la grande schiera degli esecutori di jazz viventi ed Harlem. Basta contare gli esecutori a sè, sul tipo di Louis Armstrong, Benny Goodman, Hig Botton, Miff Mole, Earl Hines, o i cantanti come Cab Calloway, i fratelli Mills, le sorelle Boswell, ecc., di cui ci occuperemo altra volta, Harlem ci offre una varietà di complessi e quindi di maniere hot veramente notevoli. Da King Oliver, che assurge all'autorità di caposcuola, a Fletcher Henderson, il direttore di jazz più noto in Europa per la maniera di eseguire il rag con espressione trepidante, nervosa, densa di ritmo ritmico, di swing e di effetti d'assieme, a Don Redman, uno dei più celebri sassofonisti contralti negri, che unisce ad una vera maestria di esecutore un indiscutibile talento di direttore.

Sono queste le figure più rappresentative di quel jazz, tanto bestemmiato da taluni, e sul quale Alfredo Casella, scriveva or non è molto:

«Il jazz è la sola musica caratteristica del XX secolo. Benchè numerosi compositori pretendano di far passare la loro musica per la migliore espressione dell'epoca, è per questo contraddittoria, anzi la tendenza della musica moderna, è fuor di dubbio che lo stile musicale del jazz dà una lezione reale e notevole a tutti i musicisti seri. Consiglia loro di rendere più umana una musica che ha la fortuna di essere composta di ritmo, di timbro e di melodia, una musica che non annoia, una musica che, dopo tanti anni di monotonia intellettuale, di poemi sinfonici soffocanti e di esperienze di laboratorio, può dare all'uomo la gioia ingenua di cui ha bisogno.

«E questa gioia non è di natura inferiore, qualunque sia il suo primitivismo e la sua ingenuità... Malgrado le apparenze non differisce materialmente, in fondo, da quella che procura l'ultima sinfonia di Beethoven. Data agli uomini l'arte che mancava loro e un posto importante vi sarà riserbato nella storia. E frattanto, studiate quella musica nata nella giungla e portata ad un alto grado di perfezione da due razze oppresse ed emarginate: i negri e gli ebrei. Chiedetele di insegnarvi l'arte di raggiungere un ritmo pieno ed assoluto ed al quale nè la musica lirica, nè la musica sinfonica, nè la musica da camera sono giunte ad avvicinarsi. Imparate, in una parola, a creare uno stile umano e moderno. Così avrete finalmente la rivelazione di una verità a cui che lo arte non esistono parecchie, ma che non ci è che un'arte unica: quella che l'uomo raggiunge quando rinuncia all'individuale per non rispecchiare che l'universale».

ANGELO NIZZA

Segnalazioni

9, ore 17,10 - ITALIA NORD

Trasmissione dalla Sala Bianca di Palazzo Pitti del concerto del violinista Nathan Milstein: 1. Haendel: *Sonata*; 2. J. S. Bach: *Partita* per violino solo; 3. Mendelssohn: *Concerto*; 4. Paganini: *Capriccio* per violino solo; 5. Wieniawski: *Bercense*; 6. Rimski-Korsakof: *Il volo del calabrone*; 7. Chopin: *Notturno* (opera postuma); 8. Wieniawski: *Scherzo e Tarantella*.

9, ore 21,30 - LYON, STRASBURGO

Concerto corale. 1. M. Steinberg: *Tre antichi canti religiosi russi*; 2. V. D'Indy: *La storia di Malbrough*; 3. Marc de Ranse: *Prima sinfonia vocale*; 4. Broussard de Motaney: *Noël Bressan*; 5. Casadesus: *Berceuse*; 6. Usandizaga: *Itsaya*, canto popolare basco; 7. Palestrina: *Missa Papae Marcelli*; 8. Jannequin: *La battaglia di Marignano*; 9. Monteverdi: Due madrigali.

10, ore 17 - ITALIA NORD

Da Firenze. Concerto dell'Orchestra Fiorentina diretta da Vittorio Gui, con la soprano Dusolina Giannini: Rossini: *La Cenerentola*, sinfonia; R. Strauss: *Don Chisciotte*; Debussy: a) *Gigues tristes*; b) Ferro; Gluck: *Alceste* «Divinità infernale», aria; Schubert: *L'Onnipotente*; Weber: *Oberon* a) Sinfonia, b) Aria di Rezia, «Ocehno».

10, ore 21 - BRUXELLES I.

Messager: *Monsieur Beaucoire*, operetta.

10, ore 20 - GERMANIA Gruppo S. E.

Sigfrido Wagner: *La colpa è di Cappuccetto*, fiaba.

11, ore 20,5 - GERMANIA Gruppo N.

Verdi: *Messa da requiem*.

11, ore 21,10 - GERMANIA Gruppo O.

Berlioz: *Sinfonia fantastica*.

11, ore 21 - VIENNA

Mendelssohn: *Ottetto* per archi, op. 20.

12, ore 20 - VIENNA

D'Albert: *Gli occhi morti*, opera in tre atti.

12, ore 21,15 - DAVENTRY N., LYON e PARIGI T. E.

Beethoven: *Missa solemnis*.

13, ore 20,5 - PRAGA

Mahler: *Sinfonia n. 3*.

13, ore 21,15 - BRUXELLES I.

Shakespeare: *Giulio Cesare*.

14, ore 22,35 - LONDRA REG.

Händel: *Il Messia*, oratorio per soli, coro, orchestra, organo.

14, ore 19 - GERMANIA Gruppo S. E.

Concerto di musica dedicata al Natale: 1. Torelli: *Concerto di Natale* per due violini soli, orchestra d'archi e organo; 2. Haas: Prima parte del *Deutsches Weihnachtsliederspiel* per solisti, coro e piccola orchestra, su arie popolari dell'Alta Baviera e del Tirolo; 3. Rheinberger: *Pastorale* per organo e orchestra.

14, ore 21,30 - LYON

Concerto vocale e strumentale, «Gli animali nella musica»: 1. Chabrier: *Melodie*; 2. Ravel: *Storie naturali*; 3. Poulenc: *Bestiaire*; 4. Strawinski: *Tirlimbom*; 5. Martini: *Gavotte des moustons*; 6. Rameau: *La poule et le rappel des oiseaux*; 7. Paquin-Daquin: *Vecchi canti del XVIII secolo*; 8. Ibert: *L'agnello bianco*; 9. Ferroud: *Gatto che gioca con i passeri*; 10. Debussy: *Pesci d'oro*; 11. Monpou: *Il cavallo del chitarrista*; 12. Schubert: *L'ape*; 13. Saint-Saëns: *Il cigno*; 14. Schubert: *Variazioni sul Quintetto «della trota»*; 15. Haydn: *Quartetto «dell'usignolo»*.

14, ore 20,30 - BRNO

De Musset: *Il ne faut jurer de rien*, commedia.

15, ore 20,40 - ITALIA NORD

Cilea: *Gloria*, opera in tre atti.

15, ore 19,20 - BRNO

Janacek: *Fenufa*, opera in tre atti.

15, ore 15 - ITALIA SUD

Dall'Accademia di Santa Cecilia: concerto del pianista Horowitz.

15, ore 21 - INGHILTERRA NAT.

Concerto orchestrale dedicato a Granville Bantock (nato 1868): 1. Preludio del *Cantico dei cantici*; 2. Tre danze nel *Cantico dei cantici*; 3. Musica di intermezzo nel *Macbeth*; 4. *Vanity Fair*.

15, ore 21,30 - MARSIGLIA

Concerto orchestrale e corale dedicato a Franck: 1. Prologo dalle *Beatitudini*; 2. Interludio della *Redenzione*; 3. *Rebecca*, scena biblica per soli, coro e orchestra.

La cellula fotoelettrica e il suo impiego

In tutte le invenzioni — e la storia della macchina a vapore, del telegrafo, del telefono, dell'aeroplano e della radio sta a provarlo — passa sempre molto tempo dall'epoca della scoperta fondamentale al momento dell'applicazione industriale e commerciale. A questa regola sembra uniformarsi anche la cellula fotoelettrica la cui scoperta data da parecchi anni, ma il cui uso è stato sinora molto limitato probabilmente causa l'ignoranza delle innumerevoli possibilità di applicazione che essa offre.

Per il profano sarà bene ricordare che la cellula fotoelettrica è un dispositivo basato sulla emissione di elettroni da una superficie metallica provocata dalla luce (e specialmente da luce di lunghezza d'onda corta) analogamente come si ha una emissione di elettroni dal filamento di una comune valvola termojonica allorchè questo viene riscaldato a una temperatura conveniente. Questa emissione di elettroni da una superficie di metallo illuminata chiamasi *emissione fotoelettrica*. Essa rende possibile il passaggio di corrente in un circuito elettrico tra la superficie metallica illuminata che funziona come catodo e un anodo vicino. Il catodo e l'anodo sono montati in un bulbo di vetro dentro il quale si fa un vuoto elevato oppure che contiene un gas inerte a pressione bassa. Simile dispositivo chiamasi *cellula fotoelettrica*. Le correnti fotoelettriche così prodotte possono essere amplificate in comuni amplificatori a valvola e le correnti amplificate possono essere applicate a un accenditore, cioè un dispositivo che, azionato da una corrente debole, comanda la chiusura di un circuito percorso da correnti più intense capaci di azionare un comando meccanico.

Gli usi pratici della fotocellula sono i seguenti: 1) Misura della intensità luminosa. In questo gruppo sono da menzionare la fotometria di sorgenti luminose, la misura di radiazione ultravioletta, le misure di trasmissione della luce attraverso materiali diversi e la riflessione da materiali diversi. Per questi usi si fa generalmente uso di una fotocellula collegata a uno strumento di misura che può essere un galvanometro o un microamperometro se l'intensità luminosa è sufficientemente grande oppure un elettrometro nel caso di intensità luminose molto piccole.

2) Altro uso è quello per diversi comandi e controlli come per esempio: contercio di oggetti per interruzione di un raggio luminoso; arresto di macchinario allorquando un oggetto intercetta la luce che cade su una cellula fotoelettrica; accensione di lampadine per illuminazione allorquando la luce diurna scende al di sotto di un certo livello; comando di orologi a movimento comandato da un orologio a movimento pilota mediante l'interruzione di un raggio luminoso che colpisce la cellula fotoelettrica causata dal pendolo. E' evidente che questi esempi possono essere moltiplicati e che servono solo a indicare le infinite possibilità di applicazione in questo senso.

3) Altra applicazione è la modulazione di correnti mediante la fluttuazione dell'intensità luminosa. In questo campo rientrano la trasmissione di disegni, fotografie, ecc., per filo o per radio, la televisione, la conversione di suoni registrati su pellicole in suoni udibili come avviene per il cinema sonoro, ecc. Per questi usi serve generalmente la cellula fotoelettrica con amplificatori a valvola.

Negli Stati Uniti d'America l'applicazione della fotocellula ha fatto enormi progressi durante gli ultimi due anni. Ecco alcuni esempi delle applicazioni più diffuse nell'industria: I trasportatori meccanici vengono muniti di unità fotoelettriche per il conteggio e per la partenza dei carichi secondo orari prestabiliti. Gli impianti per la colorazione fanno uso di cellule fotoelettriche per governare il maneggio e il corso dei materiali nel loro passaggio attraverso il macchinario. Negli indicatori automatici l'indice intercetta un raggio luminoso allo scopo di compiere una operazione meccanica qualsiasi.

La tecnica fotoelettrica creerà una nuova industria che darà nuove possibilità di governo e di controllo alle macchine sostituendo l'azione non sempre esatta dell'occhio e del cervello umano e consentendo alle facoltà umane di orientarsi verso sforzi più nobili e più redditizi.

ERNESTO MONTU'

L'accompagnatore impedente alla radio

Lui: — *Scusi, conta l'aria: «Il vecchietto cerca moglie»?*
Lei (risentita): — *Per chi mi prende?*
Conto: «Amami, Alfredo».

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 10

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 9,15: (Trieste) conversazione religiosa — 9,30 (Trieste) consigli agricoli — 9,40: notizie — 9,55 (Trieste) Messa da San Giusto — 10,40 consigli agricoli — 11: (Trieste) Radio corsa ciclistica per Giovani Fascisti — 11: Messa cantata dalla Basilica del Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: dischi — 12,45: orchestra Cetra — 13: orario — 13,45: musica richiesta — 15,30: dischi e notizie sportive — 17: Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele II di Firenze: concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui — 19: orario e notizie sportive — 19,15: dischi — 20: dischi — 20,40: «Topolini nell'isola dei pappagalli» di Nipa e Morbelli — 21,30: Concerto bandistico, banda dei tramvieri di Torino.

Roma-Napoli-Bari e Milano (Vigentino) — 20,45: «Sua Altezza balla il valzer», operetta in tre atti di Leo Ascher.

Bolzano — 20,15: Concerto di musica da camera.

Palermo — 20,45: musica teatrale.

Vienna — 20: Leo Fall: «L'usignolo spagnuolo», operetta in tre atti.

Bruxelles I — 21: «Monsieur Beaucaire», operetta di Messager.

Radio-Parigi — 21,45: «La Traviata», opera di Verdi (con cantanti dell'Opera di Vienna, del Conservatorio di Milano e dell'Opera di Parigi).

Madrid — 22,30: Concerto di pianoforte (Chopin, Liszt, Albeniz, Turina, Salut-Radio).

Radio-Svizzera A — 20: «La commedia di Natale», radiorecita.

Radio-Svizzera B — 20,30: Trasmissione di un concerto della chiesa di S. Giuseppe di Ginevra.

Lunedì 11

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: ginnastica — 8: orario — 11,15: Trio — 12,30: dischi — 13: orario e dischi — 13,30: dischi e Borsa — 16,35: notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: orchestra — 18: notizie agricole — 19: orario — 19,30: dischi — 20: dischi — 20,40: concerto di musica da camera — 21,30: «Una partita a scacchi», commedia in un atto di G. Giacosa — 22: musica richiesta — 22,30: orchestra di musica da ballo.

Roma - Napoli - Bari - Milano (Vigentino) — 20,40: concerto dell'orpista Ada Russi Bacoli e del soprano Rosa Metti Mastino — 23: musica richiesta.

Bolzano — 20: «La Bohème», opera in quattro atti di G. Puccini.

Palermo — 20,45: musica da camera; poi dischi.

Vienna — 21: concerto: Mendelssohn, «Oritio», in un bemolle maggiore per quattro violini, 2 viole e 2 celli. Op. 20.

Torino — Dalle 20,30 alle 1,30: concerto variato.

Midland R — 21,10: Pot-pourri di canzoni e musica antica e moderna (violino e chitarra).

Beromünster — 20,40: Massenet: «Werther» opera.

Hilversum — 21,55: concerto d'organo.

Varsavia — 21,15: concerto (Scelly, R. Strauss, Chopin, Ture, Grieg).

Bucarest — 20: quartetto con clarinetto Mozart, «Quintetto in la maggiore».

Barcellona — 23,15: concerto di mandolini.

Radio Svizzera A — 19,30: concerto orchestrale dalla Tonhalle di Zurigo — 21,30 musica da ballo (dischi).

Radio-Svizzera B — 20,30: concerto sinfonico con soli di piano (Schumann, L. Perrault, Debussy, Chabrier).

Martedì 12

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: ginnastica — 8: orario — 11,15: dischi di musica sinfonica — 12,30: dischi — 12,45: notizie — 13: orario e trio — 13,30: dischi — 16,35: notizie — 16,45: cantuccio dei bambini — 17,10: musica da ballo — 18: notizie agricole — 19: orario — 19,30: dischi — 20,30: notizie — 20,40: «I cori dei bei paesi», canti popolari — 21,30: varietà — 23,40: musica da ballo.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 20,40: canti popolari. 21,30: concerto strumentale e vocale: musiche di Edvard Grieg. 22,30: musica riptodotta.

Bolzano — 20: concerto sinfonico.

Palermo — 20,45: «Rigoletto», opera in 3 atti di G. Verdi.

Vienna — 20: «Gli occhi morti», operetta in tre atti di D'Albert.

Bruxelles I — 20: «Il Gobelin meraviglioso», operetta in 3 atti di A. de Coninck.

Torino — Dalle 20,30 alle 1,30: musica varista.

Amburgo-Berlino-Heilsberg — 20,5: «Il re ubriaco», commedia musicale in tre atti di Willschar.

Daventry N-Londra N-North Regional — 22,30: «By Royal Appointment», commedia romantica con musica di Mark H. Lubbok.

Midland R — 21,30: «Il sogno del Re», operetta burlesca su costumi balcanici di H. C. Webster.

Varsavia — 20: «Madame Butterfly», opera in 3 atti di Puccini.

Barcellona — 22,5: ritrasmissione parziale di un'opera.

Budapest — 19,30: «Tristano e Isotta», di Wagner (secondo e terzo atto).

Mercoledì 13

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: ginnastica — 8: orario — 11,15: Trio — 12,30: dischi — 12,45: notizie — 13: orario e dischi — 13,30: dischi e borsa — 16,35: notizie — 16,45: cantuccio dei bambini — 17,10: concerto vocale — 18: notizie agricole — 19: orario — 19,30: dischi — 20: Biancoli e Falconi: «Gioca di dire la verità», — 20,10: dischi — 20,40: «Le Zavercich», operetta in tre atti di Franz Leh

CRONACA CITTADINA

Enrico Corradini
sarà commemorato domani al Teatro Balbo

Per ordine del Capo del Governo, domani, domenica, in tutta Italia, a cura dei Comitati Provinciali dei Sindacati Professionisti e Artisti, sarà solennemente commemorato Enrico Corradini.

Il camerata ing. Giovanni Bernocco, presidente del Comitato torinese, presi gli ordini dalle competenti Gerarchie, ha disposto che la commemorazione abbia luogo alle ore 10,30 al Teatro Balbo ed ha incaricato di tenere il discorso il camerata avv. Orazio Quaglia. Perchè la celebrazione riesca, com'è giusto, una autentica manifestazione di popolo, l'ingresso al teatro sarà assolutamente libero a tutti i cittadini.

Enrico Corradini è figura troppo nota, anche al ceto della cultura elementare, perchè occorra dire di lui. Basterà ricordare che fu definito dal Duce «fascista avanti lettera» e «fascista dal 1911». Basterà ricordare che, per volontà magnanima di Mussolini, le ceneri di Corradini, prematuramente scomparso, riposano in Santa Croce di Firenze, accanto a quelle di Niccolò Machiavelli e di Vittorio Alfieri.

Il nome di Corradini è e rimarrà nei secoli legato indissolubilmente alla storia del rinnovamento italiano. Esso fu il primo, dalle colonne del settimanale *Il Regno*, a bandire l'appello ai giovani per la rivolta ideale contro la decadenza della casta politica dominante; fu il tenacissimo, sistematico combattente contro le torbide manovre antinazionali della Massoneria; fu il fondatore della Associazione Nazionalista Italiana; fu il più efficace propugnatore della guerra di Libia concepita non già, come dal più e dai governanti che Esso aveva rimorchiato, come «una fatalità storica», ma al come l'inizio del nuovo Risorgimento; esso fu, al fianco di Mussolini, e insieme con D'Annunzio e con Corridoni, il magnifico agitatore dell'idea interventista nel 1915.

Italiano nuovo e anticipatore, nel senso pieno della parola, Corradini tentò anche di galvanizzare con i suoi scritti e con i discorsi, con i romanzi e con i drammi, quella parte della borghesia che, tutta presa dalla febbre dell'oro, dimenticava la propria funzione sociale, i propri doveri di classe dirigente, la responsabilità politica morale e sociale legata alla proprietà ed alla cultura.

Nel Fascismo, subito, Enrico Corradini riconobbe il gran moto liberatore; in Mussolini, subito, riconobbe il Duce. E i fascisti della autentica vigilia hanno dinnanzi agli occhi dello spirito ancor viva e presente la figura del grande scomparso che, in torbide giornate, recava ai fedeli il conforto della sua fede adamantina e della sua intransigenza inflessibile.

Giusto è pertanto che la Camicia Nera d'Italia — i veterani e le reclute — onorino la memoria di Enrico Corradini, Italiano esemplare che ebbe, fra i primissimi, il senso quasi religioso dello Stato, che eccitò la «grande Proletaria» sulle vie della riscossa e della potenza, che offrì alla Rivoluzione l'ardente entusiasmo del suo cuore puro e il fiore della sua affascinante intelligenza, e sempre considerò come supremo premio al lungo apostolato il privilegio di servire nel Duce il genio vivente della Patria.

La gratitudine al Duce
per l'elargizione a favore dell'E. O. A.

In altra pagina del giornale è detto della benefica elargizione deliberata dal Duce a favore dell'Ente Opere Assistenziali di Torino.

Il premuroso pensiero del Capo ha subito trovato, dopo l'annuncio dato dai giornali della sera, rispondenza di gratitudine nel cuore della popolazione torinese; e il Segretario Federale Andrea Gastaldi, rendendosi interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Apprendendo il nuovo apporto che il vigile affetto della E. V. dà alla nostra Opera Assistenziale, il popolo di Torino che, nel nome del Duce, vede anche quest'anno svolgersi la grande opera di bene a favore dei colpiti dalla crisi mondiale, vuole esprimere a V. E. la sua riconoscenza [illegible]».

Indubbiamente le severe e commosse parole di Andrea Gastaldi sono sentite dal popolo subalpino, in specie da quegli strati di popolazione che dall'Ente Opere Assistenziali godettero nello scorso inverno e già ne godono oggi i grandi tangibili benefici. Torino vanta in questo campo un assoluto nobilissimo primato. I nostri operai, i nostri industriali, i nostri commercianti sono quelli, fra i camerati delle altre città d'Italia, che più han dato e più danno alla benefica iniziativa. Torino ha risposto all'appello della Segreteria Federale con milioni e milioni, dati con schietto spontaneo cuore, e non mai il dono fu forzato o costretto. Ne sia lode a chi ha saputo porre così in alto la iniziativa, al cui esser partecipe della quale fu per tutti un destato orgoglio: e lode soprattutto alla infinita legione dei donatori, modesti impiegati, oscuri operai, datori d'opera.

La nuova prova che ci viene dal Capo sarà sprone ed incitamento. A Lui Torino vorrà dimostrare, ancora una volta, di quanta forza e di quanta fascistica consapevolezza sia materiata la sua fede.

Nella Federazione dei Fasci
Per le domande di iscrizione al P. N. F.

Allo scopo di accelerare la chiusura dell'istruttoria e le relative operazioni di tesseramento per tutte le domande di iscrizione al Partito pervenute entro il 31 luglio anno XI ho disposto, per comodità degli interessati, che oltre al completo orario diurno, l'Ufficio nuove iscrizioni» resti aperto anche dalle ore 21 alle 23 dei giorni lunedì, mercoledì, venerdì.

Pertanto tutti coloro che hanno ricevuta o riceveranno la cartolina di invito dell'Ufficio nuove iscrizioni» e che per ragioni di lavoro non possano durante il giorno provvedere al disbrigo della pratica, dovranno presentarsi a Casa Littoria nei giorni e nelle ore sopra segnati.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Le esercitazioni di difesa antiaerea
Quel che si fa all'estero -- La sfera d'azione della protezione passiva -- Norme per la popolazione

Come abbiamo già annunziato in Torino e provincia, ad iniziativa del Comitato provinciale di protezione antiaerea, dall'alba del 18 all'alba del 19 corrente si svolgeranno esercitazioni alle quali parteciperanno la Croce Rossa, i pompieri e quanti, in caso di difesa collaborano alla protezione della popolazione e conseguentemente a tutto ciò che la interessa. Le esercitazioni avranno lo scopo anzitutto di fornire alla cittadinanza un'idea della loro importanza e della necessità per ciascuno di seguire problemi di così alto interesse collettivo.

La necessità della preparazione

L'argomento ci suggerisce di accennare ad alcune notizie inerenti alla preparazione per la difesa di una guerra chimica. E' noto che tutti i problemi, dai più elementari ai più complessi, sono esaminati e dibattuti da esperti. Dallo sfollamento della città alla protezione antigas delle popolazioni civili, dall'installazione di posti di soccorso sanitario, a quello di ricoveri collettivi, dall'esame dei vari sistemi di difesa alla propaganda per l'uso delle maschere. Per ciò che riguarda la difesa passiva dagli attacchi aerei, difesa che dipende dalle organizzazioni civili, si osserva come le amministrazioni comunali siano in tempo di pace il compito di studiare progetti di protezione che comprendono sia l'opera degli ingegneri, sia quella sanitaria e di soccorso riservata alla Croce Rossa, sia quella dei pompieri. Problema complesso a risolvere il quale debbono essere chiamati uomini competenti e nel quale si innesta pure una opportuna propaganda atta a vincere l'apatia collettiva e individuale della popolazione che potrebbe non giudicare al loro giusto valore esercitazioni quando all'orizzonte non vi è alcuna nube che faccia prevedere la necessità di una difesa. Il motto: *Si vis pacem para bellum*, è meditato in tutto il mondo per ciò che riguarda la difesa delle popolazioni civili da attacchi aerei, perchè è un problema che non può essere affrontato all'ultimo momento giacchè richiede un immenso lavoro di preparazione.

Il gen. Gianuzzi-Savelli, già presidente del Comitato internazionistarie e assiduo collaboratore del *Centroscreo*, ottima rivista tecnica, in una conferenza tenuta a Verona nel maggio scorso, facendo presente che la politica italiana ha mire pacifiche come lo prova l'alta opera del Duce per assicurare all'Europa la pace, osservava però che anche la lontana eventualità di una guerra avvenire crea il sacro dovere di preparare una idonea difesa antiaerea:

Tutti i problemi inerenti si stanno studiando accuratamente e coscienziosamente e le esercitazioni che si terranno dall'alba del 18 corrente a quella del 19 tendono appunto a controllare nella pratica se tutto quanto è stato preparato risponda effettivamente allo scopo o se non occorra portare parziali modificazioni all'opera di uno dei diversi Enti chiamati a collaborare alla difesa delle città.

La collaborazione del pubblico

Ma sopratutto è necessaria la collaborazione del pubblico. E' perciò indispensabile che esso, rendendosi consapevole dell'importanza della sua partecipazione, si attenga scrupolosamente agli ordini impartiti a tal uopo dalle competenti autorità.

Esempi se ne trovano ovunque: in Polonia dove per le esercitazioni di difesa antiaerea sono stati mobilitati 30 mila cittadini, esercitati anche a portare la maschera antigas; ad Odessa 100 mila abitanti civili hanno partecipato ad identiche esercitazioni mentre a Mosca e a Pietrogrado si è pure proceduto a preparazioni di difesa da attacchi aerei. In Estonia per tali manovre si è costruita una città artificiale in legno con ricoveri a scopo di propaganda; nel Belgio queste esercitazioni sono ritenute di importanza di prim'ordine; in Francia, in ogni città importante sono stati costruiti ricoveri pubblici e la Germania, dove molto è stato fatto in questo campo, recentemente è stata emanata una legge per le misure di protezione antiaeree.

Tuttociò che si è fatto all'estero dimostra come oggi-giorno sia necessario richiamare l'attenzione del popolo su un problema che la grande guerra ha rivelato, per fargli conoscere i vari ed efficaci sistemi di difesa, per famigliarizzarlo, all'occasione, con l'uso della maschera e renderlo edotto delle norme che tutto devono seguire in tale eventualità.

Il pubblico deve sapere altresì quali sono i diversi compiti riservati ai vari Enti che concorrono alla difesa. All'opera che svolgerà la Croce Rossa ed ai suoi efficaci attrezzamenti abbiamo accennato giorni or sono dando l'annuncio delle prossime esercitazioni. Il compito di limitare gli effetti di un attacco aereo con misure tendenti sia a sottrarre tutto ciò che è possibile alle offese, sia neutralizzarne le conseguenze, è invece affidato ai pompieri.

Abbiamo pure detto che un ricovero tipo verrà attrezzato a cura della Croce Rossa e sarà liberamente visitato dal pubblico. Sul problema dei ricoveri il dott. Quartara ha fatto un interessante studio pubblicato sul *Centroscreo* dei due tipi di ricoveri: quelli *semplici* nei quali si utilizza per la respirazione l'aria contenuta nei locali; e quelli *filtranti* nei quali l'aria introdotta attraverso filtri, a mezzo di speciali ventilatori è presa con particolari condutture disposte nei tetti. I gas venefici sono pesanti e quindi la presa d'aria pura deve venir effettuata in alto.

La protezione anti-aerea (difesa passiva) ha un campo vastissimo esso comprende oltrechè la tutela di tutta la popolazione la difesa degli edifizi, dei monumenti, delle condutture del gas, dell'acqua potabile e della corrente elettrica di tutto ciò che insomma è utile, anzi indispensabile al viver civile.

Le esercitazioni sono estese a tutta la città e alla provincia perchè che concerne le segnalazioni di allarme e gli esperimenti di oscuramento, ma a Torino particolare rilievo verrà dato alla opera di antincendio e antigas, e molta importanza ammetteranno, allo scopo della propaganda, la Mostra costituita dal «ricovero tipo» impiantato dalla Croce Rossa nei locali di via del Carmine e il modello di posto di soccorso coperto istituito negli stessi locali. Al fischiare delle sirene, che annunziano la segnalazione di imminente attacco, le persone che si troveranno a passare nelle vie dovranno, giusta le istruzioni che verranno impartite, addossarsi al muro delle case; e rimanervi fino a che un altro segnale non avvertirà del cessato pericolo. Effettivamente, in caso di reale attacco, i passanti dovrebbero rifugiarsi nei «ricoveri pubblici», ma per una esercitazione è sufficiente questa simulazione perchè tutte le persone addossate ai muri si considereranno come se avessero raggiunto un sicuro ricovero.

Parleremo in seguito delle più particolareggiate norme alle quali deve uniformarsi la popolazione per validamente collaborare a queste esercitazioni.

Lettere del pubblico

Via Ronchi dei Legionari

Riceviamo:

«Signor Direttore: esiste in Torino nel sobborgo di Cavoretto una via Ronchi, denominazione di origine popolare perchè essa conduceva un tempo ad alcuni casolari detti appunto «Ronchi». Poichè il nome di Ronchi è strettamente legato alla gloriosa impresa che ha dato Fiume all'Italia, così io penso che una lieve variazione alla via che già porta il nome di Ronchi, chiamandola cioè «Via Ronchi dei Legionari», tornerebbe non solamente gradita al cuore di tutti coloro che hanno vivo il culto dei fasti della Patria. Sono certo che questa idea troverà il suo consenso e che il Municipio non mancherà di attuarla». (*Segue la firma*).

La chiamata di controllo degli Ufficiali in congedo

Il Ministero della Guerra ha autorizzato gli ufficiali in congedo a presentarsi alla chiamata di controllo, in abito civile.

La Madonna degli Avieri

Domani 10, nella Chiesa di San Dalmazzo, officiata dai Padri Barnabiti, si celebrerà la festa della Madonna di Loreto, Patrona degli Avieri. Alle ore 10 vi sarà una Messa solenne con discorso di mons. Luigi Condio e benedizione pontificale. Nel pomeriggio le funzioni avranno principio alle ore 10 e vi sarà discorso con benedizione eucaristica.

Conferenza di Mario Bassi al Dopolavoro Fiat

Oggi, alle ore 17,30, nel salone della sede del Dopolavoro «Fiat», avrà luogo la seconda conferenza del corso Mario Bassi parlerà sul tema «Dante».

Un primato torinese

I Patronati scolastici
dalle origini ad oggi

Fra le grandi realizzazioni del Regime sta in primissimo piano la riforma scolastica e il conseguente riordinamento di tutte le scuole, dalle elementari alle superiori. Dalla scuola avulsa dallo Stato siamo passati, senza quasi avvertire il trapasso tanto esso fu spontaneo e logico nel nuovo clima politico e spirituale instaurato dal Fascismo, alla scuola intimamente dello Stato controllata e guidata. Oggi l'Italia è fra le Nazioni del mondo meglio attrezzate in campo scolastico: dai programmi completamente rinnovati e obbedienti a principi nuovi e modernissimi, agli edifici, agli insegnanti, ai mezzi didattici. Sopratutto però il nostro Paese è alla avanguardia per quanto concerne l'assistenza agli scolari meno abbienti, nella organizzazione, in una parola, dei Patronati. I quali sono una vecchia autentica gloria torinese, poichè nella nostra città essi sorsero, presso facendi e rigogliosi, quando altrove (ma nobilissima iniziativa ancora non era realtà: e nacquero, sul finire del secolo scorso, con intendimenti e finalità moderni, in una visione di umana solidarietà in pochi altri comparti della vita pubblica sentita e che oggi il Fascismo ha donato alla sua azione di Partito.

Dei Patronati Scolastici in Italia e a Torino, del loro funzionamento e della loro recente incorporazione nell'Opera Balilla, ci parla con vivo scrupolo ed appassionata il prof. Quiscardo Grammatica in un suo interessante volume, in quegli giorni uscito per tipi dell'Editrice Internazionale. Voce schietta ed appassionata, abbiamo detto. Il Grammatica fu infatti uno dei pionieri della istituzione, segretario nel 1904 della Scuola-Famiglia annessa alla Sezione maschile della Scuola Rayneri, creata appunto in quell'anno da quell'apostolo dell'istruzione popolare che fu il prof. Angelo Appiotti, direttore dell'Istituto primario torinese. Il primo Patronato sorto in Torino trova il Grammatica con altri pochi credenti nella nuova parola in primissima linea: e la battaglia iniziata in quegli anni lontani - battaglia contro la indifferenza della massa, contro l'assenteismo delle autorità, contro l'avversione di determinati organismi patrocinati allora nel campo dell'istruzione - fu proseguita per decenni sino alla vittoria finale, ottenuta in quegli ultimi anni grazie alla comprensione e all'aiuto del Fascismo. Ben a ragione quindi e con rara competenza il Grammatica ha potuto accingersi alla compilazione del bravo volume, nelle cui pagine non vive cronache e storia di uomini e di fatti che furono partecipi dell'importante iniziativa sociale; così come meritata ci appare la dedica dell'opera alla memoria di Antonino Parato, nome tanto noto e caro alla Torino di quarant'anni fa, milite strenuissimo nel campo della educazione nazionale.

Il primo Patronato Scolastico nacque in Torino nel dicembre 1894 per iniziativa del direttore della Scuola Rayneri, prof. Angelo Appiotti, il quale lo aprì in via di esperimento una classe di assistenza dopo le lezioni pomeridiane, per raccogliervi, sotto la direzione di un maestro supplente, una trentina di alunni, non avendo essi in casa alcuno che li sorvegliasse. Questo post-scuola era di due ore: nella prima i fanciulli si ricreavano e consumavano una merenduola offerta dalla benefica della scuola e nella seconda disimpegnavano i compiti loro assegnati. Da questo primo embrione presto altre consimili iniziative sorsero nei vari rioni cittadini, sviluppando la organizzazione lentamente sino a giungere alla distribuzione della refezione dei mezzodì, alla donazione di libri e quaderni, alla assistenza generale dei bimbi meno abbienti. Nel maggio del '07 muore il fondatore del primo Patronato torinese, il prof. Appiotti, in un unanime profondo cordoglio; e il Grammatica, che sin dai primi giorni era stato attivamente nella nobile impresa, prende le redini della Scuola-Famiglia, ad essa donando nuovo impulso e nuova vita. I tempi intanto maturano e le autorità del governo si accorgono della importanza della iniziativa, ad essa concedendo aiuti morali e materiali ed estendendola in quei centri in cui era mancante. Giungono le istruzioni ministeriali sulla istituzione dei Patronati, Municipi ed Enti Pubblici prendono a cuore la cosa, stabiliscono cospicue somme nei loro bilanci a tal fine. Sempre progredendo giungiamo così alla incorporazione dei Patronati nell'Opera Balilla, la quale, avocando a sè l'educazione totalitaria dei giovani, riconobbe la necessità di dover dare un assetto definitivo alle provvidenze assicurative, garantendo la continuità di vita della vecchia gloriosa istituzione.

Guiscardo Grammatica ha in questo suo libro seguito attentamente l'evolversi e il fattivo formarsi di questo istituto assistenziale dalle sue origini ad oggi: opera egregia in cui tutti gli artefici sono ricordati con fervida parola e la cui opera è descritta amorevolmente. In calce al volume alcune pagine sono ad essi giustamente dedicate: da Antonino Parato ad Angelo Appiotti, dal marchese Vincenzo Ferrero a Giovanni Vogliotti, dall'ing. Alfredo Rocca alla signora Pina Durandi, a Giacomo e Giorgio Fubini, tutti i combattenti di questa crociata della bontà sono ricordati ed esaltati.

Dopolavoristi torinesi alla Mostra della Rivoluzione

Per iniziativa del Dopolavoro Martini e Rossi è partita una numerosissima comitiva di impiegati ed operai dell'Azienda che si recano a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione.

I gitanti che sono guidati dai conti Theo e Metello Rossi di Montelera e da altri dirigenti, si fermeranno prima a Genova per visitare la città e proseguiranno quindi per Roma dove renderanno omaggio al Sacrario della Rivoluzione Fascista.

Prima della partenza, che è stata festeggiata salutata da tutte le maestranze degli stabilimenti, i dopolavoristi hanno dato notizia a S. E. il Capo del Governo del pellegrinaggio, che compiono animati dalla grande speranza di potersi acclamare e di poterGli manifestare la loro devozione con un fervido, devoto telegramma.

Sono stati pure inviati fervidi telegrammi a S. E. Starace, Segretario del Partito, al Segretario Federale Andrea Gastaldi ed alle autorità cittadine.

Concorsi per la vendita di pesce fresco nazionale

La Federazione fascista dei Commercio comunica:

Allo scopo di dare incremento alle vendite di pesce fresco nazionale, che oggi subisce una notevole concorrenza per il basso prezzo a cui è venduto il pesce estero, il Presidente del Gruppo «Rivenditori di pesce fresco» ha messo a disposizione della Federazione provinciale fascista del Commercio la somma di L. 1000 da destinarsi per l'assegnazione di n. 4 premi a venditori di pesce fresco nazionale che avranno durante il mese di dicembre venduto le maggiori quantità. Le norme per l'assegnazione dei detti premi sono le seguenti: 1) Saranno assegnati 2 premi da L. 250 ciascuno a quei rivenditori di pesce fresco, i quali durante il mese di dicembre avranno venduto le maggiori quantità di pesce nazionale; 2) Saranno assegnati 2 premi da L. 250 ciascuno a quei rivenditori di pesce fresco, i quali la vigilia di Natale abbiano venduto esclusivamente pesce nazionale ed abbiano raggiunto maggiori quantità nella vendita; 3) Possono concorrere ai detti premi tutte le ditte che abbiano un banco sul mercato o negozio di pesce fresco in Torino; 4) Per partecipare ai detti concorsi le ditte dovranno presentare domanda scritta entro il 10 dicembre 1933-XII, alla Federazione provinciale fascista del Commercio, segreteria dei Gruppi dei commercio alimentario (Palazzo Cavour, piano terreno). Nella domanda deve essere indicata la sede dell'esercizio ed il concorso al quale la ditta vuol prendere parte; 5) Le ditte che parteciperanno ai concorsi, sono tenute a dimostrare le quantità e la provenienza (nazionale od estera) del pesce venduto durante il periodo del concorso; 6) I premi saranno assegnati in sede a giudizio pronunciato da una giuria composta di 5 membri dei quali uno in rappresentanza della Federazione fascista del commercio, uno del consorzio per la tutela della pesca; gli altri due da nominarsi dal Presidente della Federazione fascista del Commercio.

La festa dell'Immacolata

La festività religiosa di ieri ha avuto particolare solennità, sia per quanto riguarda le cerimonie svoltesi nei vari templi, sia pure per la ridotta attività negli uffici pubblici e nei negozi. Fra le cerimonie religiose particolarmente solenni quelle svoltesi nel Santuario della Madonna degli Angeli ove con la giornata di oggi si sono iniziati i festeggiamenti per il centenario [illegible] erezione a dignità parrocchiale della chiesa; festeggiamenti che dureranno tutto il prossimo anno e culmineranno con la incoronazione del simulacro della Vergine, venerato nel santuario sotto il nome di Regina degli Angeli.

Onoranze allo scultore Rubino

La Federazione Nazionale dei Carabinieri Reali in Congedo onorerà domani, domenica alle ore 15,30, con una solenne cerimonia, l'artefice del Monumento al Carabiniere, lo scultore gr. uff. Edoardo Rubino. La cerimonia si svolgerà nell'aula massima del R. Istituto Industriale alla presenza delle autorità cittadine. I soci della «Federazione Nazionale dei Carabinieri Reali in congedo» dovranno trovarsi alle ore 14,30 in sede (via del Carmine, 13) con berretto, colletto e decorazioni. Al-l'insigne artista è stato rinnovato quale particolare distinzione il brevetto di «appuntato carabiniere d'onore».

Nell'Educatorio della Provvidenza

Ieri al Regio Educatorio della Provvidenza, in occasione dell'annuale festa del Convitto, venne consegnata dal Presidente del Consiglio di amministrazione, la medaglia d'oro di fondazione «Oytana» alla convittrice Amelia Gazzera, quale premio per la miglior votazione conseguita durante l'anno scolastico 1932-33 e per l'esemplare condotta interna. L'intima e suggestiva cerimonia si chiuse tra le più vive felicitazioni del Consiglio di Amministrazione e delle numerosissime famiglie presenti.

Conferenza al «Nido delle Lucciole»

Oggi, sabato, alle ore 17, al «Nido delle Lucciole», in piazza Castello 25, la baronessa Livia Lo Faso terrà una conferenza sul tema: «Mnda e smobilizzo». I biglietti si ritirano all'ingresso.

MILIZIA

Per domani sono indette le seguenti adunate:

1.a Legione M.O.I.S.A.T.: ore 8.30 in Caserma per i premilitari del 1.o e 2.o gruppo del 2.o corso; del 3.o gruppo, al pellizzone del Martinetto. Si comunica che gli esami del 1.o corso avranno inizio venerdì 15 corrente alle ore 8. — **1.a Legione «Balilla»**. - **1.o Battaglione C.C. N.N. Complementi**: ore 8 in caserma. — **1.o Battaglione C.C. NN. Giovani**: ore 9 alla Stadium. — **2.a Bg. C.C. M.M. Giovani**: 8.a Compagnia: ore 8, allo Stadium. — **Squadra di Pronto Soccorso**: ore 8 in caserma. — **2.a Legione Milizia Avanguardisti**: 1.a Coorte, ore 8 in via Vinadio angolo via Villafranca; 2.a Coorte, Centuria Piazza, ore 10 alla scuola Piazza; resta Centurie, sedime ore 8 da Coorte, 10.a Centuria, ore 8 alla scuola Regina Margherita; 11.a e 12.a Centurie, ore 8 alla scuola Madama di Campagna. — **Milizia Universitaria «Principe di Piemonte»**: al Castello del Valentino alle ore 8.30 precise, di tutta la Legione, premilitari e non. Guanti neri. La 1.a Compagnia premilitare non militi eseguirà le lezioni di tiro al Martinetto alle ore 8.30. — **Coorte Marinara Duca di Caserta**: ore 8.30 alla Casa del Balilla. — **1.a Legione «Sabauda»**: gli ufficiali nei quadri liberi da impegni, dovranno trovarsi sabato 9 corrente, alle 14.30 davanti al portone principale delle officine S.P.A. in corso Ferruccio 116, per effettuare una visita delle officine stesse. — **1.a Legione «Sabauda»**: l'elenco delle adunate dei premilitari sarà pubblicato nella «Stampa della Sera» di oggi. — **2.a Legione Avanguardisti**: 1.a Coorte, Centuria Alpina, ore 8.30; 2.a Centuria, ore 10, alle scuole Vittorino da Feltre; 3.a Centuria, ora stabilita in piazza Carlucci. 2.a Coorte, allievi capiquadra, ora stabilita scuola S. Carlo. 4.a Centuria, ora solita presso scuola L. Mastori. 5.a Centuria, ora solita presso scuola R. D'Arcelio, alta uniforme. 6.a Centuria, ora stabilita presso scuola S. Carlo, alta uniforme, reparto alpino, ore 8.46 in via Bacchi angolo corso Dora di Genova per sfilata collettiva. 3.a Coorte, Centurie dipendenti, ora stabilita presso sedi. Centurie Sulla Vienna, ore 10 alla scuola Ponte Mosre.

Automobilista investitore arrestato e rinviato a giudizio

Come i lettori ricorderanno domenica sera un duplice investimento accadeva all'angolo di corso Francia con via Villarfocchiardo. Rimanevano vittime la casalinga Clementina Mussetti di 50 anni, abitante in corso Lecce 23 ed il farmacista Paolo Croce di 58 anni, abitante in via Ospedale, 8. Mentre il Croce, che pure aveva riportato la frattura del braccio sinistro, in seguito alle cure prodigategli all'Ospedale Martini, otteneva tosto un sensibile miglioramento, la Mussetti, dopo straziante agonia decedeva. Del fatto si interessava la Polizia, che, in seguito a ricerche, veniva a scoprire come il guidatore dell'automobile investitrice era il commerciante Pietro Serra fu Michele, abitante in via Crocetta, 7. Veniva contro costui spiccato mandato di cattura ed il suo arresto era operato dal Commissariato di P. S. della sezione Borgo S. Secondo. Egli dovrà rispondere di omicidio colposo aggravato e di lesioni colpose, essendosi, dopo l'incidente dileguato, senza per altro prestar soccorso ai feriti.

Bollettino demografico di Torino

6 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	18

Scontro fra automobili

Ieri, poco prima delle ore 16, una automobile contrassegnata con la targa numero 28521 TO, guidata dal proprietario Amedeo Mentiglio, di 29 anni, abitante in via Valeggio 15, con a bordo il ragazzo Silvio Donati di Luigi, di 13 anni, abitante in via Balbis 21, nei pressi di corso Re Umberto angolo via Pastrengo si scontrava con l'automobile n. 27542 TO, condotta dall'autista Piero Maccario di Giuseppe, di 19 anni, residente a Nole Canavese. Nell'incidente il Mentiglio e il ragazzo restavano feriti. Il primo riportava contusioni alla gamba destra guaribili in 20 giorni; il secondo, ferita da taglio al ginocchio destro guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE

6 dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE (7): maschi (3); femmine (4).

MORTI (18): Castagna Francesca m. Ferrero, d'anni 62, di Druent, casalinga, via delle Cascine, 38 — Chiarle Agostina ved. Gamba, id. 79, di Torino, pensionata, via Bertola, 17 — Picchiura Giuseppe fu Giacomo, id. 79, di Chivasso, ferroviere, corso Francia, 96 — Giargia Maria v. Morra, id. 56, di Agliano d'Asti, casalinga, via Morgari, n. 25 — Sala Giovanni fu Michele, id. 61, di Chieri, panettiere, via Amedeo Peyron, 23 — Caramelli Ida v. Bianco, id. 67, di Firenze, casalinga, via Cervino, 56 — Vieca Emilia v. Mondo, id. 66, di Villadeati, casalinga, via Gropello, 2 — Bonalumna Domenico fu Pietro, id. 74, di Pontenelle di Piave, casalingo — Milanaccio Ferdinando fu Paolo, id. 47, di Pettinengo, meccanico — Tomaria Paolo di Felice, id. 19, di Druent, lanaiolo — Chiatellino Lodovica fu Antonio, id. 67, di Grigliasco, benestante.

La festa dell'Immacolata

La festività religiosa di ieri ha avuto particolare solennità, sia per quanto riguarda le cerimonie svoltesi nei vari templi, sia pure per la ridotta attività negli uffici pubblici e nei negozi. Fra le cerimonie religiose particolarmente solenni quelle svoltesi nel Santuario della Madonna degli Angeli ove con la giornata di oggi si sono iniziati i festeggiamenti per il centenario [illegible] erezione a dignità parrocchiale della chiesa; festeggiamenti che dureranno tutto il prossimo anno e culmineranno con la incoronazione del simulacro della Vergine, venerato nel santuario sotto il nome di Regina degli Angeli.

Un propagandista disinteressato

In genere chi svolge attiva propaganda a favore di un dato prodotto, lo fa perchè ne ritrae un utile. Nulla di più convincente invece della propaganda disinteressata che può svolgere tra il prossimo colui che, acquirente di un dato genere e particolarmente soddisfatto dell'acquisto effettuato, lo raccomanda caldamente. Questo è appunto il caso dei clienti del ricevito Abbigliamento della Alleanza Cooperativa Torinese che vende, nella sua sede di via S. Francesco d'Assisi 11, i migliori indumenti confezionati per uomo, in tutte le misure e nei più soddisfacente assortimento di tipi e di tessuti, tutti convenientissimi per qualità e prezzo.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 18,35, 19,50: Giornale radio — 11,13, 13,45: Dischi di musica orchestrale e varia — 13-14,15: Trio Chaer-Zanardelli-Cassone — 15,30-17,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Fabbrica della signora — 17,10: Trasmissione dalla Sala Bianca di Palazzo Pitti: Concerto del violinista Nathan Milstein. Nell'intervallo: Comunicato dell'ufficio prevagi. Notizie agricole e comunicazioni del Dopolavoro dell'Eiar — 19: Notizie in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,10: Antonio Gandolfo: «Dire di dire la verità» (conversazione) — 20,20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «La violetta di Montmartre», operetta in tre atti di F. Kalman diretta dal M.o Nicola Risoli. Negli intervalli: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione. Libri nuovi. Dove l'operetta: l'ornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentina): ore 20,40: «Carmen», dramma lirico in 4 atti di Bizet. — **Bolzano**: ore 20: Concerto di musica operettistica (canzoni e danze). — **Palermo**: ore 20,45: «Fior di Siviglia», operetta in 3 atti di A. Cuscinà. — **Bruxelles II**: ore 21: Verdi: «La Traviata» opera in 4 atti. — **Londra Re**: ore 22,10: Gluck: «Orfeo» atto II.

Seguendo la Cronaca

da BERTONE
I REGALI E L'OCCASIONE TENTAZIONI SOPRAFFINE NELLE SPLENDIDE VETRINE

«Bertone» si è quest'anno superato nei regali alla sua clientela.

Nelle sue sfolgoranti vetrine ce n'è per tutti i gusti, per tutte le età.

Regali utili, pratici e dilettevoli.

I regali delle Feste Natalizie.

Le lanerie, le seterie, le colonierie, le telerie di «Bertone» hanno tutte attaccato un *portissimo sconto* e un *regalo* bellissimo, a scelta.

Per dirla all'antica: il cocio sui mascheroni. Una vera cuccagna!

Avete sentito l'ondata di freddo?

E' segno che non vi siete ancora forniti di *coperte, cataloghe*, rimpunte, da *Bertone*, che le vende a *prezzi derisori* e ci *attacca l'insuperabile regalo*.

Andate oggi da *Bertone* (via Milano angolo via IV Marzo) e approfittate largamente... dell'ondata di regali.

S. A. Bertone (Gestione S.A.G.E.D.)

TAPPETI TAPPETI

Nuovi grandiosi arrivi con assortimenti d'incomparabile bellezza per qualità, disegni, tinte e misure.

Vasta scelta tappeti stile «300».

Ditta RODI (S. An. Torinese)
via Pietro Micca 19

Forti ribassi su tutti gli articoli per l'arredamento della casa.

Occasioni speciali nelle coperte, tendaggi, damaschi, cuscini, ecc. ecc.

AFFRETTATE GLI ACQUISTI di GIOCATTOLI da BIANCHI

I *Grandi Magazzini* specializzati anche nei prezzi onesti, oltrechè nella ricchezza insuperabile degli assortimenti e nella scelta intelligente dei migliori balocchi e delle autentiche novità.

Chi compera subito ha le maggiori possibilità di scelta.

Domani, domenica, Magazzini chiusi.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

BIANCHI NON VENDE SOLTANTO GIOCATTOLI MA ANCHE REGALI E STRENNE

per le prossime Feste Natalizie. Osservate le sue ample vetrine, ricche di novità; entrate a considerare i vasti assortimenti e a chiedere i prezzi. Con poca spesa c'è il bel regalo per tutti.

Domani, domenica, Magazzini chiusi.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

OGGI, ALLE ORE 16,30 alla GALLERIA CODEBO'

via Po 4, ultima grande asta dei meravigliosi Tappeti Persiani e Cinesi.

SACONNEY Giocattoli

L'unico gran specialista di Torino
Vende esclusivamente giocattoli.
Il più completo assortimento d'Italia.
Via E. De Sonnaz 17 ang. c. Ferraris.

L'ARDITA
A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO

Nel Salone di Piazza Solferino la Filiale Fiat espone da oggi tutta la serie dello *Ardita*. Una magnifica gamma di vetture: l'Ardita Sport, l'Ardita 1750 e l'Ardita 2000, queste due ultime tanto nel tipo corto come nel tipo lungo, cioè a 5 e a 7 posti.

La recente pubblicazione, su tutti i grandi giornali italiani, dalle «Esperienze dell'Ardita» ha richiamato l'attenzione di tutto il pubblico sulla superiorità tecnica e sulla incomparabile convenienza economica della nuova vettura Fiat, superiorità e convenienza che spiegano il crescente successo dell'*Ardita*. Ora si offre al pubblico torinese il modo di esperimentare esso stesso, ognuno secondo le proprie esigenze, le qualità dell'*Ardita*. Basta recarsi in Piazza Solferino al Salone Fiat e chiedere di provare la vettura dell'uno o dell'altro tipo.

Orario delle prove:
giorni feriali -- dalle 9 alle 12,30
dalle 14,30 alle 20
giorni festivi -- dalle 9 alle 12,30

Inutile dire che queste prove sono assolutamente gratuite e non impegnano affatto chi le richiede. Ma poichè provare l'*Ardita* vuol dire innamorarne ed acquistarla, è opportuno ricordare che, grazie alle nuove disposizioni emanate dal Governo Fascista a favore degli automobilisti, non è più necessario attendere l'inizio del trimestre — e dell'epoca in cui siamo, il 1° gennaio — per usufruire interamente dei 6 mesi di circolazione gratuita: infatti l'esenzione della tassa è ora ridotta di un semestre a partire da qualsiasi mese in cui la vettura nuova venga immatricolata.

Prima di bollare la vecchia vettura, chi ancora non ha l'*Ardita* la provi!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. di Annibale Ninchi). — Ore 21,15: «Il cardinale Lambertini» a. di A. Testoni.

ALFIERI (Comp. Ruggeri-Borboni). — Ore 21,15: «Dieci perdu

ULTIME NOTIZIE

Roosevelt stigmatizza i linciaggi
e la folla ripete nuove brutalità
L'impiccagione del cadavere di un negro

New York, 8 notte.

Il Presidente Roosevelt si accorge, o forse si è accorto già da lungo tempo, che la radicale riforma dell'edificio economico americano che egli ha in mente va accompagnata da una non meno radicale riforma di quello che egli chiama l'etica della odierna civiltà degli Stati Uniti. La ripresa dei linciaggi, l'atteggiamento assunto da coloro che dovrebbero imporre il rispetto della legge dinanzi ai più spaventosi atti di giustizia sommaria di queste ultime settimane, hanno vivamente impressionato il Presidente. La Costituzione americana gl'impedisce disgraziatamente di esprimere con esattezza quello che pensa nei riguardi di governatori e di sceriffi degli Stati dell'Unione che si sono fatti gli entusiasti propugnatori della giustizia della piazza.

Ieri notte tuttavia, parlando dinanzi al Consiglio federale delle Chiese cristiane degli Stati Uniti, il Presidente non ha potuto esimersi dall'accennare all'atteggiamento del governatore Rolph della California quando ha protestato in termini molto indignati contro il linciaggio e contro «le persone altolocate» che lo condonano. Il linciaggio è stato definito coraggiosamente dal Presidente «una forma codarda di assassinio collettivo».

Il discorso ha molto impressionato l'uditorio, ma non ha affatto persuaso coloro i quali continuano a pensare che impiccando e appiccando il fuoco ai negri si risolve un problema morale del paese. Il governatore Rolph, ad esempio, appena informato delle dichiarazioni del Presidente, si è affrettato a scrollare le spalle e a dire:

«Certamente non si può pretendere che tutti la pensino allo stesso modo; sono convinto però che tutto ciò che il Presidente dice è frutto di maturata meditazione ed è detto con tutta sincerità».

In quanto al principio del linciaggio ha dichiarato di non poter mutare opinione ed il guaio è che no. La muta neanche oggi e quanto sembra neanche quando è informato che una dei due linciati di S. José nel suo Stato era probabilmente innocente. Il padre del giovane Holmes dichiara oggi che suo figlio fu arrestato quantunque avesse potuto dimostrare con un alibi incontrovertibile che non poteva in alcun modo avere partecipato al rapimento e all'assassinio dello studente Hart. Fu condotto in guardina e sottoposto ad un interrogatorio di quasi 30 ore consecutive e infine indotto a confessarsi colpevole sotto i colpi di pugno, gli schiaffi e le sevizie dei poliziotti.

Il padre di Holmes ha intentato processo alla polizia di S. José e al governatore Rolph quali responsabili delle torture alle quali fu sottoposto il figlio e indirettamente anche del linciaggio e chiede pel tramite di due avvocati una indennità di un milione di dollari.

Intanto la serie dei linciaggi tende a prolungarsi. Oggi un telegramma da Kountze nel Texas riferisce che la folla ha preso d'assalto un deposito mortuario dove era stato deposto il cadavere di un negro a nome David Gregory. Quest'ultimo era stato accusato di avere assassinato una donna bianca ed era stato ucciso mentre si opponeva al suo arresto e si professava innocente. Morto o non morto la folla ha voluto linciare il presunto colpevole. Non potendolo avere vivo ha chiesto che gli fosse consegnato morto. Le autorità hanno rifiutato e la folla come quella degli altri Stati del sud degli Stati Uniti ha assaltato la casa mortuaria si è impadronita del cadavere e in grande processione lo ha trascinato ai piedi di un albero per impiccarlo.

Va osservato che in tutti questi linciaggi le vittime non erano state condannate da tribunali e che le accuse loro rivolte sembrano essere state fondate unicamente su denuncie anonime e su indizi estremamente vaghi...

Un episodio meno macabro ma che rivela uguali tendenze alla violenza è infine segnalato da Arapahoe nel Colorado, dove una numerosa folla ha minacciato di linciare certo Donald Smith, un contadino di 30 anni arrestato sotto l'imputazione di avere assassinato il proprio figliuolo di 3 anni. Lo Smith, che era rinchiuso nelle carceri locali, è stato trasferito per misura di sicurezza in quelle di Denver. La reazione popolare contro gli autori di delitti contro le persone va ogni giorno assumendo anche nel Colorado forme sempre più violente.

A. R.

La ferma militare prolungata
nuovamente in Cecoslovacchia

Praga, 8 notte.

Nessun paese più della Cecoslovacchia vuole il «si vis pacem para bellum». La ferma che era stata ridotta a 14 mesi viene adesso nuovamente prolungata giacchè l'istruzione dei soldati, ha sostenuto in Senato il Ministro della Guerra, va perfezionata.

Inoltre, siccome la Cecoslovacchia non è in grado di costruire fortezze la cui cerchia assicurare la difesa dei confini mediante la superiorità tecnica, è l'arma la quale ha da sostituire le fortezze è l'aeroplano.

La riorganizzazione dell'esercito ha avuto inizio col nuovo ordinamento del Consiglio della difesa nazionale.

Largo favore americano
all'iniziativa fascista

Washington, 8 notte.

La stampa commenta largamente le decisioni del Gran Consiglio circa la Lega delle Nazioni.»

L'editoriale del *New York Times*, dopo avere esaminato l'attuale situazione dell'Istituto ginevrino, constatandone il progressivo indebolimento, conclude affermando:

«Il Covenant non è stato mai perfetto, così come non è stato mai un documento inspirato, dettato dal cielo, e può ben aspettarsi di subire delle modifiche dopo una prova del suo funzionamento durata alcuni anni. La revisione proposta dall'Italia farebbe risorgere l'interesse su tutto l'argomento di Ginevra».

Sotto il titolo: «Astuta mossa italiana», la *Washington Post* pubblica un lungo editoriale in cui, dopo aver detto che la decisione del Gran Consiglio era prevedibile, esamina l'andamento della Lega alla luce della rivalità italo-francese per l'assoluta eguaglianza in prestigio e potere nel complesso giuoco politico europeo.

«L'uscita della Germania e del Giappone — continua il giornale — hanno rafforzato il posto occupato dalla Francia nella Lega rendendola un fattore dominante sopratutto per la sua numerosa clientela dell'Europa centrale e balcanica. L'Italia non poteva permettere il perpetuarsi di un tale stato di cose e le sue domande hanno una grande importanza non solo come espressione dei punto di vista di Roma, ma anche perchè coincidono con i desideri di tutti coloro che hanno a cuore i destini della Lega. Infatti, durante l'anno in corso, è sempre più diventato chiaro che il Covenant, così come è stato redatto nel 1919, non armonizza più con la realtà politica del mondo odierno: così, per esempio, gli articoli 16 e 17 dedicati alle sanzioni sono ovviamente lettera morta. La colpa della decadenza della Lega non è tutta di Wilson poichè il Covenant fu redatto partendo dal presupposto che l'America sarebbe entrata a far parte della Lega. Oggi, tuttavia, se si vuole salvare la Società delle Nazioni è meglio che essa rinasca su basi meno pretenziose e più pratiche in modo da facilitare la sua cooperazione con la Russia e gli Stati Uniti pur non parlare del Giappone e della Germania».

L'editoriale così conclude:

«Mussolini ha dimostrato, in varie occasioni, che egli non ha bisogno di difese per dimostrare la sua abilità diplomatica. La decisione con cui l'appartenenza italiana alla Lega viene continuata a condizione che essa riformi la sua costituzione, i suoi metodi ed i suoi obbiettivi può essere considerata una delle mosse più lungimiranti di Mussolini».

L'editoriale della *New York Herald Tribune* dice che la decisione italiana circa Ginevra è un nuovo forte colpo ad un istituto già assai indebolito e che l'attacco mira a scalzare il predominio esercitato dalla Francia a Ginevra.

IL TRAVAGLIO DELLA SPAGNA

L'ex Ministro monarchico Alba
eletto presidente delle Cortes

Madrid, 8 notte.

Le nuove Cortes si sono ufficialmente aperte oggi, e l'hanno fatto, come già s'era annunziato, senza alcuna solennità; la cerimonia inaugurale del primo Parlamento ordinario della Repubblica è stata infatti improntata ad una semplicità estrema: non si sono avuti nè messaggi del Capo dello Stato, nè sfilate militari, e neppure una modesta guardia d'onore al nuovo Presidente della Camera; la seduta, insomma, è stata delle più monotone

Quando il decano, il deputato cattolico Riesgo, ha dichiarato aperta la sessione con una buona ora di ritardo, secondo il costume spagnolo, l'aula era al completo; e le tribune straripiene. In quella dei giornalisti non si notavano, tuttavia, altri visi nuovi che quelli di due inviati della stampa francese. Si è osservato con curiosità che i banchi del Centro erano occupati dalla Destra, cioè dal settore più numeroso; il Centro repubblicano e i socialisti si erano invece rispettivamente a destra e a sinistra del Presidente.

Ma ben più curioso è lo spettacolo offerto dalla composizione della nuova assemblea, in contrasto con quella delle vecchie Cortes. I cinquantacinque radicali socialisti, un tempo pernio della politica spagnola, si sono ridotti a quattro, di cui tre dissidenti; dei quarantasette membri dell'unione repubblicana (il partito borghese-avanzato di Azaña) rimangono appena tre superstiti; più fortunati, i socialisti sono passati da 116 a 56, mentre il numero dei radicali è cresciuto da 93 a 105, e quello dei deputati di destra da 30 a 214. Nell'aula spiccano la barba tonsurata di otto sacerdoti; inoltre quattro deputati in gonnella, che fanno a gara nell'ostentare un austero disprezzo per gli incanti puramente fisici, siedono nell'aula.

Appena comincia la votazione per l'elezione del Presidente, i socialisti e i repubblicani di sinistra lasciano la aula seguiti dalla destra repubblicana, capeggiata da Maura. I partiti di opposizione ripudiano, infatti, il candidato dei radicali e delle destre perchè si tratta di un repubblicano di troppo fresca data: il candidato ufficioso alla Presidenza della Camera e alla vice-presidenza della Repubblica è infatti il signor Santiago Alba, già più volte Ministro sotto la Monarchia e amico personale di Alfonso XIII, che si mantenne fedele al suo passato fino ad un mese prima delle recenti elezioni, allorchè aderì al regime repubblicano, entrando nel partito radicale.

Il signor Alba è risultato eletto con 234 voti su 248 votanti. Sono stati quindi designati i quattro vice-presidenti della Cortes nelle persone dei deputati Casanueva, dell'azione popolare; Jimenez De Azua, socialista; Arranz, repubblicano conservatore; e Rahola, della destra catalana. Queste elezioni, benchè provvisorie — saranno infatti ripetute dopo la convalida dei mandati parlamentari — offrono fin da ora un indizio della tendenze prevalenti nella nuova Camera, che si trasformeranno, del resto, quasi certamente in definitiva. Il signor Alba ha fatto un breve discorso inaugurale, additando ai deputati il loro dovere:

«Questo Parlamento — ha detto — ha come compito la ricostituzione definitiva della Spagna. Tale è l'esigenza dell'opinione pubblica. Che i paesi stranieri che ci contemplano sappiano che noi stiamo decisi ad adempiere a questa alta missione».

La seduta è stata quindi tolta.

Contrariamente a certe notizie di stampa, Martinez Barrios non presenterà le dimissioni se non quando, dopo la convalida dei mandati, avrà potuto dar conto alle Cortes della condotta del Governo nel periodo elettorale. La crisi avverrà dunque verso la fine della settimana prossima; il grande favorito rimane Lerroux che formerebbe un Governo repubblicano con la destra che l'appoggia, ma senza la collaborazione di quest'ultima.

Le imponenti misure prese dal Governo a Madrid e nelle provincie per far abortire il temuto complotto rivoluzionario sembrano confermare il pericoloso carattere del movimento fallito. L'insurrezione doveva scoppiare secondo notizie ufficiose simultaneamente in tutta la Spagna, salvo a Saragozza dove sarebbe stata anticipata di due ore, forse allo scopo di aviare l'attenzione delle autorità. In quest'ultima città sono state arrestate 150 persone, e si crede ascendano a un migliaio le detenzioni preventive effettuate in tutta la Spagna. La censura di stampa e quella sul telegrafo funzionano rigorosamente. A Madrid l'apparizione di un settimanale fascista dal titolo «F. E.», abbreviativo di «Falangi spagnole» (il nuovo gruppo giovanile creato da Primo de Rivera), ha provocato stamane un grave incidente, alla Puerta del Sol, tra fascisti e comunisti. Questi ultimi hanno aggredito i venditori del giornale i quali hanno replicato per le rime. Le guardie d'assalto sono intervenute e hanno effettuato diverse cariche ferendo leggermente dieci persone.

R. F.

Due morti e molti feriti
in un sobborgo di Barcellona

Barcellona, 8 notte.

(A. G.) Anche in tutta la Catalogna, e specialmente a Barcellona, sono state prese grandi precauzioni allo scopo di far fallire il temuto e previsto movimento estremista. La guardia ad ogni caserma è stata rafforzata, e così pure si è fatto per tutti gli edifici pubblici. Le strade della città sono perlustrate da pattuglie di guardia armate di moschetto.

Una guardia civica ed un anarchico sono rimasti uccisi, e due guardie civiche e parecchi anarchici sono rimasti feriti in un conflitto avvenuto fuori della città. Sono stati operati 10 arresti. Continuano i disordini in varie parti della città. Sono state collocate delle mitragliatrici in tutti gli edifici pubblici.

Stamane è stata scoperta una galleria sotterranea, non ancora completamente costruita, che avrebbe dovuto comunicare col carcere di questa città, fatto che dimostra come si stesse preparando un'evasione in massa, che, a quanto pare, formava parte del progetto, che i rivoltosi avrebbero stati intenzionati di mettere in esecuzione.

Uno dei capi più in vista della Confederazione nazionale del lavoro, l'anarchico Dorruti, che era pure uno dei capeggiatori del movimento sedizioso, del quale le autorità sono al corrente, è stato arrestato stanotte a Barcellona.

Il contingente assegnato all'Italia
per l'esportazione dei vini in America

Washington, 8 notte.

Da fonte degna di fede si apprende che il Governo ha provvisoriamente fissato i contingentamenti delle importazioni di vini e liquori per il prossimo quadrimestre. Essi ammontano complessivamente a 2.663.000 galloni, così ripartiti: Italia 39 %, e cioè galloni 1.038.570, pari ad oltre 39.300 ettolitri — Spagna 43,6 %; Germania 12,5 %; Portogallo 2,2 %; e Francia 20,9%. Tali contingentamenti potranno essere aumentati in conseguenza di trattative dirette fra Washington ed i Governi interessati.

(*United Press*).

Il rimpasto austriaco rinviato

Vienna, 8 notte.

Il rimpasto ministeriale austriaco, che avrebbe dovuto portare al ritorno ufficiale del Landbund nel Gabinetto, è stato rinviato di comune accordo fra il Cancelliere Dollfuss e l'ex vice Cancelliere Winkler ai primi di gennaio. Le ragioni di questo rinvio non vengono indicate.

Alto funzionario tedesco destituito
per aver accettato in dono una tenuta

Berlino, 8 notte.

Il Luogotenente della Baviera generale Epp, su proposta del Presidente del Consiglio bavarese Siebert, ha destituito il Segretario di Stato e capo del reparto agricolo del Ministero dell'Economia Luber. Al Luber si addebita di avere accettato dal capo dell'organizzazione locale dei contadini, in occasione del suo compleanno, il magnifico dono di un fondo rurale di varia estensione. Il Governo ha ritenuto che questo dono, data la qualità di alto funzionario del Luber, limiti la libertà di azione di un membro del Governo e lo ha senz'altro destituito dalla carica di Segretario di Stato.

Lindberg prosegue il suo viaggio
decollando da Natal

Natal, 8 notte.

Dopo avere preso un po' di riposo e proceduto ad un esame accurato del suo apparecchio, il colonnello Lindberg sempre accompagnato dalla moglie, ha spiccato il volo stamattina alle 11 e un quarto. Il decollaggio si è effettuato in 35 secondi. Lindberg è partito in direzione di Belem sulla costa dell'Atlantico con l'intenzione, a quanto si afferma, di risalire il corso delle Amazzoni.

L'ammaraggio a Parà

Parà, 8 notte.

Il colonnello Lindberg ha qui ammarato alle ore 13,30.

L'espansione nipponica in Cina

Musulmano strumento del Giappone
per assoggettare il Turkestan cinese

Londra, 8 notte.

Un dispaccio della Reuter da Mosca informa che il Giappone sta interessandosi assai davvicino alle vicende della lotta che dura ormai da mesi nel Tcen-Scian o Turkestan cinese fra turkis e tungani. Attualmente, un Principe musulmano, certo Abdul Kerim, dopo essere soggiornato lungamente nella capitale nipponica è in viaggio per la lontana religione dell'interno del continente asiatico. Abdul Kerim andrebbe a farsi proclamare signore del Turkestan cinese dalle truppe vittoriose dei tungani, il capo delle quali, generale Ma-Ciun, si sarebbe accordato in proposito con due ufficiali giapponesi recatisi a Turfan già allo scoppio delle ostilità. Il generale Ma-Ciun, dopo avere debellato i turkis, si è opposto con successo anche alle forze del governatore cinese della provincia. Da tutto ciò si desumerebbe, secondo l'interpretazione di Mosca, che il Principe musulmano è sicuro di essere spalleggiato dal governo di Tokio e che il Turkestan cinese, se il piano accennato riuscisse, diventerebbe una specie di Stato vassallo del Giappone, come la Manciuria, cioè una sentinella avanzata della penetrazione nipponica in Asia.

Le informazioni aggiungono che i tungani hanno potuto condurre la loro campagna contro i turkis e contro le truppe governative sopratutto mercè l'aiuto giapponese e che tanto le armi come le munizioni da loro usate nella guerriglia per il possesso e poi per la difesa di Kashgar sono di origine giapponese.

Qui si apprende, poi, che il Governo inglese ha inviato nel Turkestan cinese un suo agente politico militare, il col. Schomberg, il quale dovrà riferire sulla situazione.

Il biglietto falso della Lotteria

Un mediocre romanzo d'amore
e la protesta di due coniugi

Parigi, 8 notte.

Luigi Cornebois e sua cognata, moglie di Ruggero Cornebois, che sono oggetto l'uno e l'altra di un mandato di cattura per falso ed uso di falso per il noto affare del sedicente biglietto vincitore di un milione, saranno messi a disposizione del giudice istruttore a Parigi. Ieri, dopo essere stati sottoposti alle operazioni abituali del servizio antropometrico, il capo del servizio della Sicurezza ha fatto loro subire un semplice interrogatorio d'identità prima di farli imprigionare. Cornebois sembra sempre più inebetito. Egli dà l'impressione se non di essere irresponsabile, per lo meno di essere fortemente diminuito moralmente e fisicamente. Egli ripete senza tregua: «Mio fratello non sapeva che il biglietto era falso, ma sapeva che non era buono». Ed è tutto quello che si è potuto sapere da lui, oltre la storia della donna che lo avrebbe spinto all'atto disonesto di cui ora dovrà rispondere alla giustizia.

Il romanzo d'amore che egli ha raccontato è del resto mediocre. Impiegato alla stazione di Laroche-Migennes prima di essere nominato a Tonnerre, egli aveva fatto la conoscenza di certa Angela Martinelli, sposa ad un brasiliano, certo Offredi, che tiene un ristorante a Laroche. Questa donna, diventata ben presto sua amica, avrebbe acquistato su di lui un tale dominio da non potere resistere quando ella le ha proposto di far incassare il biglietto falsificato. Ma in una precedente dichiarazione Cornebois aveva detto di avere visto di recente la sua amica e di averla accompagnata alla stazione di Laroche-Migennes pariandole del milione vinto da 10 impiegati della ferrovia. Essa era partita, ma non gli aveva consegnato il biglietto, poichè non ne era mai stata in possesso.

Angela Offredi protesta intanto con la massima indignazione contro le affermazioni di Luigi Cornebois, ed il marito, naturalmente, protesta anche più di lei. Entrambi lo considerano come un pazzo. Essi dichiarano di non avere visto Cornebois da molto tempo. E' poi fuori dubbio che l'ostessa ed il marito non vogliono per nulla implicati nella storia di questa clamorosa truffa.

Una clausola senza precedenti
nel contratto di un violinista americano

Londra, 8 notte.

Il sedicenne violinista Jehudi Menuhin è attualmente in viaggio alla volta di New York, ove il 7 gennaio venturo darà per la prima volta un concerto radiofonico. Il padre del violinista ha consentito ad accettare la offerta fatta dalla compagnia radiofonica, alla precisa condizione che non venisse nè ora nè in futuro rivelato l'ammontare della somma versata al violinista. Il motivo? Il signor Menuhin ha paura della malavita americana e per giustificare questa straordinaria cautela del contratto per il concerto del figlio, ha detto: «Se in America si sapesse quanto è pagato mio figlio per un solo concerto, la sua sicurezza personale sarebbe posta in serio pericolo». L'estate scorsa avevamo deciso di trascorrere le vacanze in California ed eravamo proprio in procinto di comperare una casetta a San José, ossia nel villaggio ove poche settimane or sono veniva rapito e ucciso uno studente. Ogni volta che andiamo in California cambiamo radicalmente le nostre abitudini: non prendiamo mai un taxi, abbiamo una automobile che è guidata da una persona coraggiosa e bene armata e non compiamo una mossa senza avere preso tutte le precauzioni imposte da certe poco piacevoli abitudini dei gangsters del nuovo mondo».

Si apprende oggi che il giovane Menuhin si era sempre rifiutato di suonare il violino dinanzi al microfono della radio. Egli è stato indotto a mutare opinione da Arturo Toscanini.

I banditi còrsi verso il bagno

Parigi, 8 notte.

I tre banditi còrsi, Ettori, Caviglioli e Cesari, condannati ai lavori forzati a vita, sono arrivati stamattina a Marsiglia con il corriere di Bastia e sono stati condotti sotto buona scorta e incatenati alla prigione di San Pietro, da dove saranno diretti alla prigione centrale di Nimes, in attesa della loro partenza per la Guyana.

Gli spettacoli cinematografici
della «Giornata della Madre e del Fanciullo»

Roma, 8 notte.

Per la celebrazione della giornata della Madre e del Fanciullo, che come è noto si svolgerà per volontà di S. E. il Capo del Governo, la vigilia di Natale, gli esercenti sale cinematografiche di tutta Italia, per espresso invito della Associazione nazionale fascista delle industrie dello spettacolo, offriranno gratuitamente nei loro locali uno speciale spettacolo dedicato alle mamme ed ai fanciulli.

I films che saranno proiettati e che con apprezzata sensibilità sono stati messi a disposizione dalle case noleggiatrici, saranno scelti fra quelli ricreativi, i cartoni animati, e quelli che esaltano la maternità. Tutti però indistintamente avranno la caratteristica, per semplicità di soggetto ed efficacia di espressione, di poter costituire un'ora di divertimento anche per gli spettatori più piccoli.

Nelle grandi città, il cinema al quali sarà affidata la cura della manifestazione cinematografica saranno in prevalenza i locali ricreali di grande capacità di posti, in modo da facilitare per la loro ubicazione l'afflusso delle mamme e dei fanciulli dalla rispettiva zona. I biglietti gratuiti, per intervenire a tali spettacoli, saranno distribuiti in ogni città alcuni giorni prima della celebrazione dalle organizzazioni provinciali dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Il Consorzio cinematografico «Vis»
costituito a Roma

Roma, 8 notte.

Si è costituito in questi giorni, fra la Società editrice di «Villafranca» e la Fono-Roma, il Consorzio cinematografico «Vis», la cui presidenza è stata assunta dall'avv. Edoardo Agnelli.

Il Consorzio «Vis» inizierà fra breve la sua attività, con la realizzazione di due film, «Campo di Maggio» e «Cesare».

Dà alla luce la settima sua creatura
su un'autoambulanza della Croce Rossa

Roma, 8 notte.

La nascite che si effettuano sulle autoambulanze della Croce Rossa stanno diventando sempre più frequenti.

Oggi è la volta di Iole Raffaella Massetti, una povera donna già madre di 6 figli e abitante nei pressi della stazione di Portonaccio. Colta improvvisamente dai dolori del parto, non potendo in altro modo provvedere a se stessa, data la località eccentrica, faceva sollecitare dall'autoparco centrale della Croce Rossa l'invio di un'autoambulanza. Durante il tragitto verso l'ospedale, la donna, amorevolmente assistita dai bravi infermieri, dava felicemente alla luce una bambina. Come sempre, il senatore Cremonesi, che segue con il vivere del Duce ha fatto dell'assistenza all'infanzia uno dei capisaldi dell'organizzazione della Croce Rossa Italiana, immediatamente informato del lieto evento, conosciute le disagiate condizioni della puerpera, le ha fatto pervenire, nel pomeriggio stesso, un completo corredino per la neonata e un dono in denaro.

Improvvisa guarigione d'un paralitico
davanti ad un altare della Madonna

Arpino, 3 notte.

Il quindicenne Angelo Giovannoni, di Giuseppe, paralitico dalla nascita, fu portato dalla madre Domenica Pallisci davanti all'altare della Madonna con questa invocazione: «Madonna guaricelo o prendilo». Dopo pochi istanti il ragazzo si slancia dalle braccia della madre che lo sosteneva, sale lentamente da solo i gradini dell'altare e si inginocchiò dinanzi alla sacra immagine, in mezzo alla commozione altissima dei fedeli presenti.

Nelle narrazioni popolari si racconta altresì di un'altra piccina di 28 mesi, nata muta e quasi paralitica. Questa, condotta dalla nonna innanzi all'altare della Vergine Immacolata, avrebbe del pari ottenuto la guarigione. Senonchè da informazioni date da monsignor Maiari, abate della collegiata di San Michele, non risulta che il prodigio sia veramente avvenuto.

Terna dall'America per una cura
e scompare misteriosamente

Napoli, 8 notte.

Tale Raffaele Plauto, nato a Napoli nel 1867, dopo una permanenza quasi trentennale in America, ove impiantò un'oreficeria, rientrò in patria tre mesi or sono, anche perchè aveva bisogno di una cura termale. Ritornato con la cospicua somma di 30.000 dollari, iniziò senza alcuna preoccupazione di carattere finanziario la cura con la speranza di guarire di una paresi provocata dal cibo. Senonchè il Plauto nella scorsa mese di ottobre uscito come di consueto per recarsi al bagno, non fece più ritorno a casa ove si trovava la moglie Maria De Angelis, di 56 anni. La polizia, informata della scomparsa del Plauto, ha iniziato le indagini conducendo da un figliuolo dello scomparso, a nome Ruggero, appositamente venuto dall'America.

Mortale incidente d'auto
provocato da un cane

Sandrio, 8 notte.

Mentre il cav. Stefagno, Presidente del questo Comitato provinciale dell'Opera Balilla, ritornava ieri in automobile da una cerimonia scolastica insieme a due maestre, presso la nostra città investiva un grosso cane, e la macchina, per la scossa subita, sbandava andando a cozzare violentemente contro un albero. Nell'urto la insegnante signorina Clementi restava uccisa sul colpo, mentre la signorina Dell'Oca riportava gravi ferite. Il prof. Stefagno se la cavava con lievi contusioni ed un forte choc nervoso. La disgrazia ha prodotto profonda impressione nella cittadinanza.

IL MALTEMPO

Crollo di un ponte presso Napoli

Napoli, 8 notte.

Sempre a causa del maltempo si sono verificate in città e in qualche comune dei dintorni dei crolli che per fortuna non hanno prodotto vittime. Sulla linea ferroviaria Torre Annunziata-Torre del Greco è crollato un piccolo ponte all'altezza del casello 11,380. E' stato disposto il trasporto dei viaggiatori per i treni che procedono su di un solo binario. La Direzione delle Ferrovie ha disposto d'urgenza i lavori opportuni grazie ai quali domani al più tardi il servizio potrà essere riattivato.

Gravi danni in Sicilia

Palermo, 8 notte.

Continuano a giungere dall'interno dell'isola notizie di gravi danni prodotti dall'alluvione che nei giorni scorsi ha devastato intere zone della Sicilia orientale e meridionale. Ad Acquaviva i danni ascendono a oltre 2 milioni. Nel quartiere Costa le lesioni di parecchie case si sono sensibilmente allargate. Le campagne sono seriamente danneggiate. Lo straripamento del fiume Platani ha pure causato danni di entità considerevole. La furia delle acque ha asportato circa 150 metri di binario e danneggiato i ponti in ferro sono stati travolti.

SPORT

Radaelli chiude alla pari a Vienna
con l'ex-campione europeo dei medi

Vienna, 8 notte.

L'incontro di pugilato svoltosi al Circo Rena di Vienna tra il peso medio italiano Rodolfo Radaelli e l'ex campione d'Europa della categoria, l'austriaco Carlo Neubauer, è stato il più importante della serata e si è chiuso con un verdetto di parità da parte dei giudici; dato, però, l'andamento dell'assalto, tale verdetto equivale a una vittoria di Radaelli.

Dopo alcuni assaggi nei primi due tempi, Radaelli rivela subito un alto spirito di combattività e grande agilità, alla quale Neubauer oppone una strenua resistenza, dimostrando anche di essere un eccellente incassatore. Fino al quarto tempo la superiorità di Radaelli è chiara. In seguito, Neubauer, evidentemente convinto di avere stancato il suo avversario, passa a sua volta all'attacco e riesce a toccare ripetutamente Radaelli che non pone troppa attenzione alla difesa. Nei tempi successivi il combattimento si inasprisce e ambedue i contendenti riescono a piazzare dei buoni colpi. Mentre nel penultimo tempo Neubauer riesce finalmente ad avere la meglio, nell'ultimo l'italiano si rivela brillantissimo: sembra, anzi, che per l'austriaco si prepari una sconfitta decisiva dalla quale soltanto il suo coraggio e la sua grande resistenza lo salvano.

Ciò nonostante, il verdetto è, inoppugnabilmente, di parità.

CRONACA

Salva un carrettiere e due cavalli
dalla Stura in piena

Un drammatico episodio si è svolto l'altro ieri nelle acque della Stura. Il carrettiere Garlone, mentre guadava il torrente, venne travolto con il suo carro, trainato da due cavalli, da una piena improvvisa. Per sua fortuna nelle vicinanze si trovava un coraggioso operaio, che udite le grida del Garlone si rese conto del pericolo in cui il disgraziato versava, non esitava a lanciarsi nelle acque torbide ed impetuose del torrente e lo traeva in salvo, poscia sfidava altra volta il pericolo e riusciva a sciogliere i finimenti che imprigionavano i cavalli ai carri cosicchè questi potevano raggiungere la riva.

Il coraggioso è il giovane ventenne Marco Dellabarba, abitante in via Leyni 57, al quale a lui va una vita umana non ha trovato misera fine e il suo atto è tanto più rimarchevole in quanto il Dellabarba non ha esitato esporsi una seconda volta ad un rischio mortale per salvare i due cavalli. La Società protettrice degli animali ha perciò stabilito di assegnare una medaglia d'oro al coraggioso giovane.

Facilitazioni ferroviarie
per viaggi festivi

Le Ferrovie dello Stato comunicano che, a partire da domenica 10 corrente, vengono messi in vendita speciali biglietti di andata e ritorno domenicali e festivi per le classi 1.a, 2.a e 3.a, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale per i viaggi individuali e del settanta per cento — previ accordi con le Stazioni di partenza — per i viaggi delle comitive composte di almeno 15 persone, in destinazione di grandi centri. Per l'uso di tali biglietti valgono le seguenti norme: il viaggio di andata potrà essere iniziato dalle ore 0 del giorno festivo; quello di ritorno non oltre le ore 9 del giorno seguente il festivo. Nel solo caso di due giorni festivi consecutivi, l'andata potrà essere iniziata dalle ore 0 del primo festivo ed il ritorno non oltre le ore 9 del giorno seguente i due festivi. Le località ammesse sono quelle sottoindicate ed i biglietti per ciascuna di tali località possono essere rilasciati da tutte le stazioni ed Agenzie comprese nel rispettivo raggio di 250 Km.: Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

La licenza degli esercizi pubblici

La Federazione Fascista del Commercio rende noto che, per accordi intercorsi con gli uffici competenti, il pagamento della tasse di concessione governativa e l'espletamento delle loro pratiche necessarie per ottenere la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi sarà effettuato attraverso gli uffici della Federazione stessa. Il servizio appositamente organizzato ha incominciato a funzionare venerdì 1° dicembre e continuerà sino al 30 dicembre, tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 15, con orario continuativo. Secondo il calendario predisposto oggi 9 corr. dicembre, verranno particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere P, Q, R e lunedì 11 corr. dicembre quelli della iniziale S. Si rammenta agli esercenti la necessità di presentarsi agli sportelli con tutti i documenti da rinnovare e con la cartella esattoriale delle imposte, ed inoltre che il pagamento delle tasse di concessione governative e di tutti gli altri diritti accessori deve effettuato unitamente alla presentazione di tali documenti.

Personalità in viaggio

Con il treno direttissimo delle ore 5.20 è giunto ieri mattina da Roma S. A. R. il Conte di Torino.

Con lo stesso treno è pure arrivato il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 8. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		98 7/8
Lav. Pubb. 7% 1947	93 1/2	95 —
Id. id. 1937	94 —	96 —
Fr. Milano 6.50 % 1952	84 —	85 —
Id. Roma id. id.	85 —	86 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
Dip 6.50 %	94 1/2	95 3/8

AZIONI	7	8
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	98 3/4	99 5/8
American Rad. Stand. S.	16 —	16 1/8
American Tel. Tel.	117 1/2	118 5/8
Consolidated Gas	37 1/4	37 —
Eastern Kodak C. of N.Y.	82 1/2	83 —
General Electric	20 1/2	20 5/8
Intern. Harvester Co.	42 —	41 —
Johns Manville Corp.	63 3/4	61 1/2
General Motors	33 7/8	33 1/2
Kennecott Copper	30 7/8	30 3/8
Montgomery Ward	25 5/8	25 1/2
National Biscuit	49 1/2	49 —
New York Central Ry	37 —	36 1/2
North American Co.	14 3/4	14 1/8
Procter Gamble Corp.	41 1/2	41 —
Radio Corporation	6 3/4	6 1/2
Standard Brands Inc.	23 1/2	23 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	46 3/4	46 3/4
Texas Gulf Sulphur	42 3/4	41 7/8
United Corporation	4 7/8	4 7/8
United States Steel	46 1/2	46 7/8
Union Carbide Co.	47 —	46 3/4

CAMBI	
Roma	$ 3.130
Londra	£ 14.18
Berlino	27 60
Madrid	19 90
Amsterdam	63 35
Parigi	fr. 14.28
Bruxelles	31 65
Berna	20 60
Stoccolma	Cr. 4.350
Oslo	22 92
Copenaghen	Cr. 5.70
Vienna	17 80
Praga	4 49
Budapest	27 90
Bucarest	98 —
Belgrado	220 —
Atene	90 —
R. Aires a.	33 61
Rio Janeiro	8 68
Londra 60 g.	fr. 1213
id. comm. bill	fr. 1525
Montreal	$ 0.878
R. Aires	139 90

New York, 8. — Wall Street si è aperta oggi con tendenza ferma, ma più tardi le vendite di realizzo hanno fatto perdere dei punti ai titoli di quasi tutti i comparti. Le azioni contrattate furono 1.300 mila. I prezzi, in ogni modo, hanno oscillato entro limiti ristretti. I valori industriali e gli alcolici hanno perso fino a due punti; le ferrovie, le macchine agricole, il rame, i motori e il tabacco fino a un punto. La chiusura è stata debole.

BUENOS AIRES, 8. — Chiusura cambi: Italia 8,90; New York 127,60; Londra 54,8.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 8. — Chiusura debole: dicembre 82 7/8; maggio 80 ½, 81 3/8; luglio 83 ½, 83 ½.

WINNIPEG, 8. — Chiusura appena ferma: dicembre 60 1/8; maggio 63 5/8; luglio 66 3/4.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. poco stabile; Middling 10.10.

	7	8		7	8
Dicemb.	9,94	9,89	Maggio	10,23	10,17
Gen. '34	9,98	9,89	Giugno	10,30	10,24
Febbraio	10,03	9,96	Luglio	10,35	10,31
Marzo	10,10	10,04	Ottobre	10,53	10,48
Aprile	10,16	10,10			

New Orleans, 8. — Disp. Middling 9,84.

Futuri:	7	8		7	8

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

Parigi, 8. — La Borsa non è stata oggi molto più animata di ieri e le variazioni dei corsi continuano a non presentare che una debole ampiezza. Tuttavia il mercato ha dato prova di fermezza moderata. Nei rari scambi di valori a reddito variabile si è notata un po' di irregolarità, ma i progressi hanno avuto questa volta il sopravvento sui regressi. Per contro la Royal Dutch ed il Prestito Young si sono alquanto indeboliti. Una calma relativa è regnata oggi sul mercato delle divise straniere. Sterlina e dollaro hanno leggermente retrocesso la prima da franchi 85,37½ a 85,10, ed il secondo da 16,56 a 16,37. La lira italiana pressochè immutata e passata da 134,60 a 134,55.

Chiusura titoli	?	8
Rend. Franc. 3%	66 55	66 45
P. Franc. 4 1/2 32 A	89 45	89 90
Banca di Francia	11.450 —	11.480 —
Crédit Foncier	4.560 —	4.580 —
Crédit Lyonnais	2.110 —	2.100 —
Azioni Suez	19.960 —	19.950 —
Cia Gen. Elettr.	2.040 —	2.050 —
Thomson-Rouston	241 —	245 —
Hisbi, Kulmann	649 —	641 —
Cia Gen. Trans.	36 —	35 —
Citroën	497 —	498 —
Wagons Lits	97 —	96 50
Rio Tinto	1.030 —	1.025 —
Royal Dutch	18.310 —	18.230 —
Paris Lyon Medit.	690 —	676 —
Creusot	1.509 —	1.508 —
Shell Transport	215 —	214 50
De Beers	445 —	445 —
Gadula	595 —	585 —
Montecatini (cont.)	169 50	169 50
Id (a termine)	170 —	169 —

CAMBI:

Italia	134 55	Svizzera	494 75
Londra	85 10	Olanda	1037 50
New York	16 37	Norvegia	422 —
Belgio	385 —	Praga	75 90
Spagna	208 75	Romania	15 15

Londra, 8. — La nota della giornata è stata la domanda di azioni armatoriali. Anche molti valori auriferi hanno guadagnato terreno. Il mercato dei cambi è stato più sostenuto col dollaro ampiamente al disopra, a 5.12, Si ritiene qui che il governo americano manterrà la valuta approssimativamente a questo livello per non incontrare difficoltà durante il collocamento dei 950 milioni di dollari di buoni sanatori al 2,50 per cento che è imminente. Pure il franco ha oscillato entro limiti modestissimi chiudendo più fermo di ieri. Il prezzo dell'oro in verghe è ammontato a 126 scellini a 9 pence per oncia di fino.

Chiusura titoli	?	8
Consolid. inglese 2,5%	75 15/16	75 9/16
Prest. di guerra 5,50%	100 3/8	100 5/16
Prest. Germ. Dawes 7%	28 50	29 25
Id. id. Young 5,50%	61 78	62 25
Id. Rumeno 7%	36 —	36 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	70 —	70 —
Ferrovie Italiane 3,50%	100 —	100 —
Great Western ord.	55 —	55 —
White Star	3 1,00	3 3
Gas Light Coke	26 6	26 7,50
Cables Wireless pref.	78 50	78 28
Id. id. ord. A	23 78	23 75
Id. id. ord. B	11 25	11,38
British Celanese	13 1,50	13 9
Courtaulds	41 2,50	41 10,50
Sola Viscosa	70 —	70 —
British Am. Tobacco	5 11/16	5 11/16
Royal Dutch	22 —	21 13/16
Rio Tinto	18 90	18 75
De Beers	5 3/8	5 50
Consolidated Goldfields	62 6	64 4,50

CAMBI:

Italia	69 —	Reising.	226 ½
Parigi	85 17/32	Madrid	40 —
New York	5 24	Lisbona	110 —
Montreal	5 24 ½	Atene	582 ½
Stoccolma	23 32 ½	Bucarest	508 —
Svizzera	16 88	Belgrado	841 —
Amsterdam	8 13	Rio Janeiro	4 1/8
Berlino	13 71 ½	B. Aires	33 ¾
Stoccolma	19 30	Montevideo	36 ½
Copenaghen	22 4	Bombay	18 1/32
Oslo	19 9	Shanghai	15 11/16
Vienna	30 —	Hong-Kong	17 3/16
Praga	110 —	Yokohama	14 ½

Berlino, 8. — La Borsa ha continuato fiacca e senza affari anche per il giorno di festa cattolica dell'Immacolata. Si è avuto nel decorso della giornata una lieve discesa dei valori e anche la chiusura non ha portato alcuna ripresa ottavio. — Le sterline a 13,68 da 13,75; il dollaro a 2,68 da 2,70

Chiusura titoli	?	8
Prestito Young 5,5%	89 75	89 50
Reichsbank	165 50	165 —
Berliner Handelsges	84 50	84 50
Deutsche Bank	49 —	48 —
Dresdener Bank	56 —	55 50
Commerz- u. Privat-Bank	45 —	45 —
Norddeutscher Lloyd	30 —	31 25
A. E. G.	24 5/8	25 1/8
I. G. Farbenindustrie	122 5/8	121 5/8
Gesfürel	85 7/8	85 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	52 00	— —
Bemberg	45 —	46 —
Zellstoff Waldhof	45 50	45 1/8
Salzdetfurth	154 —	154 —
Harpener Bergbau	58 5/8	60 —
Rheinische Braunkohlen	190 75	189 25
Mansfeldsche	48 75	58 25
Klöckner-Werke	55 25	55 1/8
Rosch, Köln	61 75	60 50
Siemens e Halske	141 —	138 75
El. Licht und Kraft	101 25	101 25
Aku	38 5/8	36 50
Chade	— —	— —

CAMBI:

Italia	22 10	Vienna	42 10
Francia	16 42	Londra	13 37
Svizzera	81 20	Amsterdam	169,30
		New York	2 61

Zurigo, 8. — Tendenza migliore benchè le quotazioni non si allontanino gran che dallo «stato-quo».

Chiusura titoli	?	8
Baltimore e Ohio	79 50	81 70
Electrobank	648 —	663 —
Motor Columbus	263 —	265 —
Aem	43 50	44 —
Un. Banche Svizzere	332 —	338 —
Soc. di Banca Sv.	481 —	490 —
Credito Svizzero	615 —	629 —
Comit	— —	— —
Hispano	723 —	728 —
Credito Italiano	171 —	— —
Elektr. Licht e Kraft	260 —	260 —
Gesfürel	74 50	74 —
Alluminium	1820 —	1830 —
Bally	880 —	885 —
Brown Boveri	130 —	135 —
Lonza	73 —	74 —
Nestlè	676 —	676 —
Saurer	160 —	160 —
Young	58 —	57 75

CAMBI:

Italia	27 35	Belgio	71 65
Francia	20 21 ½	Spagna	48 30
Inghilterra	15 80 ½	Olanda	207 55
New York	3 32 ½	Germania	133 15

MERCATI

CEREALI

Torino, 8. — Frumento fino da L. 95 a 98 al Ql.; buono mercantile da 75 a 78; mercantile da 72 a 74; dalle altre provenienze da 90 a 92; manitoba da 117 a 118; granoduro nostrale pignoletto oltre da 64 a 67; nostrale comune da 48 a 50; altre provenienze da 53 a 55; segale nazionale da 47 a 50; carrube nazionali da 33 a 38.

Alessandria, 8. — Grano da L. 78 a 79 al Ql.; meliga da 44 a 45; segale da 52 a 54; manitoba da 117 a 118.

Cuneo, 8. — Grano da L. 90 a 92 al Ql. meliga da 52 a 54; segale da 70 a 80.

Novi Ligure, 8. — Grano da L. 77 a 80 al Ql.; meliga da 45 a 48; segale da 58 a 62; riso da 180 a 200

Vercelli 8. — Grano da L. 81 a 82 al Ql.; meliga da 45 a 46; segale da 58 a 60.

BESTIAME

Alessandria, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 90 a 100; manzi da 21 a 23; vitelloni da 18 a 19. Bestiame da macello: buoi al Mg. da 17 a 20; vacche da 14 a 15; vitelli e manzi da 20 a 22; sanati da 26 a 36; maiali da 36 a 38; lattonzoli da 120 a 150 l'uno; agnelli e capretti da 48 a 50; torelli da 19 a 22 al Mg.; vitelloni da 19 a 24.

Cuneo, 8. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 16 a 20 al Mg.; vacche da 10 a 15. — Bestiame da macello: buoi da 16 a 20; vacche da 10 a 16; vitelli e manzi da 38 a 38; sanati da 46 a 48; maiali da 45 a 48

Valenza, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 230 a 240 al ql.; vacche da 170 a 180 — Bestiame da macello: tori da 180 a 190; buoi da 230 a 240; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 250 a 270; sanati da 380 a 400; maiali da 360 a 380; lattonzoli da 90 a 95 per capo.

VINI

Novara, 8. — Barbera da L. 160 a 170 all'Hl.; comune da paste da 90 a 150.

Novi L., 8. — Vini rossi gradi 11 da 70 a 80 al ql.; superiori agli 11 gradi da 90 a 100; vini bianchi gradi 10-11 da L. 66 a 70.

Valenza, 8. — Barbera da L. 110 a 115 l'Hl.; vini per bottiglie da 140 a 150; vini moscati da 160 a 170.

Rassegna agraria settimanale

L'instabilità del dollaro e le previsioni di un raccolto esuberante in Argentina rendono i mercati granari mondiali piuttosto incerti e intonati a debolezza. Difficili sono sempre le difficoltà dell'esportazione dovute da un lato alle rimanenze sempre eccessive e dall'altro alla difesa doganale dei paesi importatori.

Da noi, celebrata la vittoria granaria domenica scorsa con la solenne affermazione del Duce che l'Italia ormai non mancherà più del pane necessario ai suoi soldati ed al suo popolo, persegue con immutato entusiasmo la vigorosa azione degli agricoltori, i quali con nuove direttive sono volti ad applicare nelle aziende agrarie i principii fondamentali per aumentare la fertilità delle terre, mantenere alte le produzioni, diminuire i costi. Come sempre troveranno amare disillusioni coloro che, con uno spirito ormai superato in un ambiente economico informato ai principii corporativi, si estraniano dalle direttive impartite, uscendo dal grande esercito dei rurali d'Italia.

Le organizzazioni sindacali della nostra agricoltura stanno vivamente interessandosi per ammassare quelle partite di grano che le necessità finanziarie di molti tendono a fare cedere sul mercato a prezzi per nulla giustificati e di cui approfittano solo gli speculatori. S'incominciano già in qualche mercato a risentire i primi effetti di questa intensificata azione governativa a tutela della produzione granaria, che oggi rappresenta il cespite più importante delle ordinarie aziende agricole. Infatti qualche lieve miglioramento è avvenuto nei prezzi di mercato e in quelli fatti nelle Borse merci per le contrattazioni a termine.

Indubbiamente sostenuto è il mercato del riso in conseguenza delle provvidenze emanate ultimamente dal Governo e che hanno recato un vero sollievo negli ambienti dei risicoltori. Si prevede un maggiore accentuato miglioramento nei prossimi mercati, miglioramento che, se non rappresenterà il massimo delle aspirazioni dei risicoltori, dissiperà quel senso di malessere che si era andato diffondendo.

Il granoturco è ricercato sollecitamente quanto per alimentazione umana, quanto a scopo zootecnico e particolarmente per l'allevamento suino. Calmi sono i foraggi e la paglia, pur mantenendo prezzi resistenti. Alti sono i prezzi delle sementi foraggere, che quest'anno sono state prodotte in misura assai limitata e non sempre di buona qualità.

Se si fa eccezione di qualche categoria di bestiame d'allevamento o da latte e per determinate razze, il bestiame bovino in genere, specialmente di qualità, ha subito nuovi ribassi con conseguenze preoccupanti per l'economia delle aziende agrarie, che vedono ogni anno diminuire in maniera rilevante il valore del capitale bestiame e ridurre il reddito dell'allevamento. La situazione, difficile a risolversi con semplicistici provvedimenti, è attentamente esaminata sia dal Governo sia dalla Confederazione degli Agricoltori: non mancheranno anche in questo campo, perciò, opportune disposizioni.

Il mercato vinicolo si svolge con una calma relativa dovuta alla resistenza manifestata dai detentori per i vini della nuova produzione, che sono risultati ottimi sotto ogni rapporto. I compratori invece si limitano negli acquisti, che vengono effettuati ai soliti prezzi.

STOFFE INGLESI GARANTITE DELLE MIGLIORI CASE

a prezzi di liquidazione per trasferimento nella Nuova Galleria di Via Roma

MANIFATTURE INGLESI RIUNITE di P. MARCHINI - VIA CARLO ALBERTO, 21

UNICO NEGOZIO IN TORINO CHE VENDA SOLAMENTE STOFFE DI MARCA

Per le

FESTE NATALIZIE

i

COLLI ESPRESSI FERROVIARI

(spedizioni fino a **30 Kg.** - anche con assegno)

rappresentano il modo di trasporto più CELERE - COMODO - ECONOMICO

Viaggiano e sono consegnati a domicilio con la rapidità delle corrispondenze postali espresso

*

Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di provincia e le più importanti località

Informazioni presso le Agenzie di città delle Ferrovie dello Stato e presso gli Uffici bagagli delle stazioni ferroviarie

AGENZIA DI TORINO TELEFONI 85-602 85-604 85-605-06

la bevanda che allieta

È noto che un ottimo Tè, per il suo contenuto di tejna, ha il potere di rinfrancare e di allietare l'animo.

Bevete "Tè ATI" il pieno, delizioso, fragrante Tè che vi dà ogni garanzia di purezza.

CREMA DI TÈ ATI
liquore finissimo da Dessert
lo avete provato?

TÈ ATI

DELLE PIANTAGIONI DELLO STATO ITALIANO A CIAVA

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL REGNO

Via S. Luca 5-18 **ERNESTO PILETTI & CO.** GENOVA

Concessionari per Torino: P. A. I. S. S. A. -- Piazza S. Carlo, 6

ABITO o PALETOT su MISURA

LIRE 100

TUTTO COMPRESO
Stoffa drapperia ottima
Fodere - Confezione
Con quante prove desidera il Cliente

Telefonando al 48-418 sarete visitati a casa col campionari e senza impegno

Importante assortimento stoffe per abiti d'ogni qualità a **PREZZI IMBATTIBILI**

ALLA MODA ITALIANA TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) Telef. 48-418, vicino a Porta Susa

Si possono passare le ordinazioni anche ai seguenti nostri recapiti:

VIA NIZZA, 29 - VIA MONGINEVRO, 44 (Barriera San Paolo)

In MILANO: Via Omenoni, 2 (Piazza Crispi) - Telefono 81-281

Che bei denti sani!

La signora ne conosce la ragione!

La signora bella e coscienziosa non si preoccupa unicamente della sua belleza ma pensa anche a mantenere i denti sani e a tenere perfettamente pulita la bocca. Per questo motivo usa l'Odol liquido il cui flacone caratteristico è conosciuto in tutto il mondo. Poche goccie di Odol versate in un mezzo bicchiere di acqua tiepida sono sufficenti per preparare una soluzione lattea che serve per disinfettare la cavità orale e la gola.

L'uso dell'Odol procura un piacere indescrivibile!

CAMERIERE italiana serio capace occuperebbesi presso famiglia signorile. Scrivere cassetta 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40215

VENTICINQUENNE cuoco offresi famiglia. Scrivere cassetta 173 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40177

VENTISETTENNE ex-carabiniere, ottimi anni servizio, offresi guardiano o aiuto. Uda, Lucento, 47. 40235

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

STENODATTILOGRAFIA. Corsi perfezionamento. Contabilità doppia americana. Dattilografia 12 — Madama Cristina, 32.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

AFFITTASI signorile camera, camera salotto, acqua corrente, bagno, riscaldamento centrale. Bertola, 49. 28854

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

DOLCETTI natalizi: dono gradito per famiglia ricorrenza, appretate con riserve speciali prodotti Antiche Cantine Marchesi Barolo. Prenotarsi tempestivamente Agenzia, Maria Vittoria, 6. Telefono 46-826.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ABBIATE premute inserzioni finanziamento, accertamenti infedeltà coniugale. Patronati Clienti, Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-373. 77695

ABBIOCCHIANDOVI segretissime informazioni avanti finanziamento, ricerche, sorveglianze. Informatore, Cesare Battisti, 7, Torino. 29072

AFFETTATRICE Berkel, bilancia Ottaviani, registratore cassa provvedesi fallimentare. Telefonare 63-905. 40251

AMMOBILIAMENTI. Visitate Esposizione Boschis, Castelfidardo, 55; prezzi bassissimi, facilito pagamenti. 28869

A rate, macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Letti, Mazzini, 41.

ATTENZIONE. Svendonsi camere letto, pranzo, Barocco, Rinascimento, Novecento, Modernismo, cucine, anticamere. Facilitazioni. Valperga Caluso, 19. 40069

CAUSA partenza urge vendere camera pranzo, letto, studio, salotto, mobili vari, quadri, tappeti, poltrone, Bonardi, via Bogino, tredici. 29099

FONOGRAFI inglesi garantiti liquidansi lire 15X dischi Voce Padrone 9, album 8 puntine 2,50. Riparazioni, Lagrange, 22.

LIQUIDAZIONE fallimentare matrimoniali sala pranzo studi anticamere cucine. Orma, 27 bis, liquidatore. 77599

LIQUIDANSI mobili ufficio tavolini per macchine scrivere. Calli, 84. 77611

LIQUIDO colle librerie vetri scorrevoli, vetrine, scaffali, mobili ufficio. Rossini, 12.

MAGNIFICA sala pranzo Rinascimento noce vendo privato. Batia, Montebello, 24.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 28511

PELLICCERIA Monterini, Alessandria. Specializzato prezzi assortimenti. Esposo venerdì. Albergo Nazionale. 6750

PELLICCERIA Prof. Todros De-Benedetti, confrontare prezzi e qualità. Via Pietro Micca, 19. 77606

POLTRONE divani pelle rifinissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 28807

SCAMPOLI, tutte misure tanti paletots, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 77457

SCARPE, scarpe, scarpe. Prezzi inferiori a tutti. Morel, Barbaroux, 37. 29011

STATALI, ufficiali, impiegati pubblici, apparecchi radio, lunghe dilazioni senza aumento spese. Mario Grillino, corso Racconigi, 116 bis. 77580

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con lista non intestata.
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CINQUANTAQUATTRENNE agiata sana sposerebbe signorina agiata o vedova senza prole, seria. Scrivere cassetta 172 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40132

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo elgilato bollettino. Istituto Famiglia, Monza. 27844

17) CASE, TERRENI. VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa paraggi via Garibaldi, S. Francesco d'Assisi, Venti Settembre, Santa Teresa. Valore un milione. Indirizzare offerte cassetta 197 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ARQUATA Scrivia vendesi presso fallimentare stabilimento industriale annessi fabbricati piazzale stazione ferroviaria. Rivolgersi entro dieci corrente reg. Arvigo, via Malta 2, Genova. 6303

AVIGLIANA, vicino stazione, vendesi villetta nuova costruzione 5 camere cantinato con terreno e giardino cintato mq. 600. Rivolgersi Bachero, impresario. 77626

CASA reddito, antica Barriera Francia, appartamenti 45, reddito elevato, vendo 260.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 29118

CASA signorile, comoda, soleggiata, adiacenze Piazza Armi, 90 ambienti, garage, rilevante reddito, vendo 600.000. Occasione. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 28636

CASA 60 camere, negozi, centrale, montata, reddito annuo 350.000, ipotecata 370.000, somma contanti 380.000. Ottima occasione. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 29119

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO alloggio signorile centrale otto ambienti circa. Scrivere dettagliatamente cassetta 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77437

ACQUISTO alloggio signorile, semicentrale, cortile, sole, dieci camere, accessori, terzo piano ultimo piano. Scrivere Scrivere cassetta 186 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77585

AFFITTANSI alloggetti soleggiati due camere, cucina, cantina. Corso Palermo, 56.

AFFITTANSI subito due alloggi 4 camere cucina terrazzo, turmosifone. Balme, 9.

AFFITTASI alloggetto mobiliato centrale. Scrivere Esperanto, casella postale 186, Torino. 77440

AFFITTASI alloggio cinque ambienti; altre due camere, gabinetto interno; ufficio; bottega. Piazza Carlina, 9. 40203

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, annessi. Termosifone. Colli, 109.

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, confort, posizione centrale. Piazza Barcellona, 44. 28945

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina; altro camera, cucina, risanamento termosifone. Via Morgita angolo corso Ferrucci.

AFFITTASI alloggio 6 ambienti rimesso a nuovo. Via San Donato, 12. 39473

AFFITTASI appartamento signorile primo piano 13 ambienti. Corso Vittorio, 98, portinaia, ore 15-17. 40095

AFFITTERESI palazzine 9-10 camere, giardino, parchetti corso Casale, Francia. Offerte cassetta 205 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77548

ALLOGGIO cinque camere centralissimo, libero, occasione 30.000. Vittorio, 59, Cartocci. 77599

BOTTEGA retro anche alloggio sottostante, camere affittansi. Piazza Crispi 52.

CERCANSI dintorni Porta Nuova due tre vani uso ufficio magazzino. Scrivere cassetta 201 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40250

CERCASI aprile o luglio prossimo signorile alloggio secondo o terzo piano su corso centrale o giardini, levante-mezzogiorno, sei camere di cui tre ampie, cucina, bagno, garage, due ingressi, termocentrale. Scrivere cassetta 200 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39677

DUE alloggi quattro cinque ambienti nuovi affittansi subito. Morosini, 51.

VENDO sei camere più magazzino. Via Colnaghi, 24, rivolgersi primo piano.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo, 21. 28685

ANSALDO berlina, seminuova; applor Alfa 1500 Cambi, rateazioni. Corso Vittorio, 98.

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta Ingegnere Marenco. Cibrario, 10. Telefono 44-254. Balilla. 28984

BUGATTI 1500, vendo o cambio. Autorimessa Mogol, piazza Lagrange. 77602

LANCIA ottava, lunga rigida; berlina 805. Corso Vittorio, 28. 40154

CERCASI autocarro Fiat 634 usato in perfetto stato. Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77532

MILITARE causa trasloco vendo 503 torpedo condizioni ottime. Portasalo, Accademia Albertina, 39. 40178

PENTAJOTA normale ottimo stato acquistasi. Zaffrani, Emanuele Filiberto, 4, Milano. 6353

PRIVATO vende moto Maiches 500, due tubi 953. Via Reano, 12. 40116

RIMORCHI Ercani, Carburatori Weber, Guizzardi, via Pragiuolo 3, telefono 252-345.

SCUOLA Auto Ideal, via Carena, 13, tariffe minime, macchine moderne. 77483

VENDO Alfa 1500 Cabriolet Royal Pavina Coupé 614, trattasi cambi con Balilla. Via Ormea, 239. Telefono 66-468. 29020

SOS berlina rigida motore a scoppio vende privato, Telefonare 23-769. 40142

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, calendari, blocchi semestrali, calendarietti profumati, Cartoline Natale, Buon Anno. Articoli per Alberi Natale. Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. Telefono 46-488. 77457

LAMPADARI, radio, ricco assortimento, prezzi ribassati. Cantone, via Cepadies 4, angolo Borgo. 28490

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI, CESSIONI AZIENDE
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

A, Tabaccheria annessa osteria adatti vera occasione. Giacomino, Nizza, 3, Torino.

AVVIATISSIMA pasticceria forno centralissimo annesso bar cedesi. Stelli, Sacchi, 2.

AVVIATO parrucchiere uomo signora, ottima posizione, occasione, Vittorio, 59, Carbocci. 77547

IMPORTANTE ditta bisogno immediato realizzo cede Roma posizione centralissima grande commercio attiva redditizia particolare, confetteria, bar, laboratorio. Impianto moderno posizione angolo. Impiego capitale 40 % L. 600,000 trattabili su contanti. Scrivere finanziario cassetta 48 H, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 6368

MOLINO elettrico quattro palmenti, commercio granaglie affittasi 1.o gennaio 1934. Masso Lorenzo, Po, 39. 40261

VECCHIA, importante azienda industriale, genere largo consumo, cerca capitalista 600-800 mila, garanzie, direzione amministrativa, consulenza, per sistemazione, aumento produzione. Scrivere cassetta 197 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE industria mobili sedia cerca buon pianista Torino e Provincia pratichissimo ramo bene introdotto. Indicare referenze. Scrivere cassetta 219 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abile stenodattilografia. Scrivere cassetta postale 68, Aosta. 40172

CERCASI cameriera distinta, fine educazione, doti casalinghe 25-35 anni, anche se prime serviste, purchè atta e laboriosa. Indirizzare offerta dettagliata cassetta 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI istitutrice cattolica trentenne quarantenne inglese o francese. Scrivere cassetta 182 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77543

CERCASI ingegnere per imbottitura. Presentarsi prima delle 9, Colli, via Barbaroux, avviso.

CERCO provetto parrucchiere signora oppure abilissima lavorante. Ponzio, Botero, 19.

GIOVANE impiegata di fiducia, balia presenza, distinta, eventualmente pratica lavori casa, cercasi provincia. Scrivere Reg. O. Malastalla, Biella.

OPERATORE elettricista specializzato nell'esercizio impianti di produzione e distribuzione energia elettrica, conoscenza telefoni automatici e meccanismo elettrico in generale è richiesto da importante stabilimento di Torino. Esigonsi referenze di prim ordine. Scrivere cassetta 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77567

PROVETTA copiatrice disegni tessili cercasi. Offerte cassetta 213 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28976

STENODATTILOGRAFIA tecnica lavori ufficio istituzioni corsi, 8157, via Po, 2.

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ESPO offresi ottime referenze offresi, preferibilmente auto automobilistico. Scrivere cassetta 188 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40139

DIPLOMATO ragioneria, calligrafia lunga pratica amministrativa contabile, cerca occupazione anche poche ore diurne, serali. Scrivere cassetta 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40211

EX-sottufficiale ventitreenne, bella presenza, intelligente, volonteroso, cerca lavoro ovunque, mitì pretese, ottime referenze. Casella Palveriana 1, Pinerolo. 6303

PENSIONATO referenze cauzione, miti pretese, offresi mansioni fiducia. Scrivere cassetta 215 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28954

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 27enne abilissimo lavori domestici, celibe, libero genaio, offresi. Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77538

BALIA sana ventottenne cerca ricorato anche subito, secondo latte casa campagna. Rivolgersi famiglia Gardino, Ponte Stazione o telefonare 65-057. 40209

DIFFIDA

Chiunque vantasse crediti dalla Signora Perucca Eufrasia (a Giacomino, esercente Ristorante Colombo in Corio Canavese, è diffidato presentarsi entro 20 c. m. al rilevatario Rolando Giuseppe, Cascina Valat, Corio Canavese.

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA "Dr. PIANA" Torino, v. Bidone, 26

Prof. MARZIOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE VENERO-URINARIE Via Accademia Albertina 21 Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Prep. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 24 - 2-12; 13-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenosa.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 11-12 Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

SIFILIDE Diploma speciale dell'Estero Cure moderne, rapide — Bals separate Dott. CASALENO - Via XX Settembre, 68 s. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 17.30. Fest. 9-12

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE VENEREE PELLE, URINARIE Corso Reg. Margherita 1 - Tram 3-5-17-21-22 Tel. 40-891 - Per le sue cure speciali Ambulatorio 8-13 - 16-20 - LABORATORIO D'ANALISI - Feriale lampo

Frat.lli de Leon C.so Vitt. Emanuele 35 Torino 41-566 - 43-501 SOLA SEY DA PEDANA E SOFFITTO CATENE ANTISDRUCCIOLEVOLI PER NEVE

IMPIANTI COMPLETI GABINETTI DA BAGNO OSVA CASA fon. 665 ISGRENE - Via Alfieri n. 4

PELI CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CAPELLI e PELLE, RUGHE, NEI, CICATRICI. Studio Dr. BERGER, v. Sacchi 44, Torino

Manfredi Celestino Cicilatario - Orologeria comuni e di marca - Vendo ore L. 11 il gr. - compro L. 8-10 - Compro argento e pietre preziose - Via Monginevro, n. 97 — (B. Paolo)

MOBILIO PER NEGOZI VIA ROMA
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229 Progetti gratis PREVENTIVI

APPENDICE DE « LA STAMPA » (37

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

Un mattino, Eleonora stava per entrare nella cabina del ferito, allorchè lo incontrò mentre, appoggiandosi agli stipiti, ad ogni passo, cercava di camminare sul ponte dello *yacht*. Da un'ora, con uno sforzo sopraumano di volontà, si era alzato trascinandosi fin là in cerca di qualcuno che gli spiegasse per quale ragione si trovava su di uno *yacht*, senza sapere come vi fosse giunto.

Aveva gli occhi infossati, il volto nero, le labbra livide.

Eleonora, di fronte all'apparizione, gettò un grido senza trovar voce per dire le parole, che, infine, le uscirono stentatamente dalle labbra:

— Yves, come mai siete venuto fin qui? Vi sentite meglio? Siete più in forza?

Il giovane non rispose alle domande della donna, ma, senza ombra di emozione, con voce ferma, se pur debole, domandò:

— Quanti giorni di navigazione sono necessari per ricondurmi a Caienna?

Eleonora lo guardò appassionatamente, con disperato amore, ed esclamò in tono di rimprovero:

— Yves, non ritornerete in carcere! Non farete questo! Siete libero...

— Perchè non rispondete alla mia domanda? Quanto tempo occorre per arrivare a Caienna?

La donna taceva; si guardò attorno, il cui possesso appagava il suo orgoglio, e soggiunse:

— Yves, ascoltatemi! Perchè rifiutare la mia offerta? Siete in casa vostra, qui; questo è uno degli yacht più lussuosi che vi siano al mondo, l'equipaggio è pronto a tutto, per farvi piacere. Tutto quanto posseggo vi appartiene... Ascoltatemi...

Quindi, arrossendo, continuò:

— Lo sapete che io...

Tacque, si turbò sotto lo sguardo di lui, che era divenuto ancor più duro.

Egli, con un'alzata di spalle, come nei momenti in cui era in collera, domandò:

— Boissier? Che ne è di lui? Che cosa gli avete fatto per rapirmi?

— Nulla di male, Yves, l'ho semplicemente cloroformizzato, ed in questo momento certamente egli sta meglio di voi.

Poi, vedendo che il volto di Yves si rischiarava, aggiunse:

— Yves, ho mantenuta la mia parola! Eccovi ricco, libero, forte, potente, padrone di impegnare la lotta contro chiunque... Eleonora Bruce non esiste più, poichè ella ha salvato l'assassino di suo marito... non esiste più se non la vostra schiava... Yves! Vi scongiuro!...

Egli, senza parola, la guardava negli occhi, esitante. La donna si affrettò a soggiungere:

— No, Yves, non rispondete ancora, non prendete la decisione. Non sapete nulla di me, ma voglio dirvi tutto. Prima di decidere, avete il diritto di sapere.

E vedendo che Yves non aveva addosso che i pantaloni logori del forzato, ed era a piedi nudi, soggiunse:

— Volete che vi faccia portare degli abiti? C'è qui tutto quello che vi può occorrere. Ho pensato a tutto, con tanta cura, con tanto amore, Yves...

Egli scosse il capo, in segno di diniego.

— Sedete qui, su questa poltrona, e ascoltatemi

Yves intravvide Vladimir, ed accennando a lui col capo, domandò:

— Chi è quello lì? Che cosa fa qui?

— E' il mio capitano, un russo, ex-ufficiale della marina imperiale, sottotenente di vascello, che ha prestato servizio nell'armata di Koltchek. Credo che sia innamorato di me... Quindi vi odia...

Yves continuava a fissare il capitano senza pronunciare parola.

— Venite, sedete su questa poltrona.

Lo yacht filava a trenta nodi, il mare era calmo, non un filo di vento faceva muovere la tenda che serviva a riparare il ponte di comando, Eleonora chiamò Yen, sempre muto e misterioso, e gli ordinò:

— Dei cacciucchi! Sorveglia affinchè nessuno ascolti, neppure Vladimir, anzi lui meno di tutti.

Tutto era pace d'intorno; la superficie limpida del mare non era turbata che dall'apparizione momentanea ed improvvisa di un pescecane che saliva a fior d'acqua il muso orribile e si rituffava, sempre seguendo la scia dello yacht.

CAPITOLO VIII.

Toual

— Voi, Yves, non sapete certamente dove si trovi l'isola di Timor — disse Eleonora, con improvvisa gravità.

— Dodici gradi di latitudine sud, 124 gradi di longitudine. Fra la nuova Guinea e le isole della Sonda — rispose il giovane, alzando le spalle e con voce monotona, come se recitasse una lezione a memoria.

— Voi siete francese, vero?

— Sì, e con questo? Che cosa volete dire?

— Di solito i francesi non sanno nulla di geografia. Si dice che un vero parigino non abbia mai visto altra carta all'infuori di quella della ferrovia metropolitana...

Yves sorrise.

— Sono certa, però, che non sapete quale popolo siano gli Aréois!

— Avete l'intenzione di farmi sostenere un esame?

— No, ma bisogna che vi faccia capire...

— Allora, se è così, ve lo dirò io stesso. Secondo i sapienti dei nostri giorni, le isole dell'Oceania e le isole della Malesia nelle quali si incontrano degli indigeni di razze diverse, negri, malesi e gialli, sono state popolate, in origine, da uomini di razza bianca, che si sono uniti agli altri venuti in seguito, lentamente...

Ella annuì e con fierezza improvvisa confermò:

— E' vero, ma vi sono ancora coloro che non hanno voluto saperne di mescolarsi con razze di colore.

— Lo so. In alcune isole, lontane le una dalle altre, si trovano ancora uomini dalla pelle bianchissima, dai capelli rossi, dal naso aquilino. Costoro sono molto fieri del colore dei loro capelli, e numerosi sono quelli che li tingono con erbe e composizioni vegetali.

— Vedo che ne sapete abbastanza. Gli Aréois sono...

— ... Una vasta società segreta sul tipo di quelle che esistevano da noi nel Medioevo, se si esclude che da noi non si trattava di selvaggi.

— Ecco che cadete in errore — disse ella, scuotendo il capo. — Lasciate dire a me. Voi immaginate la vita di queste popolazioni disseminate sulle isole del più vasto oceano del mondo. In alcuni luoghi il suolo sterile e le condizioni del clima facevano sì che gli uomini ritornassero agli istinti primitivi, simili alle scimmie, tanto che divenivano selvaggi fino al punto...

— Perfettamente, fino al punto di divenire antropofagi, come lo sono del resto ancora, a dispetto degli sforzi fatti per civilizzarli.

— Ma altri però, più intelligenti, figli di coloro che avevano avuto autorità nelle tribù, non esitavano a percorrere miglia e miglia su fragili imbarcazioni, attraverso tutto l'Oceano. Questi individui, disseminati dovunque nella Polinesia, hanno formato una casta a parte, che si è detta la casta degli Aréois.

— E sono divenuti i padroni ed i capi degli altri.

(Continua).